SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 73 - Num. 57
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
8-9 Marzo 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il DUCE per il popolo lavoratore

Aumenti su stipendi e salari fino al dieci per cento

con decorrenza dal 23 marzo

I prezzi saranno controllati per evitare aumenti

La determinazione comunicata stamane al Comitato Corporativo Centrale

ROMA, mercoledì sera.

Si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Vi hanno partecipato tutti i Ministri, i Sottosegretari ed i vice-Presidenti delle Corporazioni, i cui nomi sono stati ieri resi noti dal Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito.

Il Ministro delle Corporazioni ha fatto un'ampia relazione sulla situazione economica generale e sui motivi che giustificano l'adeguamento dei salari.

Dopo le dichiarazioni del Duce, sono stati comunicati gli accordi conclusi nei giorni scorsi tra le varie Confederazioni, intesi appunto all'adeguamento dei salari.

Tali accordi stabiliscono, con decorrenza dal 23 marzo, l'aumento generale degli stipendi per gli impiegati privati e dei salari per gli operai in una misura variabile, a seconda delle categorie, fino ad un massimo del dieci per cento.

La variabilità delle quote di adeguamento è stata adottata anche in considerazione dei miglioramenti salariali concessi negli ultimi tempi ad alcune categorie.

Allo scopo di rafforzare la stabilità economica generale, e soprattutto per fare sortire pieno effetto ai provvedimenti decisi dal Governo fascista in occasione del Ventennale dei Fasci, il Comitato Corporativo Centrale ha approvato una mozione, affinchè siano evitati in modo assoluto gli aumenti dei prezzi.

Il Comitato Corporativo Centrale tornerà a riunirsi domani per la discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Un premio di mille lire

sarà dato agli Squadristi dipendenti da aziende industriali

La decisione Confederale

Roma, merc. sera.

Ci risulta che, a modifica degli accordi già intervenuti per la concessione di un premio agli Squadristi in occasione del Ventennale dei Fasci di Combattimento, le due Confederazioni dell'Industria hanno stabilito che a tutti indistintamente gli Squadristi alle dipendenze di aziende industriali, artigiane e cooperative similari, indipendentemente dalla loro posizione di impiegati o di operai, debba essere corrisposto un premio unico di lire mille.

E' chiaro che il provvedimento supera ogni considerazione di carattere puramente economico, per trarre la sua alta giustificazione dalla necessità avvertita dalle due organizzazioni di bandire ogni discriminazione tra gli Squadristi stessi nel piano della loro qualità di produttori.

I Sovrani all'arrivo alla stazione di Trastevere degli Sposi Borbone-Parma

Roma, mercoledì sera.

Stamattina alle ore 7,35 sono giunti a Roma, di ritorno dal viaggio di nozze, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia Borbone-Parma e S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma. Gli augusti Sposi, che provenivano dalla linea di Pisa, sono discesi alla stazione di Trastevere. Si trovavano a riceverli S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice.

La Regina Giovanna partita per Sofia

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera, alle 21,40, è partita da Roma, diretta a Sofia, S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria.

L'ultima ora d'una tragedia

Vigilia di sangue a Madrid in attesa della liberazione

I rossi combattono fra di loro a cannonate nelle strade della città in rivolta - Miaja invoca pace alla radio - Ogni forma di governo è in sfacelo

Franco convoca per domani i designati al Governo di Madrid

BURGOS, mercoledì sera.

Negli ambienti nazionali si segue la situazione con la massima calma.

Madrid è chiusa nel cerchio di ferro delle truppe nazionali. Si aspetta solamente l'ordine del generale Franco per marciare sulla città.

In previsione anzi della prossima occupazione di Madrid tutti i funzionari del Consiglio Municipale nominato ieri e la Deputazione Provinciale di Valladolid, istituita sin dall'inizio del movimento, hanno ricevuto ieri l'ordine di trovarsi a Valladolid entro giovedì per assumere la loro carica.

Tutti i giornali di qui riproducono intanto il testo della trasmissione della radio nazionale spagnola a commento degli ultimi avvenimenti di Madrid e denunciano le perfide intenzioni racchiuse nella campagna di insulti contro Negrin ed i suoi amici comunisti, osservando che la Spagna si trova di fronte ad una ultima grande manovra per la mediazione.

La stampa sottolinea il fatto che le grandi democrazie, con azione ipocrita, mirano a mutilare la vittoria di Franco e riafferma, perentoriamente, che la Spagna non abbisogna nè di patti, nè di rese per entrare a Madrid.

Franco conquisterà Madrid come ha già conquistato Barcellona ed arriverà fino al Mediterraneo, come è già arrivato alla frontiera francese.

In una nota editoriale il «Diario Vasco» di San Sebastiano, illustrando la figura ed i membri del Comitato di difesa di Madrid, afferma che tal gente lascia la Spagna nazionale indifferente. La vittoria totale sta nelle mani di Franco e nessuno e nessuna sosta potranno strappargliela. «Alla Spagna che ha un Capo, un Governo, un Esercito, conclude il giornale, si contrappongono, ormai, solo alcuni gruppi di persone senza fede, che vivono di illusioni. Per le masse ingannate vi sarà la clemenza di Franco, per i dirigenti che hanno spinto le masse al delitto, opererà la giustizia».

A Mosca si accusano trotzkisti e inglesi del tradimento di Madrid

Varsavia, merc. sera.

I giornali di Mosca dicono che l'evoluzione contro-rivoluzionaria scoppiata a Madrid sarebbe stata tramata di concerto con Londra e con Parigi.

L'Isvestia parla di un tradimento. Lo stesso giornale chiama agenti di Trotski ed amici dello spionaggio inglese i successori di Negrin ed annuncia che le porte della capitale non tarderanno ad aprirsi alle truppe di Franco.

Ciò che narrano i disertori scampati fra i nazionali

Burgos, mercoledì sera.

Un drammatico caos regna nella Spagna rossa.

Le ultime notizie avute da disertori sui diversi fronti rivelano che i combattimenti continuano accanitissimi a Madrid, a Valenza e in altre città nella provincia di Murcia.

Mentre l'aria rintrona per le esplosioni delle bombe, fra il crepitio della mitraglia, si raccoglie l'eco di un'altra battaglia che si sta combattendo nell'etere.

Lotta nell'etere

Le stazioni radiofoniche in mano ai comunisti lanciano urgenti appelli alla popolazione e scagliano invettive contro i partigiani della Giunta di Difesa. Dal canto loro le stazioni in mano ai partigiani di Miaja e Casado cercano di indurre la popolazione a fare causa comune con i «repubblicani» e a lottare contro i comunisti.

«Noi non vogliamo spargere inutilmente del sangue — ha dichiarato il Generale Miaja alla radio ieri sera —. Il nostro desiderio, come siamo sicuri sia pure il vostro, è quello di far ritornare prontamente la pace nella Spagna.

«Io vi assicuro che la guerra sta per volgere al suo fine».

La stazione madrilena dell'«Union Radio» ha comunicato ieri sera un elenco di ufficiali comunisti del Quartiere generale dell'Andalusia che hanno dato il loro appoggio alla Giunta di Difesa. L'annunciatore ha aggiunto: «Ecco la via che debbono seguire tutti i compagni comunisti, i quali non debbono dimenticare che l'esercito popolare lotta esclusivamente per gli interessi degli spagnoli antifascisti!».

E così via: alcuni di questi proclami che vorrebbero essere napoleonici, sono addirittura comici. Per esempio nel pomeriggio di ieri la stazione navale di emissione rivolgeva un rovente proclama all'equipaggio della flotta in fuga. Il proclama diceva, tra l'altro: «Sappiamo che in questo momento state combattendo contro le squadre di Franco, di Mussolini e di Hitler e che state combattendo da buoni repubblicani, cioè da eroi. La Patria vi guarda: la Repubblica vi saluta».

Dove si combatte

In quello stesso ora la flotta rossa ramingava sulle coste dell'Africa francese, cercando un porto ove rifugiarsi e l'unica lotta che gli equipaggi dovevano sostenere era quella contro le Capitanerie di Porto dell'ingrata Francia, che rifiutavano, una dopo l'altra, di ricevere gli incrociatori randagi ed i cacciatorpediniere erranti.

Secondo le ultime notizie da Madrid il movimento insurrezionale comunista sarebbe stato soffocato nel sangue, nell'interno della città, mentre i combattimenti continuano ad imperversare nella immediata periferia di Madrid.

Per quanto è dato di sapere, a Madrid, in questo momento, i comunisti controllerebbero i quartieri meridionali dalla Puerta del Sol a Cibeles, e da Rocha alla Puerta de Toledo. I partigiani di Casado sarebbero invece in possesso della parte settentrionale della città, dalla Gran Via al quartiere di Quatro Caminos.

Nelle ultime ore della sera di ieri si parlava ad alta voce e chiaramente di conflitti pro e contro l'entrata dei nazionali nella città. Numerosi colpi di arma da fuoco frattanto venivano scambiati in più punti della capitale.

La radio verso le ore 10 ha lanciato un appello alla popolazione tutta di «difendersi dall'invasore straniero» sino all'estremo.

Secondo le informazioni fornite dai fuggiaschi pare che entrambi i capi delle Brigate Lister e Campesino si siano precipitosamente portati a Madrid per organizzare la resistenza comunista.

Nonostante ciò però le truppe agli ordini del Comitato di Difesa sono state capaci a ricacciare tutti i comunisti annidati in più punti della città.

Tra i prigionieri catturati in tale occasione si trovano pure numerosi ufficiali che sono stati fatti prigionieri dopo una vera battaglia sostenuta nel nord-est di Madrid e sono stati sottoposti al Consiglio di disciplina, che li ha condannati a morte.

Le truppe comuniste hanno abbandonato il fronte per intervenire nella lotta contro la Giunta della Difesa Nazionale.

Nelle primissime ore della mattina è stato pure sentito a tuonare il cannone nell'interno della capitale. Le due fazioni in lotta hanno eretto delle barricate attraverso le strade di Madrid, dove combattono incessantemente. Numerosi incendi sono scoppiati in più punti della città senza che fosse possibile dominarli. Parecchi importanti edifici sono stati distrutti dalle fiamme.

Regno del terrore

I carri armati pattugliano attraverso le vie della capitale. Durante tutta la giornata di ieri le sirene quasi ininterrottamente hanno sibilato invitando la popolazione a mettersi al riparo.

La radio inoltre ha ordinato la proibizione di circolare senza salva-condotto rilasciato dal Quartier Generale.

La sede del Quartier Generale presentava ieri un aspetto animatissimo: i capi andavano e venivano ininterrottamente per prendere gli ordini per il coordinamento dei movimenti.

Il Generale Matallana Manuel, che è stato a fianco di Negrin durante l'ultima notte da questi trascorsa in Spagna, si trova ora come capo di Stato Maggiore a diramare gli ordini per reprimere l'agitazione comunista. I membri del Consiglio Nazionale della Difesa siedono in permanenza.

Alla riunione mancava soltanto il generale Miaja, che si era portato a controllare la situazione.

La situazione della capitale è sempre più grave e si prevede che non sarà possibile ristabilire l'ordine.

I giornali londinesi sperano ancora di poter "addomesticare,, la vittoria di Franco

Londra, mercoledì sera.

La crisi mediterranea, che alcuni avevano fissato prima alla metà di febbraio e poi alla metà di marzo, come si fissano gli spettacoli teatrali, non è giudicata più a Londra imminente. Il *Manchester Guardian*, ad esempio, fa stamane la scoperta che «non vi sono indizi i quali inducano a credere che l'Italia stia preparando una guerra di grandi proporzioni».

Previsioni...

E il *News Chronicle*, dal canto suo, conferma le previsioni dei giorni scorsi, che, con tutta probabilità, la disputa italo-francese sarà risolta mediante negoziati, che si svolgeranno attraverso le normali vie diplomatiche. «La Francia non cederà territori — dichiara infine il terzo degli organi antifascisti d'Inghilterra, il *Daily Herald* — ma si riconosce a Parigi che la situazione presente è «un tantino anormale». Potrebbe quindi essere trovata una formula, in base a cui la ferrovia abissina venga ceduta all'Italia, o sia creata al contempo una zona franca a Gibuti per il commercio di transito destinato all'Abissinia o da essa proveniente».

Parlano un linguaggio così nuovo proprio quegli organi che fino alla scorsa settimana attribuivano all'Italia l'intenzione di trascinare non solo l'Europa, ma il mondo intero, in un conflitto disastroso. Va da sè che la stampa ora menzionata non presenta questa rettifica come un onesto riconoscimento che Roma è animata da intenzioni pacifiche: la presenta piuttosto come conseguenza del riarmo britannico, delle manifestazioni di solidarietà democratica giungenti dall'America, o delle reazioni che la politica dell'Asse avrebbe avuto in Europa orientale, oltrechè — si noti — come conseguenza della situazione della Spagna.

Questa situazione spagnuola dopo il colpo di mano del colonnello Casado e dopo l'instaurazione del Governo Miaja, si presta a speculazioni incredibili e offre motivo a certi antifascisti amareggiati dalla sconfitta, di sfogare il loro astio più profondo. Il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* torna, ad esempio, oggi alla sua tesi che i militari delle due parti troveranno facilmente un terreno d'intesa, in quanto sono già animati dalla «comune xenofobia». Oggi a Madrid si fucilano i comunisti, dice il giornalista in parola, perchè furono alleati della Russia. Vien fatto di pensare che negli ambienti britannici, di cui l'organo di Manchester può essere considerato il portavoce, si bramerebbe di vedere uno sviluppo analogo nella Spagna nazionale; di vedere cioè l'autorità nazionalista sbarazzarsi sommariamente di tutte quelle forze che sono associate ideologicamente al Fascismo e al Nazismo, ed instaurare in Spagna una Monarchia anglofila e francofila.

Uomini e danaro

Quando si discorre di xenofobia degli spagnuoli s'intende significare infatti un preteso risentimento per la presenza di Legionari italiani e tedeschi sul suolo della penisola iberica. Ma tale xenofobia, si pensa, non avrà mai per oggetto l'Inghilterra e la Francia, giacchè esse non si fanno rappresentare da uomini, bensì da conti bancari.

Venendo al problema polacco, che in questa epoca è di vivissima attualità, il *Daily Express* afferma stamane che la Russia ha compiuto dei «passi i quali modificheranno la situazione internazionale nell'est-europeo». La Russia ha fatto sapere a Varsavia e a Bucarest, secondo l'organo conservatore, che se le frontiere polacche o romene fossero assalite dall'occidente, i due Paesi potrebbero contare sulle risorse sovietiche, avrebbero cioè a disposizione provviste di viveri, materiale greggio ed anche munizioni. «Questa offerta è incondizionata — conclude il giornale — e la Russia rientra in tal modo nell'arena europea nonostante il fallimento del suo intervento in Spagna».

In tema di nuovi rapporti fra gli Stati dell'Europa orientale, la Inghilterra desidererebbe ora inserirsi sotto una forma commerciale e tale sarebbe stato lo scopo della visita recente di Chamberlain all'Ambasciata dei Sovieti, e dovrebbe essere quello della visita del Ministro Hudson a Mosca.

Voci dall'America

Sulla lettera dell'ex-Segretario di Stato Stimson al «New York Times», si ancorano oggi nuove speranze britanniche. Stimson, come è noto, ha proposto la collaborazione della flotta americana con le flotte d'Inghilterra e di Francia perchè «su queste due Nazioni amanti della pace poggia la sicurezza della nostra civiltà». «Tale ausilio dell'America — dice il *News Chronicle* di Londra — è l'aspetto più incoraggiante della situazione odierna», ma il corrispondente del *Times* da Washington getta parecchia acqua sul fuoco degli entusiasmi inglesi, collocando al suo giusto posto la lettera dell'ex-Ministro, che deve essere considerata solo come una manifestazione isolata, egli dice, sebbene Cordell Hull si sia affrettato a definirla «dichiarazione costruttiva».

«Se anche l'opinione pubblica americana approva che si diano appoggi materiali alle democrazie — ragiona il giornalista — sulla questione dell'intervento diretto in una guerra futura non esiste alcuna unanimità negli Stati Uniti». Egli ritiene anzi che la lettera di Stimson, che solleva il problema cruciale della politica estera americana, fornirà argomento a tutti coloro che non vogliono seguire Roosevelt nelle sue avventure.

G. S.

Il tentativo comunista contava sull'appoggio del Governo sovietico?

Burgos, mercoledì sera.

La dichiarazione pubblicata ieri sera dagli anarchici di Madrid dice che Negrin e Del Vayo avevano tentato un colpo di Stato comunista, per il quale contavano sull'appoggio del governo sovietico.

Era in progetto l'istituzione di un governo sovietico spagnolo, composto del segretario del partito comunista, José Diaz, la celebre Dolores Ibarruri, «la Pasionaria», Del Vayo, Negrin e Jesus Hernandez.

Secondo le ultimissime informazioni provenienti dal fronte di Madrid si apprende che gli aeroplani repubblicani questa mattina hanno ripreso le loro azioni a favore del Comitato della Difesa e contro i comunisti.

Numerose squadriglie hanno volato a bassa quota, lanciando numerose bombe sopra i nidi di difesa comunisti.

Frattanto le truppe inviate dal Comando del Comitato della Difesa vanno imponendosi poco alla volta ricacciando i comunisti che sono catturati in gran numero.

Lister a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il colonnello Lister, ex-comandante della V Brigata dell'esercito rosso spagnolo, accompagnato da Delgado e da un ufficiale indossante la divisa dell'esercito repubblicano, è arrivato alla Gare d'Orsay, alle ore 8,50, proveniente da Tolosa. Salito su un tassì, Lister si è allontanato rapidamente e non si sa ora dove si sia recato.

Nuovi disordini in Siria

Posto di Polizia assalito

Un ufficiale e due gendarmi uccisi - Altri 5 fatti prigionieri

Londra, mercoledì sera.

Nuovi disordini sono scoppiati in Siria. La popolazione della regione di Kurdagah, tra Aleppo e Hatay, si è sollevata contro le autorità francesi attaccando i gendarmi.

Gli insorti hanno assalito il posto di polizia di Zeitun, uccidendo il comandante e due gendarmi. Altri 5 gendarmi sono stati fatti prigionieri e trascinati sulle montagne.

Le autorità francesi hanno immediatamente inviato sul posto dei distaccamenti di cavalleria e dei carri armati per reprimere la rivolta. La polizia, in un'imboscata, ha catturato un capo tribù e 50 suoi partigiani trasportandoli prigionieri ad Aleppo.

IN PALESTINA

Tre arabi freddati a fucilate dalla Polizia

Gerusalemme, merc. sera.

Delle perquisizioni sono state operate in parecchi villaggi nelle diverse regioni della Palestina. Tre arabi che avevano cercato di forzare i cordoni della polizia sono stati uccisi a fucilate. Due autobus ebrei sono stati attaccati nei pressi di Caifa. Un ebreo è stato ucciso e cinque feriti.

La Squadra atlantica francese ha lasciato Brest

Le manovre dureranno fino a metà giugno

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende che la Squadra atlantica francese, costituita dalla II Divisione di linea, IV Divisione incrociatori, II Squadriglia leggera, II Flottiglia torpediniere e IV Squadriglia sommergibili, ha lasciato Brest per effettuare delle manovre che dureranno fino al 17 giugno.

Il Messico compra aerei negli Stati Uniti

Città di Messico, merc. matt.

L'Universal Grafico riporta che il Governo ha passato agli Stati Uniti una forte ordinazione di aeroplani.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Mercoledì 8 Marzo

PRIMO PROGRAMMA

ESTERO

Mercoledì 8 Marzo

ANTICIPI ED ECHI

Nel Salone de "La Stampa,,

Il Quartetto belga "Pro Nova,,

Giovedì 9 Marzo

STAMPA SERA CRONACA

Una nuova fabbrica visitata dal Federale

...mento, dal Fiduciario Puteri, dall'ing. Moretto e da altri dirigenti. La fabbrica è specializzata nella fonderia e nella smalteria, lavòra per la maggior parte della sua produzione fornelli e cucine a gas, che un tempo erano oggetto di forte importazioni.

I reparti del nuovo e moderno stabilimento sono stati visitati dal Federale che si è soffermato prima nella fonderia; poi ha sostato nel laboratorio delle forme in legno da cui vengono poi ricavate le altre forme in terra refrattaria per le colate. Anche il reparto in cui si smaltano i fornelli, particolarmente interessante per i procedimenti tecnici è stato attentamente visitato dal Federale che si è soffermato con gli operai, richiedendo loro notizie sulla vita e sul lavoro e sulle paghe. Con particolare compiacimento il Gerarca ha poi osservato i provvedimenti che la fabbrica ha preso per rendere la vita lavorativa degli operai più agevole, creando in appositi reparti isolati, docce, sale per spogliatoi ed un vasto e luminoso refettorio. Per ciò il Federale ha avuto per i dirigenti parole di compiacimento. Alla massa operaia, circa cento persone, riunita nel cortile della fabbrica il Gerarca ha poi parlato esaltando il fecondo costruttivo lavoro nella nuova Italia e significando la riconoscenza di tutti gli operai per il Duce che vuole attuata una sempre maggiore giustizia sociale per il popolo lavoratore.

Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento gli è stata offerta una somma in denaro per le attività del Partito.

Come si infrange il vetro di un segnalatore di incendi

I vigili del fuoco

Ciò che avviene quando è segnalato un incendio

Sulle guide telefoniche il 51 serve a segnalare un incendio alla Caserma delle Fontane, inoltre vi sono quelle rosse cassette stradali il cui cristallo si sfonda con un pugno e subito dopo si è in comunicazione con il centralino dei Vigili del fuoco.

Di queste cassette ve ne sono una settantina disseminate in tutta Torino, anche nei luoghi più eccentrici. Eppure, e questo sta a dimostrare come i torinesi siano alieni da giocare scherzi di cattivo genere, solamente un paio di volte all'anno, avviene una segnalazione falsa d'allarme. E' una percentuale infinitamente piccola in una popolazione di 700 mila abitanti; si tratterà certamente di qualcuno che dopo aver bevuto più del necessario ha pensato di questa bella bravata. Ma anche la minimissima percentuale siamo certi sparirà.

Alcune leve...

Vediamo ora cosa avviene appena da un punto qualunque della città viene segnalato un incendio. Il vigile di servizio al centralino cercherà di precisare oltrechè la località, l'entità e il carattere del sinistro. Saputolo, non avrà che a manovrare alcune leve perchè il segnale d'allarme squilli al corpo di guardia, perchè nel cortile si illuminino le scritte: incendio - autopompa (una o due a seconda dei casi) - carro attrezzi - scala Porta, ecc.

Gli uomini hanno il loro equipaggiamento a portata di mano: le macchine che prima debbono uscire, sono sempre calde, prendono gli attaccapanni con i giubboncini di pelle, gli elmetti, le lanterne, le piccozze, tutto l'equipaggiamento che in un secondo la squadra indosserà prima di salire sull'auto. Si può dire che mentre l'autista attacca la marcia, la squadra è già al suo posto.

L'equipaggiamento

Un curioso spettacolo offre il magazzino dove sono gli attrezzi di manovra. Vi sono centinaia e centinaia di tubi arrotolati come immensi serpenti, che gli uomini imparano a svolgere in un attimo. Nel complesso ci si dice che vi sono ben 70 chilometri di queste tubature. Messe in fila si potrebbe tranquillamente lanciare un getto d'acqua a Novara pescandola a Torino.

Una grande autoambulanza che al pari delle altre macchine è destinata a diventar grigia è allogata in un locale vicino all'auto del comandante e a quelle degli ufficiali; ma l'attrezzo che maggiormente richiama l'attenzione è quella grande scala, lunga trentotto metri, che ripiegata sui suoi elementi occupa un posto relativamente piccolo. Di scale ve ne sono a bizzeffe: automatiche e semplicemente immutabili nei vari elementi, capaci di raggiungere considerevoli altezze. Non molti anni fa, quando la corona dell'altissima ciminiera della Manifattura tabacchi al Regio Parco era in pericolo di cadere e cadendo avrebbe potuto danneggiare i vicini fabbricati ed anche colpire persone, poichè nessuna impresa volle assumersi il compito di inviare operai a ripararla, fu richiesta l'opera dei vigili del fuoco. E questi militi che non conoscono che cosa siano le vertigini, poichè se solamente soffrissero di tali turbamenti non potrebbero esercitare il loro mestiere, sono saliti con scale fin lassù e a colpi di piccone hanno abbattuto il pezzo di ciminiera che era uscito dalla linea di equilibrio.

Abbiamo detto in una precedente cronaca che la vita dei vigili del fuoco si svolge alla Caserma delle Fontane poichè qui hanno le camerate, le sale di ritrovo e di convegno, il refettorio ecc., dobbiamo aggiungere che anche il Comandante ha qui il suo alloggio e che qui pure albergano gli ufficiali perchè la vita dei gerarchi e dei gregari vigili del fuoco è in tutto simile a quella dei soldati, come identico è l'orgoglio pel Corpo in cui servono, e lo spirito fascista che li anima, come anima le masse ed i singoli in ogni settore della Nazione compenetrati di alto spirito militare.

te; il grande portone si apre automaticamente e uno, due o tre distaccamenti, con a capo l'ufficiale o gli ufficiali, secondo l'entità del sinistro segnalato, escono a tutta corsa sulla via, mentre la sirena fischia per chiedere libero passaggio a tutti e si dirige al luogo indicato.

Chi cronometrasse il tempo che trascorre dalla segnalazione al momento in cui escono le macchine, rimarrebbe stupito. La istantaneità dipende dalla perfetta organizzazione, un'organizzazione che si estende ai minimi particolari dimodochè l'ufficiale è certo che i suoi uomini hanno con sè tutto quanto può occorrere in quel caso.

Il miracolo dell'organizzazione è il segreto di questi delicatissimi servizi; tracce di esse si trovano ovunque: sia nelle rimesse che potrebbero definirsi il «regno delle macchine» dove tutte dalla prima all'ultima sono mantenute in perfetta efficenza, corredate di tutti gli accessori che possono servire nei più disparati casi. Fra queste ve ne è sempre una, come abbiamo detto, che è mantenuta sotto pressione, pronta per partire all'istante. Una delle caratteristiche delle auto dei pompieri era il color rosso, colore del fuoco, ma dal momento che anche i privati hanno adottato tale tinta, specialmente per le macchine sportive, quelle dei vigili del fuoco cambieranno colore. Lo stanno già cambiando. Autopompe, autobus, carri attrezzi, scale, tutto sarà dipinto in color «grigio topo». Abbiamo già visto dei vigili mutati in verniciatori intenti a tale bisogna.

Vicino a ciascuna macchina so...

OGGI:

in 4.a pagina la prima puntata del nuovo romanzo

«Follìa dell'oro»

scritto da

CARLO RICCIARDI

per

"STAMPA SERA,,

I canti della Patria nella dizione di Adele Morozzo della Rocca

Per invito del direttore generale della Lega italiana di insegnamento nel salone «Clotilde di Savoia» in corso Galileo Ferraris 28, la contessa Adele Morozzo della Rocca ha fatto una dizione di canti della Patria. Il folto ed eletto pubblico che gremiva la sala ha subito il fascino della calda parola della dicitrice che ha saputo creare con la sua appassionata, colorita dizione una atmosfera di commossa e viva emozione. Calorosissimi applausi hanno sottolineata la fine di ogni canto e al termine la contessa è stata fatta segno ad una bella manifestazione di simpatia. Con essa si sono complimentate le personalità presenti.

STATE ATTENTI...

746 contravvenzioni nel mese di febbraio per negligenza alla tenuta del registro di popolazione

Durante il mese di febbraio sono state elevate n. 746 contravvenzioni per inadempienza al Regolamento per la tenuta del registro di popolazione (R. D. 2 dicembre 1929), così suddivise:

N. 145 (art. 17), per omessa notifica di persone di servizio e di conviventi; n. 34 (art. 18), per omessa notifica sub-inquilini da parte di affittacamere; n. 38 (art. 19), per omessa dichiarazione di residenza nel Comune; n. 501 (art. 20), per omessa dichiarazione di cambio indirizzo; n. 18 (art. 23), per omessa notifica di movimento inquilini da parte dei proprietari di stabili; n. 9 (art. 24), per omessa notifica di conviventi da parte di Istituti; n. 1 (art. 45), per mancata presentazione all'ufficio in seguito ad invito, entro i 5 giorni stabiliti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	26	12
MILANO	79	40	42

IL SOLE sorge domani alle 6.55; tramonta alle 18.26. La LUNA sorge alle 23,14; tramonta alle 8.30.

L'OROSCOPO DEL 8. — Gli astri annunciano una mattinata particolarmente improficua alle attività femminili perchè queste sono minacciate da delusioni sentimentali, da ferite alla vanità e da acquisti sfortunati. Nel pomeriggio saranno facilitate le persone tranquille, però, in serata, un parallelo tra il Sole e Saturno potrà suscitare oppressioni e inspiegabili malesseri: tuttavia le persone nate sotto favorevoli aspetti fra Sole e Saturno potranno conseguire ottimi successi. — Mario Segato.

I SANTI DEL 8. — S. Francesca Romana.

FUNZIONI DEL 8. — Giorno dedicato a S. Teresa del Bambino Gesù e a S. Rita. — Ss. Martiri: continua la Novena della Grazia a S. Francesco Saverio: ore 18 predica del P. Montabone S. J.

FIERE DEL 8. — Castino, Demonte.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: quadri di Pellizza da Volpedo. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12; 14,30-18).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Palermolla Pasquale, meccanico, Cerletti Severina, tintrice.
Ze Pietro, impiegato, Scibel Enrica, impiegata.
Paulasso geom. Giovanni, impiegato, Santoro Ida, impiegata.
Luscarelli Dino, telefonista, Masut Mallia, casalinga.
Ferrero Vincenzo, impiegato, Sia Ines, celestiale.
Guaiti Amelio, marmista, Clerico Carolina, commessa.
Fausone Gabriele, riquadratore, Comello Felicina, casalinga.
Tolino Camillo, albergatore, Dentis Laura, agiata.
Nederi Libero, imbiancatore, Gerdetti Margherita, casalinga.
Stella Natale, meccanico, Sanità Giuseppa, passamantaia.
Barrocco Giacomo, ebanista, Borgone Angela, commerciante.
Allora Michele, sarto, Bello Elena, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Casarotti Laura, Baratella Franco, Mariatti Giovanni, Fontana Antonio, Massocco Giuseppa, Borgnis Gianfranco, Agnes Francesco, Cattai Anna, Macaia Gemma, Cornarion Renato, Reitano Andrea, Boella Maria Pia, Mossa Maria, Bersano Adriano, Tabasso Luigi, Guillaume Marisa, Compagnoni Roberto, Caudano Mario, Vento Anna Maria, Bella Maria Piera, Mossaglio Massimo, Caiozzo Carla, Pinna Giovanni, Bassano Mariateresa, Ruggiero Roberto.

Un uomo colpito da ventitre ordini d'arresto

Pericoloso delinquente? No: venditore di castagnaccio!

Il cav. Rossetti, commissario della Sezione Vanchiglia, ha dato ieri ordine ai suoi agenti di trarre in arresto certo Renzo Storti di Francesco, nato a Bagni di Lucca 29 anni fa e abitante in via Vanchiglia 18. Sul tavolo del funzionario era giunto un grosso plico riguardante lo Storti, e quel plico conteneva ben 23 distinti ordini di carcerazione emessi dal Pretore di Torino! Un pericoloso delinquente? Qualcosa di meno, lettori... Renzo Storti, che quasi aspettava gli agenti e si è lasciato prendere con un bel sorriso, fa il venditore ambulante di castagnaccio. E questi venditori, forniti di regolare licenza, dovrebbero, secondo i regolamenti, vendere il castagnaccio senza fermarsi, senza intralciare la circolazione. «Ambulare», insomma, eternamente; contrattare passeggiando, correre magari a fianco dei tram e delle biciclette col padellone alla cintola... Mestiere difficile. Se si fermano prendono contravvenzione. Renzo Storti in breve tempo ne aveva collezionate 23, ben guardandosi però dal pagarle. Così ognuna gli è stata commutata dal Pretore in un giorno di carcere, e per ogni giorno da scontare c'è voluto un distinto ordine di carcerazione... Ora potrà soffermarsi e riposarsi un po' di tempo alle Nuove, senza padellone e senza pericolo di multe.

Una bella ragazza che non promette bene

Margherita Martino di Matteo, un tempo abitante con la famiglia in via Bibiana 98, non ha ancora 23 anni, essendo nata a Sanfrè di Bra nel 1916; ma conta già al suo passivo diverse marachelle. Scappata più volte di casa, essa s'è data alla cosidetta vita libera, sbarcando il lunario con l'aiuto degli occasionali amici e ricorrendo spesso a poco lodevoli espedienti. Tra l'altro un giorno incontrò la bambina Aurelia Forno di Eraldo, che tornava a casa con la borsa della spesa, e con un pretesto si fece consegnare la borsa e sparì. Un'altra volta si recò nel negozio di generi alimentari di tale Eugenia Giordano in Giorcelli, e spacciandosi per la moglie di certo dott. Cocuzza si fece prestare 15 lire e tentò di truffarla per 50-60 lire di commestibili. Un'altra volta ancora riuscì con uno stratagemma a carpire 100 lire, un ombrello e una borsa da spesa (piena) ad una signora di Borgo S. Paolo. Già pregiudicata per fatti simili, ora è stata di nuovo arrestata dal Commissariato di Borgo Po, e denunciata per truffe.

Scolaro ferito dal pugno d'un compagno

Lo scolaro undicenne Savino Di Giovinazzo, di Michele, abitante in via Pollenzo 30, giocando alcuni giorni addietro vicino a casa con un suo compagno, certo Roberto Parenti, veniva a diverbio con questi e ne riceveva un pugno che lo faceva cadere a terra. Nella caduta si produceva una ferita lacero-contusa alla regione sopracciliare sinistra, che, aggravatasi, è stata questa mattina medicata all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in 8 giorni.

Arresti

San Donato: Della Malia Paolo fu Luigi, dovendo scontare due giorni in cambio di ammenda. Dora: Aulino Dirce di Angelo, 11 giorni come sopra; Naturale Angelo fu Carlo, per mendicità.

Diplomi e premi a neo-ingegneri

Stasera alle ore 21,15 il Direttorio del Sindacato Fascista degli Ingegneri della provincia di Torino (via Alfieri 15, Palazzo Lascaris) desiderando attestare l'interessamento del Sindacato stesso per i neo laureati, distribuirà i premi ed i certificati alle migliori lauree dell'anno XVI esposte alla mostra al Castello del Valentino. La cerimonia della consegna dei diplomi e dei premi si svolgerà presente il Direttore ed i Professori della Scuola d'Ingegneria e delle rappresentanze delle Autorità cittadine.

Infortuni di operai

Ci comunicano da Chivasso:

Sono stati ricoverati al nostro ospedale gli operai Pietro Marchini di Luigi, e Andrea Ghini di Evaristo, residenti nella nostra città, occupati presso uno stabilimento locale, i quali durante il lavoro, riportarono gravi infortuni.

Il primo veniva colpito da una trave che gli produceva una frattura giudicata guaribile in 25 giorni, mentre il Ghini, investito da emanazioni fluoridrate riportava ustioni al viso giudicate guaribili in 15 giorni.

Tra due ciclisti

Questa mattina alle 10 si è fatto medicare all'Ospedale Martini il verniciatore Angelo Del Moro fu Stefano, di 41 anno, abitante in via Sagra di S. Michele 59. Aveva una ferita lacero-contusa al ginocchio destro, guaribile in 8 giorni. Ha dichiarato che verso le ore 18 di ieri, transitando in bicicletta per corso Peschiera, all'angolo di via S. Paolo si era scontrato con un altro ciclista rimasto sconosciuto.

IN CUCINA E IN CASA

LASAGNE COL PESTO. — In abbondante acqua salata far cuocere delle lasagne genovesi che, ancor caldissime, si condiranno con un pesto così preparato: battere in un mortaio 300 grammi di basilico, 100 grammi di prezzemolo e maggiorana, uno spicchio di aglio, 50 grammi di formaggio grattugiato. Battendo il pesto, versare a poco a poco mezzo etto d'olio d'oliva. Deve risultarne un composto omogeneo.

I PANTALONI deformati ai ginocchi dalle «borse» si devono stirare con un ferro piuttosto caldo, dal rovescio, interponendo fra il ferro e la stoffa una tela inumidita.

Temperatura di Torino

Ore 11.

MASSIMA	+ 12
MINIMA	+ 6,4
Pressione	741,8
Umidità	33 %

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): ore 21.30: «Ho sognato il Paradiso», di G. Cantini.
CARIGNANO (C.a ... Commedia): ore 21,15: «Sole per due» di E. Bassano.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Foncini.
MAFFEI: ore 17 e ore 21: Varietà.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, e 14-19.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: P. Castello 18: Mostra Pittore Cappa Legora 10-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Universal): Deanna Durbin, J. Cooper.
AMBROSIO: «La miniera misteriosa» con Jack Holt, Wynne Gibson.
CORSO: «Io, suo padre» con Evi Maltagliati, Erminio Spalla.
AUGUSTUS: «Ai vostri ordini, signora».
CHIARELLA: Sulla scena «Spadaro 1939» e el duo peccatoris (1ª visione).
V. EMANUELE: La sua maniera d'amare e Comp. italiana riv. G. Inglese.
BALBO: «Fanciulle alla sbarra».
IDEAL: «Raggio invisibile» (Karloff) e grande Comp. Riv. A. M. Dossena.
STATUTO: «Per uomini soli», Gandusio, Carlo Buti e Orchestra Angelini.
ALPI: Sig. e signora Sherlock Holmes.
NAZIONALE: «Marionette» B. Gigli.
MAFFEI: «Notturno» e Arte Varie.
MASSIMO: «Perfida scandalosa» Brook.
ELISEO: «Uno della montagna».
COLOSSEO: «Principe Azime» (a colori).
ITALA: «Assassinio Corriere Lione».
TORINESE: «Prigione senza sbarre».
PIEMONTE: 2 film: Via della Taverna (Pr. R.K.O.) e Re dell'arena (Cantor).
RADIUM: «L'orribile verità». Dunne.
V. VENETO: «Biancaneve e i 7 nani».
SELCIO: «Biancaneve e i 7 nani».
FORTINO: Perla della Corona e Var.
DIANA: «Ettore Fieramosca» L. 2.
OLIMPIA: Mistero del ranch. Maynard.
VINZAGLIO: «Gentiluomo dilettante».
P. Nuova: Richiamo del silenzio (ore 10).
PRINCIPE: «Napoli terra d'amore».
SAVOIA: «L'argine» con Gino Cervi.
REX: «Paese dell'amore» L. 4-5-6.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le figlie Maria e Giorgina con le rispettive famiglie; il fratello Ferdinando, la sorella Palmira ed i parenti tutti di

Ester Colonna v. Sacerdote

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti i buoni che vollero prendere parte al loro dolore.

Genova e Torino, 7 marzo 1939-XVII.

On. Fun. Pastorino e Lodi - Genova - Telef. 24-705.

MEMENTO

Giovedì 9 Marzo, alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) Messe anniversarie in suffragio del compianto Comm. Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA. La Vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 12693

I ricordi di Fatima Miris

In terza classe cominciò il mio viaggio per il mondo

Tenuta a battesimo da Fregoli e dal pubblico bolognese - "Vedrai, mamma, che un giorno farò parlare di me,, - Con i capelli alla maschietta vent'anni fa - L'incontro con Martoglio - Dolore più grande

III.

Il giorno 7 settembre 1912 da Maria Frassinesi, nacque « Fatima Miris »; fu tenuta a battesimo da Leopoldo Fregoli e da tremila spettatori plaudenti che quella sera stessa la incamminarono lungo la sua grande strada.

Leopoldo Fregoli, come ho detto più, quella sera riposava e doveva che io avrei debuttato approfittando di questo riposo.

I giornali cittadini avevano strombazzato l'avvenimento in tutti i toni commentando l'audacia di questa « piccola donna ».

Tutti mi reputavano un po' pazza e solo pensare che io mi mettevo a confronto con Fregoli e ancora la spudoratezza di presentarmi nello stesso teatro dove lui lavorava e che echeggiava ancora degli interminabili applausi che egli sapeva meritarsi, li faceva fremere di sacro sdegno.

Tutta Bologna attendeva con ansia l'avvenimento. Gli innumeri « tifosi » (anche se questa parola non era di moda) di Fregoli si erano dati convegno al teatro per assistere alle mie « prodezze ». Tutti quanti erano venuti quasi sicuri di salutare il mio esordio con pochi e denutriti applausi dedicati più che altro al fatto che... non si pagava.

La cosa non mi preoccupava eccessivamente. Ero tanto sicura di tutto il mio lavoro, così bene allenata da non temere la prova. In casa mia, invece, furono giorni di ansia e di insolito nervosismo. Tutti si aggiravano per le stanze con qualche cosa in mano; ognuno cercava di guardare quello che l'altro aveva fatto nell'amorevole paura che un involontario errore potesse compromettere il successo. Mia madre continuava a consigliarmi la calma, ma, poveretta, non si accorgeva che se esisteva un essere calmo, ero proprio io.

— Maria, non leggere tanto, ti stanchi... Maria, è ancora presto per alzarsi; riposati... Maria, non esporti a quelle correnti...

« Mi precipito in scena »

Mi sembrava d'essere diventata una bambola fragilissima, un gioiello preziosissimo da conservare contro tutte le insidie. E io ero calma, straordinariamente calma. In qualche momento, anzi, la mia pacatezza mi esasperava; vedere gli altri affannarsi per me e non essere capace di unire alla loro ansia neppure un fremito! Che rabbia!

Alle 21 tutto era pronto per il grande momento. Già da qualche minuto avevo indossato il mio primo abito da artista e finivo di truccarmi in camerino. Mia madre, impressionatissima per la qualità e la quantità del pubblico che stipava il teatro, non avrebbe nemmeno voluto che io sbirciassi la platea dalla tenda del sipario, ma io sorrido dell'ingenuo timore di mia madre e mi precipito ad immergere tutta me stessa in quel brusìo confuso che riempie l'aria. Sono come fuori di me dall'entusiasmo.

Mia sorella Emilia, improvvisata direttrice d'orchestra attacca la sinfonia che precede la rappresentazione; il velario si alza e io mi precipito in scena dopo aver abbracciato a mia madre mentre la bacio:

— Non temere, mamma, trionferò.

Tutto il programma lo svolsi a velocità pazzesca e con perfetta riuscita, incoraggiata dagli applausi del pubblico che, abbandonate le prevenzioni, si divertì sinceramente alle mie trovate. Ad ogni numero che terminavo trionfalmente, ognuno dei miei trovava un po' del sorriso che prima aveva posto a la nostra felicità raggiunse il colmo quando, a rappresentazione terminata, la folla, facile agli entusiasmi come alle condanne, mi attese all'uscita e mi portò di peso nella carrozza che mi attendeva. Ormai il mio sogno si avverava e mentre felice singhiozzavo con i miei mi accorsi che mia madre piangeva in silenzio. L'abbracciai commossa e le sussurrai piano, perchè sentisse lei sola:

— Allegra, mamma. Vedrai che un giorno farò parlare di me e ti darò quell'agiatezza che meriti.

All'indomani, in casa Frassinesi non si attendevano che i giornali.

A chi credere?

La « Gazzetta dell'Emilia » dedicò all'avvenimento queste righe:

« A Bologna il giorno 7 settembre ebbe luogo l'esperimento della signorina Fatima Miris, imitatrice di Fregoli ed il successo oltrepassò ogni speranza.

« Ieri sera Fregoli stesso volle tenere a battesimo una sua giovane imitatrice Fatima Miris (uno pseudonimo sotto il quale si cela una fanciulla interessante dalla fisonomia intelligentissima e di nobile schiatta modenese). L'esito fu assai felice. Il pubblico affollatissimo fece a Fatima Miris accoglienze entusiastiche. Fatima Miris fece miracoli di resistenza, di velocità e di buon gusto. Durante il lungo, troppo lungo anzi, programma diede fondo al genere superando gli ostacoli enormi del confronto, provandosi in canto atteggiamenti pericolosi e riuscendo ad essere sempre padrona di sè e del pubblico che l'ammirò senza lesinare. Non faremo critiche. Se su Leopoldo Fregoli si possono scrivere volumi... noiosi di dissertazioni di entusiasmi e di melanconie, sopra questa sua giovanissima imitatrice che ha già saputo imporsi al pubblico, si potrebbero infilzare centomila corbellerie ed altrettante cose serie. Cosa dire? Fatima Miris con uno sforzo di volontà ed una audacia singolarissima in una donna e con un talento indubbio merita fortuna... Noi glielo auguriamo senza rimpianti; l'arte da lei, in altri campi forte, avrebbe potuto avere nobili prove; il caso e le circostanze non lo permisero. Merita però di salutarsi se può come ieri sera uscire incolume da un tentativo nel quale si sarebbe detto che, dopo l'originale, ogni frutto era assurdo e condannabile. Avanti, Fatima Miris, alla conquista del milione... Noi ne saremo lieti per la vostra forza e la vostra fidente audacia di donna nuova e decisa a farsi strada ».

Gli altri due giornali locali, invece, mi trattarono piuttosto duramente. Fregoli mise fine alle mie incertezze e alle mie domande quando finii per chiedergli a quale dei giornali dovessi credere.

— A nessuno — mi disse.

Con questo viatico partii per la mia prima tournée.

Nella mia città

La notte che precedette la mia partenza non riuscii a prendere sonno e al mattino, come ubriaca, seguii i miei nel treno che doveva condurmi... a Modena. In terza classe — nelle ferrovie non c'è mai stata la quarta! — cominciò il mio viaggio per il mondo e solamente allora compresi tutta la responsabilità che si addensava sulle mie spalle. Mia madre che intuiva i miei pensieri cercò di distrarmi in tutti i modi perchè scomparisse dai miei occhi quella ombra di preoccupazione che per un attimo s'era addensata minacciosa. Ma più dalle sue parole mi convinse il suo sorriso: Fatima Miris, con il suo aiuto non poteva avere paura chè, con la mamma, si arriva dovunque.

A Modena erano a ricevermi l'impresario e alcuni giornalisti. Attraversando la città, la mia emozione non ebbe più limiti quando vidi ad ogni angolo dei vistosissimi cartelli con la mia effigie ed il mio nome scritto a caratteri enormi « Fatima Miris ». Ripetevo fra me queste sillabe adagio, cullandomi nel loro suono e mi sembrava che racchiudessero tutta la mia vita.

La recita, davanti ad un pubblico pagante e padrone perciò di applaudire o di fischiare si risolse in un trionfo. Ormai la strada era aperta e il mio grande sogno stava avverandosi.

Si va in America

Le vittorie non crearono in me il « divismo ». Rimasi sempre più maschio che femmina ed ebbi il supremo coraggio (allora era veramente coraggio) di portare in giro per tutta Italia la mia chioma tagliata a uomo, noncurante dei sorrisetti ironici e maligni delle signorine dell'epoca che si chiedevano (piano, perchè certe cose non si potevano nemmeno sognare) se io fossi uomo o donna.

(In questo modo procurai una moda che vent'anni dopo doveva essere adottata da tutto il mondo femminile. Forse, se le signorine maligne avessero solamente sospettato questo, avrebbero sorriso meno della mia zazzera alla maschietta.)

Dopo sei mesi di successo e di gioia, un dolore immenso venne a turbare la serenità della nuova vita e diede al mio spirito la dura sferzata che mi consacrò donna. Mia madre, proprio a Palermo dove avevamo vissuto tanto tempo, morì il tre marzo 1904 mentre io recitavo al Teatro Biondo. Povera mamma, ci lasciò proprio quando cominciavo a raggranellare le prime migliaia di lire che mi avrebbero permesso di darle quella agiatezza che le avevo promesso. Ma mia madre lasciò questo mondo serenamente lieta di vedermi riuscita in ciò che volevo.

Dopo quindici giorni di riposo, gli impegni assunti mi obbligarono a riprendere la mia vita nomade e quelle prime recite mi costarono sacrifici enormi. Quei sorrisi, quelle canzoni, quelle sfrenate danze, quelle umoristiche parodie, incidevano nel mio animo una piaga. Mi sembrava di profanare la mia memoria; facevo una fatica terribile, nel bel mezzo di una risata a non scoppiare in pianto. Ma il pubblico applaudiva e voleva il « bis » e il clamore della platea, a poco a poco, riuscì a velare questo dolore eterno.

Ripresi il giro in Sicilia, accolta ovunque con grande favore dalla folla, ebbi anche il piacere di essere onorata dell'ammirazione di artisti e poeti. Il celebre Nino Martoglio, dopo avermi sentito recitare alcuni suoi sonetti, che erano stati il cavallo di battaglia del celebrato Giovanni Grasso, apprezzò tanto la mia interpretazione che venne nel mio camerino e mi offrì un volume dei suoi versi al quale appose questa lusinghiera dedica: « Il poeta della Mafia a Fatima Miris, la Fimmina Mafiusa ».

... portavo in giro per l'Italia i miei capelli tagliati alla maschietta...

All'epoca in cui, in Sicilia, fui ammirata anche da Nino Martoglio di cui recitavo alcuni sonetti

Ma il mio sogno era varcare lo oceano e anche questo ben presto si avverò. L'eco dei miei successi italiani arrivò anche nella terra di oltremare e, un mattino d'agosto, il mio amministratore mi raggiunse nella vecchia casa materna di Corezzo e, sventolando un telegramma, si annunciò gridando:

— Signorina Fatima... si va... si va in America.

Rimasi senza parole per un attimo, poi sentii due lacrime scendermi per le gote. E corsi a piangere nella cappelletta della villa dove mia madre riposava il sonno eterno.

Fatima Miris

(Continua)

(Proprietà riservata)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

« Vengano le bottiglie... »

La gioia e la delusione di un barbiere trevigiano che credeva di aver vinto al Lotto

Treviso, mercoledì sera.

— Avete capito bene l'ultimo numero?

— A me è parso il 63.

— Giusto, il 63; proprio quello che completa il terno, il terno che ho vinto io, finalmente!...

Un noto figaro di Vittorio Veneto aveva piantato in asso gli amici, attorno alla radio che aveva trasmesso i numeri dell'ultimo estrazione e di corsa era giunto anelante sino alla porta del suo locale, gridando la notizia della vincita e proseguendo sino ad un caffè di viale della Vittoria dove faceva irruzione trafelato e senza respiro per parlare.

— Padrona, padrona cara, abbiamo vinto, cinque lire ciascuno di terno secco, una fortuna!

I clienti del locale si erano fatti attorno al barbiere e la padrona era sortita di dietro il banco sgranando gli occhi: « Ecco qua, guardate, la cartella; tre bei numeri e li ho tirati fuori io (continuava il figaro che riprendeva sempre più fiato). Cosa vi avevo detto? Giochiamo 5 lire ciascuno, e voi a non voler credere che il terno del Papa, che il terno del nuovo Papa potesse venir fuori. Dovreste farmi un monumento voi, che senza tanta fatica vi siete messa dalla parte del cuore un così bel gruzzolo di banconote. Evviva!

— Ed ora, cosa state lì a fare imbambolata. Vengano le bottiglie! Si era ricordato che uguale espressione aveva pronunciato il signor Beltrame « Alla Carbonera » di Venezia, quando gli avevano annunciato che aveva vinto il primo premio della lotteria « E 42 » e non voleva essere a meno, sebbene la sua fortuna non fosse neppur paragonabile a quella del veneziano.

Ma intanto si era fatta attorno al banco molta gente. Barbiere e padrona del locale venivano complimentati da tutti i clienti e le bottiglie venivano sturate senza risparmio. Per colmo, poi, la voce giungeva anche in un vicino negozio ed i tre numeri, che già facevano le spese di molti commenti, facevano impallidire dall'emozione il garzone del deposito ferramenta accanto, perchè anche lui aveva puntati sugli stessi numeri. Avevano vinto gli altri? era chiaro allora che aveva vinto anche lui. Ottenuto dal proprietario di assentarsi, confrontava la sua cartella con quella del barbiere e quindi, anche lui molto festeggiato e complimentato, offriva bottiglie ai clienti ed agli amici.

L'allegria era allo zenit quand'ecco entrare un cliente, che osserva i numeri delle cartelle e poi sentenzia che non vi è stata vincita perchè al posto del 63 è uscito il 73. E' stata una doccia fredda. Altre informazioni hanno confermato per il 73 e per i tre è subentrato all'allegria un periodo di collasso.

— Io almeno — ha soggiunto la padrona del locale — ho guadagnato con la vendita delle bottiglie e sono ugualmente contenta.

Il maturo Otello

Colpisce la moglie con un mattone per motivi di gelosia

Bolzano, merc. sera.

A Bressanone, tra i coniugi Carlo e Paola Santin, rispettivamente di 56 e 59 anni, mentre erano in procinto di alzarsi nasceva un vivace battibecco. Improvvisamente il marito, dato di piglio ad un mattone che i coniugi erano soliti porre sotto le coltri per scaldarsi, colpiva ripetutamente la moglie alla testa riducendola apparentemente esanime. Quindi il Santin, lasciata in tutta fretta la casa ed inforcata la bicicletta, si dirigeva verso Bolzano dove, giunto, si costituiva ai carabinieri.

La donna, che intanto era tornata in sè, veniva soccorsa da coinquilini che ne curavano il trasporto all'ospedale. I sanitari le riscontravano ferite alla testa per fortuna non gravi, in quanto il mattone era abbondantemente rivestito di pezze di stoffa. Malgrado la matura età dei protagonisti, il fatto è stato determinato da motivi di gelosia. Così ha dichiarato ai carabinieri il Santin, il quale dubitava della fedeltà della consorte.

Ucciso da un tronco trasportato da una teleferica

Trento, mercoledì sera.

In Val Lomasone il cinquantenne Ernesto Pernici stava lavorando alla stazione inferiore di una rudimentale filovia che serve per il trasporto del legname dall'alto dei monti fino al fondovalle. Ad un tratto un grosso tronco d'albero che scendeva lungo il filo di ferro, colpiva violentemente il Pernici al ventre procurandogli una ferita mortale. Dai compagni subito accorsi, il lavoratore è stato raccolto cadavere.

Il Mahatma ha cessato il digiuno

Come una miss inglese è divenuta ancella di Gandhi

Figlia di un colonnello inglese, da quindici anni segue l'ideale e divide la quotidiana vita del Maestro

Bombay, mercoledì matt.

Vi sembra possibile che una giovane bella intelligente venticinquenne appena, abituata a tutte le comodità della vita occidentale, possa un giorno innamorarsi di Gandhi che ha già toccato i cinquantasei anni, è rasato, magro e macilento come un eremita, vissuto d'erba e di latte di capra, vestito d'un semplice perizoma ai fianchi e coperto da una specie di lenzuolo bianco, agitatore perseguitato in continuo pericolo di finire malamente la sua vita?

Originale creatura

Eppure questo è avvenuto quindici anni or sono: e miss Maddalena Slad ha abbandonato tutto e tutti per seguire il Maestro ed esser sempre con lui nella buona e nella mala sorte.

Ogni profeta in Oriente ebbe sempre la sua appassionata Maddalena ed era perciò naturale che l'avesse anche Gandhi, pronta con lui nei momenti difficili per consolarlo nella tremenda lotta da lui intrapresa per la libertà del suo popolo contro l'oppressione inglese; e Miss Slad è inglese anch'essa!

Miss Maddalena Slad

Originale creatura questa Maddalena, che, per amore del suo Maestro, dovette per prima cosa recidere la sua bionda albionica capigliatura.

Figlia del colonnello britannico Slad, essa aveva viaggiato lungamente attraverso l'India, con una sua sorella, sposa d'un alto ufficiale inglese che comandava un contingente di truppe d'occupazione a Calcutta. Visitò il famoso tempio di Delhi, fu ammessa alla corte del Viceré, conobbe tutto il fasto ed il fascino dell'India e della vita coloniale. Donde le nacque il germe che le avrebbe un giorno fatto disprezzare tutti gli agi, i comodi della vita, gli splendori dell'esistenza, per sacrificare ogni eleganza e vestirsi d'un semplice camice bianco, abbandonare ogni convenienza civile per ridursi in una casetta vicino a Gandhi a filare la lana, nascondendo ad ogni altro uomo la sua bellezza, dimenticando ogni altro amore, per seguire soltanto il Maestro, il Profeta di una terra e d'una razza non sua, predicante una libertà ed un amore che non potevano interessarla oltre, poichè essa già li possedeva?

Misteri dell'anima femminile... Maddalena Slad era, quindici anni or sono, quando fu iniziata, nel fiore della sua gioventù, nel rigoglio della bellezza, nel periodo più felice per una fanciulla che di nulla manca e tutto può pretendere: forza e bellezza, posizione sociale e ricchezza, offerte di amore e di felicità, tutto aveva intorno e bastava stendesse la mano per cogliere la sua fortuna.

Un anno di clausura

Per obbedire a Gandhi si recò invece a Parigi, conducendo per un anno vita ritiratissima, una specie di esercizi spirituali per dimenticare tutto il passato, per impregnarsi del nuovo ardore negli ideali di sublimazione, per trasformarsi da occidentale viziata in orientale primitiva.

Dall'India il Mahatma le aveva inviato due discepoli che le insegnassero la lingua e le costumanze e la fede nuova a cui si votava: quando fu pronta per il nuovo amore, suo padre colonnello Slad convitò parentela ed amici alla festa di addio. La fanciulla, bella e trasfigurata dalla nuova filosofia che aveva assimilato, con appassionante studio, sedette al banchetto come trasognata e non toccando alcun cibo, rispondendo brevi parole e luminosi sorrisi alle molte domande che di continuo le rivolgevano i parenti gli amici, dolenti di perderla.

— Ho trovata la felicità — rispondeva Maddalena —; perchè mi volete compiangere e trattenere? Io debbo andare dal Maestro che mi chiama e non posso trascurare la sua voce...

L'ora del congedo tra il padre e la figlia passò senza esterne commozioni: vi fu un lungo colloquio tra i due, poi, con passo marziale il colonnello accompagnò la figlia sul treno per le Indie, e con passo altrettanto marziale abbandonò la stazione per tornare al suo paese.

— Voi non siete un padre! — gli dissero alcuni dei commensali: — non avete cuore...

— Perchè? — disse il colonnello: — io ho spiegato a mia figlia ciò che perdeva e ciò che trovava; l'ho fatto con parole chiare, recise, sicure; ma essa rispose che il suo amore era quello. E' maggiorenne ed ha diritto di seguire la sua volontà: lo faccia. La sua casa è sempre aperta, se tornerà.

Anche Maddalena aveva detto: tornerò se non sarò degna di lui, se il rimpianto mi morderà l'anima.

Non è più tornata. Da quindici anni è diventata l'ancella del Mahatma Gandhi: ed ha scritto sempre a suo padre d'essere felice, vivendo nell'alone della filosofia del Maestro. E quando questi iniziò la sua marcia di libertà, gli si pose al fianco e camminò verso le saline della disobbedienza: quando il Maestro fu arrestato si ritrasse in disparte ad attenderne il ritorno.

I soldati inglesi hanno più volte arrestato anche Maddalena. Quando Paolo di Tarso fu arrestato, disse ai pretoriani: « Non toccatemi che sono cittadino romano », miss Maddalena Slad non disse mai: « Lasciatemi che sono cittadina inglese ». Essa volle seguire la responsabilità del Maestro poichè è nemica d'ogni oppressione e vuole per l'India e per gli indiani del suo Maestro l'indipendenza e la libertà. Pronta a morire per lui e con lui, per un sogno, per un ideale.

TROPPO ZELO...

Incendia la casa per dimostrare l'innocenza del marito incendiario

Vicenza, mercoledì sera.

La settimana scorsa si verificava un incendio nella abitazione di Pietro Carolo, in quel di Dueville. I carabinieri, raccoglievano gravi indizi a carico del Carolo che veniva tratto in arresto e denunciato per incendio doloso. Il Carolo avrebbe infatti dato fuoco alla casa per riscuotere l'assicurazione. La cosa doveva avere un seguito imprevisto. Nella casa del Carolo, ora abitata dalla sola moglie, la venticinquenne Angela Panozzo, si è verificato un nuovo incendio. Ancora una volta i carabinieri sono stati costretti ad interessarsi e le indagini hanno portato ad accertare che anche stavolta si tratta di incendio doloso. La Panozzo, volendo provare la innocenza del marito dimostrando che il fuoco poteva benissimo svilupparsi anche se lui è in carcere, aveva versato del petrolio su alcuni mobili dandovi poi fuoco. Così anche a carico della donna è stata redatta denuncia per incendio doloso.

L'altalena della vita

Se la fortuna è cieca, non da meno lo è certo il destino, che gioca sulla vita degli uomini come il vento sulle foglie staccate dagli alberi. Troppo spesso le speranze, la fiducia nel domani, talvolta la sicurezza stessa, vengono tradite da fatti, avvenimenti, tanto più duri quanto inattesi.

Non bisogna mai chiedere troppo alla vita, soprattutto non bisogna andare contro le leggi della natura.

Ma il sogno di tutta l'umanità è la ricchezza? E' stato però più volte dimostrato come il denaro non formi la felicità dell'uomo. Ci si può illudere in un primo tempo, ma poi, quasi sempre è la vita stessa che viene a disilluderci anche su questo, specialmente se per arrivare a tanto si è cercato di andare contro tutto e tutti, in un supremo desiderio di forza e di potenza.

Anche l'olandese Van Ottawa, che è riuscito a penetrare il segreto della fabbricazione dell'oro, rinuncia un giorno alla sua mirabolante scoperta, dopo che essa ha seminato orrore, sangue, disperazione. Del suo sogno, del suo trionfo, della sua volontaria rinuncia per il bene dell'umanità, leggerete nel nuovo romanzo inedito

« FOLLIA DELL'ORO »

scritto da

Carlo Ricciardi

per STAMPA SERA.

Oggi, in 4ª pagina, la pubblicazione della prima puntata.

Il paciere sfortunato

Muore nella trattoria dove aveva perduto 47 anni fa la vista in una tragica rissa

Como, mercoledì sera.

E' stata data notizia della morte, avvenuta per aneurisma, mentre stava bevendo un bicchier di vino nella trattoria « Concordia », dell'ottantunenne Giuseppe Gregorio, dimorante in via Rosa Lombarda.

A tale proposito si era detto che il Gregorio era completamente cieco: ora si apprende che tale cecità era dovuta a un drammatico episodio verificatosi nella stessa trattoria, esattamente 47 anni fa, proprio di domenica come di domenica è avvenuta la morte.

In quel giorno ormai lontano due clienti che si trovavano nella trattoria venivano alle mani per futili motivi, e il Gregorio — che allora era nel fiore degli anni — si era intromesso per separarli.

Purtroppo doveva essergli riserbata la sorte di quasi tutti i pacieri: i due, anzichè calmarsi, si inferocivano ancor di più, e uno di essi, piantando in asso l'avversario, colpiva ad un occhio, con un temperino, il nuovo venuto, accecandolo. Poco dopo il disgraziato perdeva la facoltà visiva anche dall'altro occhio, rimanendo completamente cieco.

Malgrado ciò il Gregorio continuò a frequentare tutti i giorni la trattoria: e la morte volle colpirlo proprio là dove, tanti anni prima, per un impulso generoso, aveva perduto, con la vista, ogni gioia di vivere.

IL FATALE NUMERO 15

La sfortunata sorte di un giovanotto comense che voleva prender moglie

Como, mercoledì sera.

Una singolarissima coincidenza è stata rivelata dalla morte di una giovane sposa. Circa tre anni e mezzo fa lo sposo si era fidanzato con una sua conterranea e già i due avevano fissato la data del matrimonio, allorchè, esattamente 15 giorni prima del giorno tanto atteso, in seguito a un diverbio, la promessa sposa lo piantava in asso.

Qualche mese appresso l'uomo tornava a fidanzarsi con un'altra giovane, ma anche questa volta il numero 15 gli fu fatale, chè, proprio a 15 giorni di distanza da quello stabilito per le nozze, la sua promessa sposa rimaneva uccisa in un incidente automobilistico.

Il colpo fu duro per il giovane, il quale parve per qualche anno abbandonare ogni idea di matrimonio. Un anno fa, però, trovava colei che gli doveva far mutare opinione. Si fidanzò, infatti, per la terza volta e condusse felicemente all'altare la fidanzata, ma costei, 15 giorni dopo il matrimonio, in seguito a polmonite presa durante il viaggio di nozze, decedeva.

Uno dal sonno duro

Gli svaligiano la casa senza che se ne accorga

Como, mercoledì sera.

Un sonno ben duro ha dato prova di possedere il signor Teobaldo Cattaneo, da Fino Mornasco. Infatti, senza che egli si svegliasse, alcuni ladri sono riusciti a penetrare nella sua abitazione e a impadronirsi di una macchina da cucire, di due biciclette e di numerosi capi di biancheria.

Non contenti di ciò e visto che il Cattaneo continuava il suo placido sonno, i ladri sono passati nel vicino fornitissimo pollaio, ne hanno scassinata la porta e l'hanno completamente vuotato.

Fatale imprudenza

COMO. — Il ventottenne Emilio Comitti, da Brienno, mentre maneggiava una rivoltella ritenuta scarica, ne faceva partire un colpo che lo raggiungeva alla testa. E' stato trasportato in condizioni assai gravi all'ospedale.

Sartoria in fiamme

COMO. — Alcune faville sfuggite da una stufa hanno provocato, a Lagnasco di Colico, l'incendio del laboratorio del sarto Luigi Bettiga. Lo stabile è rimasto assai danneggiato; sono inoltre andati distrutti qualche abiti di lana e numerosi tagli di stoffa.

Bimbo ustionato

BUSTO A. — Giocando in cucina il piccolo Alessandro Millefanti si è rovesciato addosso un pentolino contenente minestra bollente. Il bambino ha riportato ferite e ustioni di terzo grado per le quali ha dovuto essere trasportato d'urgenza al Civico Ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ucciso dal tram

LEGNANO. — Nella centrale via Vittorio Emanuele di Legnano il diciassettenne Alfredo Lupidi, di Busto Arsizio, nel tentativo di salire su un tram in corsa è finito sotto le ruote del convoglio che lo ha stritolato letteralmente. I soccorsi prestati sono stati del tutto inutili. Il povero Lupidi è morto istantaneamente.

Una cartuccia che esplode

INTRA. — Giunge notizia da Caddo di una grave disgrazia di cui è rimasto vittima il giovanetto Mario Milani, il quale, nel maneggiare una capsula di dinamite trovata sulla pubblica via, ne provocò inconsciamente l'esplosione. Il poverino, che ha riportato gravi ferite, ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Precipita in un pozzo

GORIZIA. — In condizioni disperate è stato ricoverato all'ospedale civile il trentenne Giuseppe Rickar, da Col di Canale, che, mentre attendeva alla sistemazione della difesa provvisoria di un pozzo in corso di costruzione, presso la centrale idroelettrica di Doblari, era stato colpito da improvviso malore ed era precipitato fratturandosi il cranio.

Calunniatori condannati

GORIZIA. — [illegible]

Non costituisce reato...

Sottrae il ritratto di una bella quindicenne dalla mostra di un fotografo

Vicenza, mercoledì sera.

Sospettandolo autore del furto di due biciclette, i carabinieri hanno « fermato » per interrogarlo il giovane Fulgenzio Baggio, di 19 anni, da Pozzoleone. Condotto in caserma, il giovane fu perquisito. Nel suo portafogli c'era una fotografia femminile. Nella ragazza ch'era ritratta i carabinieri non tardarono a riconoscere la quindicenne Luisa Cappello, studentessa, figlia del Segretario comunale di Sandrigo. Come mai la foto era in possesso del Baggio? Questo chiesero subito i carabinieri al giovanotto il quale disse d'averla trovata per caso, a terra, al mercato del paese. La storiella non fu creduta e il Baggio cambiò versione e raccontò di averla sottratta dalla mostra allestita dal fotografo Segafreddo nel suo gabinetto di fotografia. E' risultato infatti che il Baggio fu mandato dall'agricoltore Bassi presso il negozio Segafreddo per ritirare un lavoro. Il giovane, giunto nel negozio, dovette aspettare un po' perchè il Segafreddo era occupato, e ingannò il tempo passando in rassegna le raccolte fotografiche. Vista la foto della bella ragazza, il Baggio se la prese. Abbia fatto ciò per un improvviso amore, o per [illegible] collezionista, o per vantarsi presso i compagni di una ipotetica conquista amorosa, non si è saputo. Il Baggio fu rinviato a giudizio per furto e il Pretore lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Qualità indiscutibili

Dobbiamo considerare che il nostro Paese è tra quelli che la natura ha favorito in modo particolare col beneficio del clima temperato, vario, adatto alle più feconde produzioni della terra. La nostra gente, con la sua genialità e col suo lavoro ha mostrato di saper fare il miglior uso dei doni naturali. E' riuscita ad acclimatare le più varie colture di altri Paesi. Citiamo una delle nostre facili: il tabacco. Vent'anni fa dovevamo rifornirci dall'estero quasi per l'intero bisogno. Oggi abbiamo i tabacchi italiani che [illegible] dell'industria, e possiamo parlare di qualità indiscutibili perchè abbiamo visto che si è riusciti a farne una buona esportazione proprio in questi anni di difficilissimi scambi internazionali. [illegible] produttori, e per citare qualche tipo [illegible] largamente apprezzato, [illegible] una autentica perfezione di gusto e di aroma, ottenuta con i più delicati e scelti tabacchi biondi.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

MANER LUALDI radiotelegrafa dall' Impero

"Come volammo da Roma a Addis Abeba,,

Il camerata Zuccari, nostro corrispondente, ci telegrafa da Addis Abeba:

La notizia che Maner Lualdi aveva puntato la prora del suo «San Francesco» su Addis Abeba ci è giunta quando ancora tutti, qui s'era presi d'entusiasmo per la riuscita del volo di «I. Ucbi», guidato da Bonzi e Zappetta.

Questo «Nastro Azzurro» indetto dal *Popolo d'Italia* sul percorso tra l'Urbe e la Capitale dell'Impero, fin dalla sua prima prova si manifestava in tutto il suo fascino, per l'ideale valore del cammino le città che meglio identificano il destino e il futuro potenziarsi della Patria. Ed ecco il nuovo annuncio:

«Lualdi è partito... Lualdi è in volo... Lualdi sta per arrivare... ».

Già si sapeva che il «Fiat B. R. 20», dotato di potentissimi motori, vero levriere dell'aria, avrebbe battuto il primato; l'attesa era per conoscere di quanto. Una cifra ci balenava alla fantasia: una cifra tonda, di quelle che, appunto per la loro «rotondità» hanno fascino non soltanto sulle masse, ma anche sui tecnici, per ferrati ch'essi siano. Era il «400 all'ora». Occorreva che «San Francesco» non superasse le undici ore e un tre quarti di volo.

Le ultime segnalazioni ci confermarono che il desiderio nostro stava per essere esaudito. Difatti alle 11,50 locali, dopo 11 ore e 23 minuti di volo l'aereo di Lualdi tagliava l'ideale traguardo.

L'impresa era compiuta.

Tutti ci si affrettava attorno ai vittoriosi, recando loro l'affettuoso saluto e l'evviva bene augurante.

Poi Lualdi ricordava d'essere pilota sì, ma pilota giornalista e pensando ai suoi lettori di costì mi pregava di trasmettervi queste sue note di volo.

La targa del Popolo d'Italia è il cimento aviatorio più sentimentale per noi.

Congiungere in un sol balzo, nel minor tempo possibile, la capitale dell'Italia fascista alla capitale dell'Impero rappresenta la più degna aspirazione degli aviatori italiani.

Il magnifico volo di Zappetta e Bonzi, col loro piccolo apparecchio «F N 305» da turismo è stata una serie affermazione dell'aviazione turistica italiana e una chiara dimostrazione dell'alto spirito sportivo dei piloti italiani. Il nostro apparecchio «B R 20 L Fiat» ha oggi collegato l'Italia all'Impero senza scalo in undici ore e venticinque minuti, cioè a quattrocento chilometri di velocità media oraria. Domani altri apparecchi supereranno l'attuale primato, dimostrando così quale preparazione e quale efficienza abbia raggiunto la nostra arma aeronautica. Il volo del «B R 20 L» deve essere considerato più che nel suo valore sportivo, nella sua portata militare, in quanto questo apparecchio è del tipo da bombardamento veloce in dotazione da circa quattro anni ai nostri reparti. Resta il fatto, dunque, che l'aviazione fascista dispone macchine velocissime ad alta autonomia e che possono trasportare un carico anche su percorsi lunghissimi e considerevoli.

Abbiamo trasportato nel corso di questo volo un forte quantitativo dei quotidiani Popolo d'Italia *e* Stampa *ed un numero speciale dell'Editoriale Aeronautica dedicato alla guerra aerea in Spagna. Il volo ha assunto così valore ed immediatezza, in quanto l'edizione di mezzogiorno dei giornali metropolitani si trovava meno di ventiquattr'ore dopo nella capitale dell'Impero.*

Maner Lualdi, mentre esamina le carte di rotta con Mazzotti e Pinna, prima della partenza

Miracoli a cui sporie la nostra aviazione ci ha da tempo abituati, ma dei quali noi che siamo gli interpreti delle aspirazioni di queste macchine prodigiose, rimaniamo stupiti.

Il nostro volo si è svolto regolarissimo e favorito da tempo quasi buono. Durante tutta la rotta abbiamo dominato un mare di nubi che aveva origine all'inizio delle coste sicule per accompagnarci sino all'interno della Cirenaica. Poi per ore ed ore il deserto che riusciva a trarre dalla luna un po' di conforto per la sua implacabile monotonia. Un forte vento con sabbia ci ha accompagnato lungo il tragitto, ma i motori non ne ebbero a soffrire in nessun modo.

Dopo il decollo, avvenuto alle 23,25 da Montecelio, con un fortissimo carico — circa decimilacinquecento chili — la velocità è andata progressivamente aumentando come l'apparecchio si alleggeriva. Così alla quota, più utile di navigazione e al rendimento dei motori di quattromilacinquecento metri, dopo circa un'ora e mezza di volo, l'apparecchio stabiliva la sua velocità in trecentottanta chilometri orari. Poi andava aumentando sino a raggiungere in alcuni tratti la velocità media di quattrocentoventicinque chilometri orari.

Ora per un apparecchio di tipo da bombardamento questa velocità è più che apprezzabile.

L'iniziativa del Popolo d'Italia è sorta da pochi giorni e già due apparecchi e due equipaggi si sono cimentati con successo nelle prove.

Presto ne partiranno degli altri e sono certo che la targa sorta ad onore dell'aviazione darà risultati impensati e sarà ambito premio dei tentativi che seguiranno e che si imporranno sempre più alla attenzione dei tecnici e degli appassionati.

Maner Lualdi

POLESINE PROLIFICO

4952 famiglie con un totale di 37.624 figli

Rovigo, mercoledì sera.

La eccezionale prolificità delle famiglie del Polesine è stata particolarmente posta in evidenza in occasione della recente celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, celebrazione alla quale hanno partecipato le maggiori autorità e gerarchie. L'Unione polesana conta ben 4952 famiglie con un complesso di 37.624 figli.

SPORT

Progetti e speranze di Garbarino, Bonadio e Zucca

L'elogio del Federale ai pugili torinesi

I tre pugili torinesi Garbarino, Bonadio e Zucca sono stati ieri sera ricevuti a Casa Littoria dal Segretario Federale, il quale si è compiaciuto con loro per le brillanti affermazioni ottenute nei recenti Campionati italiani a Ferrara. Garbarino e Bonadio hanno, infatti, conquistato rispettivamente i titoli di campione dei pesi «medioleggeri» e «medio» e Zucca si è classificato al secondo posto nella categoria dei «piuma». Il Federale si è pure congratulato con l'allenatore Garzena e con il comm. Follis, presidente del G. S. Fiat.

Abbiamo avvicinato i tre atleti subito dopo l'udienza del Federale, ed essi ci hanno entusiasticamente comunicato le loro impressioni per i successi ottenuti. Garbarino e Bonadio sono raggianti. La conquista dei titoli ambiti ha coronato le loro aspirazioni prima di tentare il gran salto nel campo dei professionisti.

Per ora, però, ogni decisione è tenuta in sospeso. Fra una ventina di giorni ci sarà l'incontro fra la rappresentativa italiana e quella della Polonia ed entrambi sperano di essere chiamati per il primo cimento internazionale. Poi, fra il 15 ed il 22 aprile, avranno luogo i Campionati europei a Dublino ed i due campioni d'Italia sperano di parteciparvi. In seguito si vedrà, anche perchè la grande stagione sta per finire.

Ora, per una settimana Garbarino, Bonadio e Zucca riposeranno; poi, fra una quindicina di giorni, si presenteranno al pubblico torinese in un'interessante riunione. Il riposo non nuocerà certo loro, tanto più che Garzena, anche in questo periodo, non li abbandonerà.

Le angustie dell'Ambrosiana

Probabile ritorno di Barsanti al centro dell'attacco

Milano, mercoledì sera.

L'Ambrosiana, dopo il grave infortunio successo a Ferrari e la sospensione per un mese di Meazza, è nei fastidi per risolvere il problema della prima linea. Per intanto si annuncia che, con ogni probabilità, domenica rientrerà, nel suo ruolo di interno, Demaria. Per il posto di centravanti, se Campatelli dovesse essere indisponibile, sarà chiamato senz'altro Barsanti. Ad ogni modo una decisione sarà presa dopo l'allenamento odierno.

Il figliol prodigo... Una punizione pecuniaria al giocatore Ellena

Milano, mercoledì sera.

Il Milano ha già iniziato la preparazione che domenica prossimo lo opporrà al Bologna allo Stadio di S. Siro. La squadra rosso-nera è partita per l'eremo di S. Ambrogio, ma domani tornerà a Milano, per allenarsi sulla palla. Della comitiva partita ieri faceva parte anche Ellena. Al giocatore, dopo il noto atto di resipiscenza compiuto la settimana scorsa, i dirigenti del sodalizio milanese hanno deciso di infliggere soltanto una punizione pecuniaria.

Tre calciatori sud-americani attesi all'A. S. Roma

Roma, mercoledì sera.

L'A. S. Roma ha condotto a buon fine, a quanto si assicura, le trattative per l'assunzione di tre giocatori sud-americani, i quali dovrebbero giungere assai presto in Italia. Si tratterebbe di Minella, centro-mediano del River Plate, Sallo, interno destro del Boca Junior e Staggi, centrattacco dell'Almagro. Dei tre, il migliore è Minella, il cui valore di calciatore è universalmente conosciuto.

IN RIVIERA

Preparazione intensificata per la "Sanremo,,

Gli svizzeri vanno assai forte

Varazze, mercoledì sera.

L'attesa per la Milano-San Remo si va facendo in Riviera sempre più acuta e gli allenamenti si intensificano di giorno in giorno.

Oggi lavoro in pieno per tutti i corridori qui di stanza. I corridori svizzeri che sono a Loano, si preparano assiduamente decisi a ben figurare nella «classicissima» di apertura. Si assicura che gli elvetici vanno assai forte.

La Milano-San Remo è una delle poche gare a cui parteciperà Giuseppe Olmo, il quale come sapete, in seguito si dedicherà alle corse dietro motori senza per altro lasciare completamente la strada. Si dice che il celiese stia preparandosi, sotto la guida di Olivari, con grande zelo.

Preparativi per l'adunata tennistica di Viareggio

Roma, mercoledì sera.

Mentre a Viareggio gli enti locali hanno già predisposto il programma delle accoglienze che verranno riservate ai congressisti, numerose sono le adesioni già pervenute alla F.I.T., dal che è facile arguire, nonostante il poco tempo che ci separa dal giorno fissato, che il 25 c. a Viareggio converranno in massa i concorrenti della grande famiglia tennistica italiana.

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

STAMPE DELL'OTTOCENTO

Incise da un Palazzeschi, riescono certamente amenissime. Ma non meno curiose, invitanti all'osservazione minuziosa e ripaganti con una delicata ilarità, son le stampe che possiamo ritrovare, non ristadite, con la firma di scrittori stimati e davvero pregevoli, in giornali e in riviste di una o di un'altra decade del secolo ancora vicino al nostro e già tanto lontano. Ritrovatane qualcuna, pittoresca e indicatrice, conviene ristamparla, perchè altri se ne dilettì quanto noi. Eccone una, sul valzer, di quel forte scrittore, poeta e giornalista, che fu Arturo Colautti, che ha trovata nel Teatro Illustrato di Milano del 1889, dunque di cinquant'anni or sono. E' un articolo non breve, poichè il Colautti, molto compiacendosi di cominciare ab ovo, di consultare il Larousse, di inturgidire la soda sua prosa con richiami storici e con fiere arguzie, riesciva, talvolta, prolisso. In questo caso egli non esitò a citare la Genesi, a ricordar la Grecia, Aristide, Eliogabalo, Nerone, a rifar la storia della danza e del ballo fino all'Excelsior. Pregiando le danze figurate dei secoli passati, biasimava la decadenza del gusto nei balli venuti alla moda al principio dell'Ottocento, nei quali l'avvicinamento dei corpi umani gli sembrava perfino peccaminoso, sudicio. Questi suoi periodi, che trascrivo, vogliono esser riguardati del resto non solo come una testimonianza del tempo, ma anche come l'impronta d'una mentalità di articolista, di scrittore, amante del paradosso e dell'affermazione incisiva:

«Era il secolo XIX che, col suo spirito sovversivo, doveva portare l'arte dei piedi, così sulle scene come nelle sale, agli ultimi eccessi. Trasformare il melodramma in coreografia cantata; fare del balletto un corso di filosofia o di storia pedestre; ridurre il ballo mascherato a un quid tra l'orgia e la rissa; convertire il minuetto in un amplesso pubblico; tutte queste adulterazioni e tutte queste esagerazioni appartenevano al programma rivoluzionario. Il nostro è essenzialmente un secolo coreografico. Dire la marche du progrès è inesatto; bisognerebbe dire il ballabile del progresso. Qual è l'infelice articolista di fondo che non esca settimanalmente in questa frase sintomatica: «La società danza sopra un vulcano»? Sì, la riforma coreografica è un corollario dell'ottantanove. Fu l'avvenimento della democrazia in arte come in politica, come in tutto, che trasformò quasi radicalmente la nostra maniera di saltare. Dal momento che il popolo si sostituiva alla nobiltà era inevitabile che i costumi della piazza entrassero nel palazzo, il ballo di giro, coi suoi volteggiamenti insetatici e col suoi lubrici contatti, doveva uccidere quell'altro. Ed ecco come la caduta della Bastiglia segnò la caduta del minuetto.

«La contraddanza, ballo campestre della vecchia Inghilterra (country-dance) era stata introdotta nelle corti verso il 1710; la epifania della polka e della mazurka, danze di origine slava, risale al congresso di Vienna; il valzer, ballo popolare tedesco, non diventò di moda che dopo il 1830. Due rivoluzioni francesi ci vollero dunque per democratizzare le gambe. Come si vede, è dal nord che viene il valzer non meno della luce; il valzer nato dalle nozze della birra colla canzone; il valzer che è il metodo germanico di concepire la voluttà. E' di là che Chopin, Métra, Fahrbach, Waldteufel, i quattro Strauss, quei re delle gambe, quei missionari del 3 per 4, partirono per conquistare col violino o col cembalo i paesi del sole, tanto a levante quanto a tramonto. E' di là insomma che si diffuse per tutta la vecchia Europa questa corruzione coreografica, alla quale particolarmente dobbiamo la pornografia, l'orizzontalismo, il divorzio, la decadenza della famiglia. L'occidente, il mezzogiorno e persino l'oriente, a furia di sentire e di apprendere il ritmo seduttore, finirono con ballare, cioè con peccare.

«Imperocchè è inutile palliare, miei signori, la situazione morale. Io, vedete, non sarei un uomo moderno, se non adorassi il ballo in genere e quello di giro in ispecie; non sarei degno del mio secolo, se preferissi Crispi a Strauss e Depretis a Fahrbach. Per me in certi momenti, un valser colla relativa viennese può riuscire una dimostrazione dell'esistenza di Dio. Ma si ha un bell'essere contemporanei; si ha un bell'appartenere al 1889. Il quarto d'ora della sincerità viene sempre.

«Lasciatemi dire. Sia mazurka confidenziale, polka folleggiante o valser vorticoso, il contatto è obbligatorio, la stretta è inevitabile, lo strofinamento è imperativo. Come definire quella donna, qualunque sia il suo stato civile ed economico, che conoscete da cinque minuti e che si lascia abbracciare da voi pubblicamente, dopo una semplice formalità? Sì, lo so; il prof. Mantegazza pretende che il ballo in sè e per sè non sia che un deprimente. Lo scotimento simultaneo di tutti i visceri impedirebbe quell'irritazione nervosa che si conviene chiamare concupiscenza. Evvia! il ballo non è anafrodisiaco che colle brutte e per gl'impuberi, non oso dire per i vecchi. I moralisti accomodanti si consolano pensando che il ballo di giro nella migliore società sia un sensale di matrimoni. Consultando le statistiche ufficiali, essi verificano con soddisfazione sempre crescente che in carnevale si celebra il maggior numero di sponsali. Il valser sarebbe dunque, da questo punto di vista, il successore del dio Imeneo. Sì, i nostri saloni da ballo, privati o sociali poco monta, sono delle fiere di vergini, dei bazar di felicità domestica, delle imboscate matrimoniali. Ma se il valser è un paraninfo, è più ancora un lenone. E' qualche cosa più di una indecenza e di un'immoralità: è una insulsaggine. La voluttà comincia appena a prodursi, e voi dovete sospenderla; il possesso è appena iniziato, e voi dovete rinunciarvi; basta un cenno del direttore d'orchestra per sopprimere la vostra estasi incipiente.

«Sapete voi che sia in ultimo estratto il vostro delizioso Wiener Blut? Voi non oserete confessarlo, perchè siete troppo timido. Ma questa circostanza non mi impedisce di dire, al solito, tutta la verità come in Corte d'assise.

«Il vostro irresistibile Strauss è la strategia delle vittime che si espongono al miglior offerente; la complicità dei genitori che speculano sulle sensazioni dei vostri gangli nervosi; è la vanità dei mariti che contano sulla vostra invidia, quando non contino sulla vostra borsa. Il vostro divino Strauss è, insomma, questa enorme ipocrisia sociale, di cui voi siete insieme vittima e complice, pubblico e attore».

Che penserà fra cinquant'anni un Colautti, e che scriverà nei riguardare una stampa, anzi la fotografia o il rotocalco, d'una sala da ballo del nostro tempo, danze lente, corpi mollemente avvinti, luci velate e «suggestive», musiche e istrumenti complici?

Pepa

GIOVANI «STELLE» DEL NOSTRO CINEMA

Maria Denis come la si vedrà in «Chi sei tu?»

Nello stesso film apparirà anche l'enigmatico visetto di Leila Dale

Il maestro Coppola al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle ore 21, il maestro Piero Coppola dirigerà al Teatro di Torino il XVI concerto in abbonamento, al quale parteciperà, come solista, il violinista Giorgio Ciompi. Il programma del concerto comprende l'ouverture *Oceana* del noto compositore istriano Antonio Smareglia, la *Prima Sinfonia in do minore* di Brahms, il celebre *Concerto in re maggiore per violino ed orchestra* di Mozart, il poema sinfonico *La vidda sotto la campana* dello stesso Coppola, *La festa del Corpus Domini a Siviglia* e *Triana* da *Iberia* di Albeniz.

CONCERTO ALDOVRANDI NOVIKOVA. — Stasera, nella sala del Conservatorio, per la Stagione musicale della Pro Coltura Femminile, l'arpista Clelia Gatti Aldovrandi svolgerà il seguente programma: Lupi, «Prime suite» (da manoscritti per liuto della metà del secolo XVII); Bach, «Minuetto e musette»; Scarlatti, «Toccata» in sol minore; Tommasini, «Sonata» in re bemolle; Perrachio, «Sonata popolaresca italiana». La soprano Paola Novikova canterà musiche di Schubert, di Wolf e di italiani e russi. Al pianoforte: V. Secchi.

CARIGNANO

Lieto successo di *Solo per due*

Il pubblico ha seguito il lavoro con curiosità e interesse, ha sottolineato i tratti immaginosi o patetici, e quelli comici, che al terzo atto, nella scena dei tre guardiani dello Zoo, hanno avuto particolare rilievo, ed ha battuto le mani. Interpreti gli attori della «Compagnia della Commedia» diretta da Gian Maria Cominetti, che ha un programma vario e complesso, e che si è proposta di portare alla ribalta opere di poesia, o nobilmente caratteristiche. Tra gli attori abbiamo rivisto e riascoltato Luigi Almirante: l'eccellente attore, con la sua acutezza comica e sentimentale, ha dato fine risalto al personaggio di Mab; Rossana Masi è stata una delicata Zita; Silvio Randone un animoso, eloquente Max; e ricordiamo la Grazioli, il Gallina, il Pepe. Tutti sono stati assai festeggiati. E gli applausi hanno salutato, ripetutamente, ogni fine d'atto.

ALFIERI

Domani: *Alta montagna* di Salvator Gotta

Questa sera ultima replica della applaudita commedia *Ho sognato il Paradiso*, di Guido Cantini, che ieri sera ha richiamato numerosissimo ed elegante pubblico, rinnovandosi il successo della prima sera. Domani l'annunciata serata in onore di Renzo Ricci e di Laura Adani, con la novità di Salvator Gotta: *Alta montagna*, che ha ottenuto in altre città liete accoglienze. E' confermata per dopodomani venerdì la rappresentazione dell'*Amleto* di Shakespeare, nella particolare interpretazione di Renzo Ricci.

Vivo successo in Columbia del "Teatro dei piccoli,, di Podrecca

Bogotà, merc. mattino.

(S.I.A.) - Dietro invito del Ministro Colombiano alla Pubblica Istruzione, il Teatro dei Piccoli di Podrecca è giunto in questa capitale, dopo i trionfi ottenuti a Quito.

Il viaggio dall'Ecuador alla Columbia è stato fatto su autocarri dell'Esercito Equatoriano messi a disposizione dal Governo di Quito e si è effettuato sulle strade di recentissima costruzione che attraversano le montagne andine ad una altezza di oltre 3000 metri. Il debutto alla capitale colombiana è avvenuto tra il massimo entusiasmo, alla presenza del Presidente della Repubblica, dei Ministri e del Corpo Diplomatico accreditato presso il Governo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Romano illustre che... fa rigar dritto; 5) Suol dirsi che se prevale la psicosi guerriera può sparare da sè; 6) Nome di tre montagne del Cadore che furono teatro di molti fatti di guerra; 7) La getta l'avvocato in segno di protesta; 9) Fama, reputazione; 10) Forza per sostenere la fatica e specie di veste mantello usata dai Romani; 11) Microbo... del calcio; 12) Quella poetica è estro; 14) Colore del pessimismo; 16) Ragno del Madagascar che produce seta naturale; 18) Città della Beozia dove in antico si fabbricavano delle statuette ora assai pregiate e ricercate; 19) Mia signora, parola comunissima nel Medio Evo.

Verticali: 1) Uno dei tempi del verbo nel modo indicativo; 2) Pianta acquatica simile alla ninfea, sacra nell'antico Egitto; 3) Si tira per gioco; 4. Console romano che fece parte del secondo triumvirato, prendendosi l'Africa nella divisione del dominio imperiale; 6) Creature immaginarie che popolano più di un capolavoro in molte letterature; 8) Cristallo di solfuro di piombo impiegato negli apparecchi radioriceventi; 11) Cane della specie dei barboni; 12) Breve navigazione; 13) Pelliccia dei canonici di certe collegiate e grossi uccelli rapaci notturni; 15) Personaggio del «Barbiere di Siviglia»; 16) La terza delle grandi razze umane; 17) Ruminante domestico dell'America Meridionale.

CUNEO MITOLOGICO

1) Esseri mostruosi, metà uomini e metà cavalli; 2) Gigante figlio di Giapeto e di Climene, Giove gli ordinò di sostenere il cielo sulle spalle; 3) La vestale che, amata da Marte, procreò Romolo e Remo; 4) Quella fra le Ore che presiedeva alla Primavera; 5) Figlia di Belo, re di Tiro, la dea dell'anno; 6) Figlia di Saturno, personificazione dell'espiazione; 7) Bellissima sacerdotessa di Era, da Zeus mutata in giovenca ed affidata in custodia ad Argo.

Nella diagonale a bordi ingrossati: Ninfa che Apollo cangiò in lauro.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Celebrità

A) Svolta - Mimosa
B) Grandine - Alto
C) Arte - Grigo - Cid
D) Gusto - Dolce - Pi
E) Avena - Modo

«Tommaso Salvini grande attore tragico discepolo di Gustavo Modena».

La sciarada della targa

Cerco - Pi - teco = Cercopiteco

Frin

L'«Olimpico» di Vicenza sarà restaurato

Rappresentazioni eccezionali con l'*Edipo Re*

Vicenza, mercoledì sera.

A cura dell'Accademia Olimpica e del Comune era stato prospettato al Ministero dell'Educazione Nazionale la necessità di procedere ad alcune opere di restauro nel Teatro Olimpico.

Le pratiche hanno condotto alla elaborazione di un progetto che, a quanto ci consta, entrerà presto nella fase di esecuzione ridando al teatro Olimpico l'antico splendore.

Intanto si sta preparando la stagione degli spettacoli classici. Come è noto, detti spettacoli vengono organizzati ogni due anni durante il Settembre Vicentino del quale costituiscono la massima attrattiva. La stagione ricorre appunto quest'anno ed è stato stabilito che essa debba imperniarsi sulla rappresentazione dell'*Edipo Re* in una nuova versione di Manara Valgimigli.

Appendice di STAMPA SERA (1

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

PARTE PRIMA

Il pazzo di Via della Cina

CAPITOLO I

L'alchimista

— Signor Van Ottawa! Signorina Nora! Ah, che bella sorpresa!... Vi credevo proprio partiti da ieri! Entrate dunque, ve ne prego...

E Giovanni Desbois-Dussol, appena i suoi visitatori furono entrati, disse galamente:

— Permettete che vi preceda... Non volete levarvi il mantello? Nel mio studio fa molto caldo, forse troppo...

— Non è mai troppo caldo per noi, signor Desbois-Dussol — disse Nora con la sua bella voce profonda. — Mio padre ed io abbiamo vissuto a lungo sotto i Tropici, e perciò il caldo non ci spaventa.

— Nondimeno credo sia meglio che ci sbarazziamo del pastrano — l'interruppe Van Ottawa — dal momento che avremo non poche cose da dire al nostro ospite, se egli acconsente però a dedicarci un po' del suo tempo.

— Sarò dunque un privilegiato dagli dei, per potervi fare cosa gradita? — disse vivamente Giovanni mentre aiutava Nora a sbarazzarsi della sua pelliccia di coniglio nero dal colletto di lepre grigia, ed appendendolo poi al portamantelli.

— Bisogna proprio crederlo, mio buon amico! — disse Van Ottawa. — Dal momento che non siamo partiti e che ci troviamo qui, vuol proprio dire che si tratta di cosa assai importante...

Giovanni fece entrare i suoi ospiti in una vasta stanza che poteva essere tanto uno studio da pittore come un laboratorio di chimica.

— Vi prego di perdonare il disordine di questa stanza — disse Giovanni con allegria. — Ma, come sapete, l'alloggio di uno scapolo non può mai essere un modello di ordine, tanto più quando questo scapolo dedica interamente al lavoro tutta la giornata, dalle sette del mattino alle dieci di sera... Sedetevi, signor Van Ottawa. Signorina Nora, preferite questo divano o questa poltrona?

Parlando accennava ad una poltrona di cuoio un poco sciupata, ma molto comoda, e ad un divano largo e basso. Su questo sedette Nora Van Ottawa, mentre suo padre, disdegnando ogni comodo, prendeva posto su di uno sgabello da laboratorio.

— Che cosa posso offrirvi? — riprese Giovanni. — Del tè, con una fetta di limone? Del Caffè? Della birra? Un bicchiere di Porto, con dei biscotti salati?

— No, grazie, niente di tutto questo, signore — rispose van Ottawa.

— Allora un sigaro? Una sigaretta? Ne possiedo di quelle orientali, veramente meravigliose...

— Va bene, allora datemi una sigaretta! — disse Nora. — Papà non fuma mai, ma a me piace molto il profumo del tabacco biondo.

Dopo aver accesa la sigaretta a Nora, Giovanni scelse per sè un sigaro che spuntò accuratamente, poi sorrise.

— Allora, non volete proprio accettare niente?

— Fra poco, fra poco, se proprio lo volete — rispose Van Ottawa — Per ora vi prego soltanto di non chiederci il perchè del rinvio del nostro viaggio per il Mezzogiorno...

Tacque un istante, poi, davanti al cortese silenzio di Giovanni, riprese:

— Vi ho già detto che desideriamo chiedervi un favore. Come prima cosa, vi prego di rispondere con franchezza alle domande che vi farò.

Una espressione di vivo stupore si dipinse sul volto del giovane, che, arrossendo, guardò Nora.

— Potete prometterci di fare quanto vi chiedo? — insistette Van Ottawa.

— Fino a quando la cosa mi sarà possibile, sì, signore, lo farò!

— Benissimo. Mi avete detto che siete ingegnere elettrotecnico, non è vero? Ma vi sono ingegneri ed ingegneri. Da quale scuola provenite?

— Ho frequentato il Politecnico, poi la Scuola Superiore d'Elettricità — rispose con semplicità Giovanni Desbois-Dussol. — Dalla graduatoria, sono risultato nono nella prima scuola, quinto nella seconda e primo nell'ultima. Volete vedere i miei brevetti? — soggiunse facendo l'atto di alzarsi.

— Inutile! — disse Van Ottawa arrestandolo con un gesto. — Mi basta la vostra parola. Attualmente voi lavorate presso la Società «Louis d'Haultment Corbières e C.» in qualità di...

— ... direttore tecnico.

— Quanti anni avete?

— Trent'un anni.

— E quanto guadagnate?

— Sessantamila franchi all'anno, oltre ad alcune gratifiche che portano il mio reddito a settantacinque o ottantamila franchi...

— Molto bene. Avete famiglia?

— No — rispose il giovane ingegnere, dopo un breve silenzio. — La mia cara mamma è morta due anni or sono... — Il suo sguardo si velò dolcemente. — Era l'unica mia congiunta... La migliore delle mie amiche, la mia consigliera più sicura... Non passa giorno che io non la ricordi con tutto il cuore e con tutto il dolore.

— Allora voi siete libero? — concluse Van Ottawa.

— Perfettamente libero.

— Nessun parente vicino o lontano che possa vantare su di voi dei diritti qualunque?

— No! — rispose Giovanni. — Ho, è vero, nel Mezzogiorno dei cugini, che peraltro non vedo mai e coi quali sono rarissimamente in corrispondenza.

— Benissimo. Allora, sareste disposto a lavorare con me, e per me? Sapete press'a poco chi sono io.

L'ingegnere si alzò e si inchinò.

— So che per me voi siete uno dei genii della nostra epoca, signor Van Ottawa — disse con rispetto caloroso. — Mi avete proibito di chiamarvi «maestro» ma io so che nessuno meglio di voi è degno di questo titolo.

Sorridendo lievemente, Van Ottaw alzò una mano in segno di protesta, e l'agitò con dolcezza. Intanto Nora guardava Giovanni con gli occhi che brillavano, ed il suo sguardo era pieno di una commossa gratitudine.

— So anche — riprese Giovanni — che i vostri lavori riferentisi all'avvenire dell'elettrochimica, sono universalmente ammirati e fanno testo. So che le vostre esperienze sulla dissociazione della materia vi hanno condotto a formulare delle ipotesi che pochi uomini di scienza sarebbero stati capaci di ammettere quarant'anni or sono, e che pertanto si sono verificate ad una ad una. Dunque, mio caro maestro, mi riterrò altamente onorato di lavorare per voi e con voi. Ma sfortunatamente non dispongo che di pochissimo tempo, voi lo sapete, poichè la mia giornata la trascorro nel laboratorio di coloro dai quali dipendo.

— E' vero! — ammise lo scienziato. — Ma sei voi accettate di divenire mio collaboratore, resta inteso che vi considerate libero da ogni contratto con altri e che io pagherò la eventuale penale, per la risoluzione di questo contratto, se penale vi sarà.

Giovanni ascoltava, non credendo quasi alle proprie orecchie.

Come mai quest'uomo che egli sapeva povero, ed anche spesso in seri imbarazzi finanziari, poteva fargli una simile proposta?

Ma Van Ottawa continuò.

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

FIORI fra le pietre

— «La Giulietta» — (diceva bene il colonnello mio zio, feroce innamorato di Dante) — «La Giulietta» è come un Paradiso terrestre posto tra il Paradiso celeste e l'Inferno.

Il Paradiso celeste era quella meravigliosa visione di montagne, di pascoli verdi, di acque scroscianti, che si godeva dal lato ponente della villa, l'Inferno era l'arsa, la livida petraia, su cui, dal lato di mezzogiorno, «la Giulietta» strapiombava. Ed io, adolescente ritroso e caparbio, preferivo l'inferno al paradiso.

A «La Giulietta» giungevo appena la scuola mi concedeva uno spiraglio di ventiquattro ore di vacanze, e lì ero libero come un re o come un eremita. Chè lo zio colonnello non si muoveva dalla sua biblioteca che per le ore dei pasti, e la grassa Cecilia, nume domestico de «La Giulietta» era tutto il giorno inchiodata ai fornelli per prepararli, quei pasti, gustosi e copiosi, come attestava la vegeta pinguedine dello zio, di lei stessa, Cecilia, e di Falabrac, il vecchio gatto soriano. Ma, per quanto possa parer inverosimile, non era la buona tavola che attirava alla villa la mia macra e solitaria adolescenza, era lei, la Ligia, taciturna ed enigmatica regina del regno di pietra.

Ma forse perchè la sua carne aveva quel grigio ed arido colore del minerale, ed i suoi occhi quell'immobilità, ed i suoi capelli quell'esasperante colore della silice sotto il sole, nessuno l'aveva mai notata. Io solo, curioso randagio, sempre sguinzagliato alla ricerca di sensazioni fuor del comune, non ero stato tratto in inganno da quel fenomeno di mimetismo.

Da «La Giulietta» non si scendeva facilmente nel campo di pietra. Vi si «rovinava» (era la parola) per una specie di canale scavato dallo stillicidio delle acque, ed in genere, lungo l'arduo tragitto sacrificavo in abbondanza la pelle delle ginocchia e delle mani. Ma io ero, a quei tempi, munito di sette pelli come il diavolo, e le avrei sacrificate tutte per giungere in quell'inferno di pietra. Che, a volte, sotto il sole di mezzogiorno, ardeva veramente d'invisibili fiamme. Ma era quella l'ora in cui, tra lastra e lastra, guizzavano ebbre di luce le lucertole.

Chi sapeva quali voluttà strambe ed occulte io ricavassi da quel girovagare tra gli enormi macigni che si scaglionavano a perdita d'occhio fra la villa ed il fiume? Quegli enormi macigni che Cirillo Amàdio, il padre di Ligia, da anni, con alcuni vecchi compagni, tenaci e muti come lui, regolarizzava, con fatica assidua di scalpello, in forme geometriche, e che esulavano poi, così trasformati, verso luoghi lontani, che loro, gli scalpellini, non avevano mai nè veduto nè sognato...

Fumava, in quelle ore di mezzogiorno, il malfermo comignolo d'un carrozzone sgangherato, abitazione primitiva di Cirillo Amàdio e della sua gente. Seguendo i meandri del sassoso labirinto, io m'ero avvicinato un giorno al carrozzone sgangherato, attratto dal suo squallido aspetto di nave naufragata in quel mare di pietra. Ed era stato allora che io avevo scorta, distesa inerte su d'un masso, infuocato di sole, Ligia, che mi guardava con i suoi fermi occhi senza stupore. Era una ragazzetta della mia età, ma più fragile, più bambina all'aspetto. Il suo corpo era, non rivestito, ma ricoperto di cenci scialbi, portava stretto intorno al capo un fazzoletto azzurro, e da quel rozzo serto scendevano, lunghe fino a terra, due trecce d'un ignavo colore di pietra blandita dal sole. Io non avevo mai saputo, prima di quel giorno, dell'esistenza di Ligia, e quella vita giovane, creata in quello sterile mondo, mi parve un prodigio.

— Chi sei?

— Sono Ligia.

— La padrona di questo carrozzone?

— Mio padre ne è il padrone: Cirillo Amàdio.

— E tu vivi lì dentro?

— Di notte... di giorno vivo qui, fuori.

— Non t'ho mai veduta in paese.

— Non ci vado... ci va mio padre, per le compere.

— E tu fai da pranzo?... badi al carrozzone... da te sola?

Alzò leggermente le spalle, riassunse il compito di tutta la sua vita in poche parole: — Io faccio la minestra. — Una colonnina di fumo continuava infatti ad uscire dal comignolo, e per l'aria, a tratti, si spandeva un profumo leggero, che presto svaniva, come bevuto da invisibili bocche voraci.

— Vivi qui da tanto?

— Da sempre.

— Non t'ho mai veduta.

— Ed io sì; ti vedo ogni volta che vieni a «La Giulietta».

La guardai più attentamente. Già, come scorgerla infatti, quando, come in quel momento, stava così distesa sulla pietra, così aderente alla lastra incolore? Che strana vita d'ozio sovrumano doveva essere la sua! Si cuoceva al sole con un privilegio di lucertola o di salamandra. Le chiesi ingenuamente: — Non t'annoi?

— Non resto sempre ferma — mi rispose. S'alzò a sedere con movimenti rigidi eppur armoniosi di statua che si desti, si levò in piedi, si mosse... Io incominciai a seguirla, senza parola per le tortuosità della petraia. Ella andava, veniva, girava i massi, li valicava con piede superbo, vi strisciava sotto, umilmente prona... e di tratto in tratto, si volgeva a guardarmi, con uno sguardo di trionfo. Io la contemplavo estatico, e fu da quel giorno che, nel mio cuore, la incoronai regina di quel muto regno. Le lucertole si fermavano ammaliate a guardarla... lontano, verso il fiume, una cicala friniva per lei un monotono poema. Si fermò innanzi ad una nicchia formata da tre stanchi massi che si sorreggevano a vicenda, disse: — Qui si dorme bene, quando fa più caldo. — E si rintanò nella nicchia, posando il mento aguzzo sulle ginocchia.

Mi tentò: — Siedi, fa fresco qui.

Credetti anch'io di sentir fresco. Mi piaceva anche l'odor di terra che emanava dal suo corpo snello. Le lunghissime sue trecce s'erano acciambellate al suolo. Le toccai, furtivo. Non ebbero un guizzo di vita.

...Quante e quante volte, durante il lungo inverno che seguì quell'estate, io sognai quel campo terribilmente morto sotto la neve... Chissà?... Fumava ancora il comignolo malfermo del carrozzone naufragato in quel rigido mare?... Appena il sole di febbraio cominciò a blandire la terra coi primi tepori, volai a «La Giulietta» e durante la solita siesta pomeridiana, mi precipitai giù per il canale diruto, nel regno della regina Ligia. La musica aspra degli spaccapietra spandeva all'intorno la sua ritmica eco.

— Ligia!... Ligia!... Ligia!...

Sorse ad un tratto, dinanzi al mio passo, con quei suoi gesti rigidi ed armoniosi di statua che si svegli. Dormiva pigramente al sole di primavera. Mi guardò con occhi strani, mi disse frettolosa, senz'altro saluto:

— Giungi a buon punto... per vedere il miracolo.

M'afferrò per una mano, piena d'un'ansia nuova in lei, mi trasse verso il fiume. Ripeteva, con un sospirare leggero, rotto, infantile: — Proprio un miracolo!...

Impacciato dalla mia calzatura cittadina, io seguivo a stento il suo agile andare. Improvvisamente ella si fermò, e si piegò in ginocchio: — Guarda!...

Il miracolo m'ammutolì. Chè tra quella petraia, forse bevendo la frescura del fiume, era fiorito un mazzetto di primule. E Ligia lo proteggeva con le mani piegate a nido, e mi guardava come una madre orgogliosa della creatura sua.

M'inginocchiai accanto a lei, in silenzio, osservando ora il suo viso ora i fiori... Ed il miracolo, il miracolo vero, si delineò a poco a poco innanzi al mio sguardo. Ecco, il miracolo era quello: che gli occhi ed i capelli di Ligia apparivano ora freschi, morbidi e del pallore dorato delle primule. Ed il mio cuore batteva velocemente contemplandoli.

— Ligia! — mormorai, senza sapere come avrei continuato il discorso, che forse s'era già esaurito in quella sola parola... E con gesto d'istinto, curvai la fronte a terra, e baciai ad uno ad uno quei fiori... Nel rialzarmi sentii all'orecchio una bocca molle e soave come la primavera che mi diceva:

— Sai, anch'io stamane li ho baciati..., erano ancora in boccio e sono fioriti...

Camillo Berra

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Mentre i capi rossi si disperdono

A Parigi si riconosce che la "trappola,, contro Franco non ha funzionato

I comunisti accusano l'"Intelligence Service,,

Parigi, mercoledì sera.

Dalle informazioni pervenute direttamente da Madrid fino a questo momento, risulta che il Comitato nazionale di difesa ha represso l'insurrezione degli elementi comunisti. Il Comitato anzidetto è sostenuto dalla popolazione, la quale ha appreso con sollievo la detronizzazione di Negrin ed ha violentemente manifestato contro di lui e contro Del Vajo e contro coloro che sono vilmente fuggiti.

O la resa o l'occupazione

L'episodio di Madrid ha, dal punto di vista militare, una importanza trascurabile. Franco ha sempre dichiarato che imporrebbe ai rossi le sue condizioni e che non ne accetterebbe alcuna. Il portavoce del Governo di Burgos ha confermato che Franco esige la capitolazione pura e semplice dei suoi avversari.

Per conseguenza Londra e Parigi si sono una volta ancora grossolanamente ingannate, supponendo che Franco, che non volle mai trattare con Azaña, Negrin e Del Vajo, possa entrare in negoziati con Besteiro, Miaja e Casado.

In difetto di resa, Madrid sarà presa con le armi, come Barcellona. L'energia e la risoluzione che contano sono quelle dell'ultimo quarto d'ora. Franco è di ciò perfettamente conscio. Besteiro, secondo i comunisti, è da molto tempo agente dell'*Intelligence Service*. L'accusa è fondata o infondata? E' tuttavia indiscutibile, ed a Parigi non si trovano più difficoltà ad ammetterlo, che il trio Besteiro-Miaja-Casado ha agito su indicazioni di Londra, a cui Parigi si è associata. Il *Petit Journal* deplora soltanto che, una volta di più, la Francia si sia messa al rimorchio dell'Inghilterra. «Se noi lasciamo che gli inglesi — scrive il suddetto foglio — conducano sempre il gioco, se noi ci accontentiamo di impersonare eternamente il ruolo di brillante secondo, non dovremo stupirci che a noi sia domandato una volta di più di fare dei sacrifici».

Il Foreign Office, e dietro ad esso il Quai d'Orsay, credevano che il colpo di Madrid sarebbe riuscito meglio dell'infelice colpo di Minorca. Il loro calcolo, a Madrid come a Minorca, era quello di poter dire a Franco: «E' alla nostra influenza che dovete la conclusione della guerra; è alle nostre macchinazioni che dovete le offerte di pace che vi sono fatte. Siamo noi che abbiamo fatto soppiantare gli agenti di Mosca, che abbiamo sostituiti con agenti nostri; patteggiate dunque con loro; non potete avere difficoltà ad accordarvi, dal momento che, come voi, essi sono per l'indipendenza della Spagna...».

Gioco svelato

Ma Franco non si è lasciato ingannare. Le nuove comparse sulla scena di Madrid hanno recitato con impegno la parte che era stata loro insegnata; ma Burgos ha individuato chi si era introdotto nella buca del suggeritore. Il suggeritore comunista era stato rimpiazzato dal suggeritore democratico. Per quanto quest'ultimo avesse introdotto nel copione abbondanti insulti contro il primo, si è perfettamente compreso a Burgos, come è stato ufficialmente dichiarato, che «gli insulti profferiti gratuitamente da certi generali politicanti contro Negrin facevano parte di un piano combinato, per cui gli insulti stessi nascondevano una trappola da evitare».

Inutile esortare Franco, come fanno molti giornali parigini di stamane, a non abusare della vittoria. Ormai il trucco è smascherato. La diplomazia anglo-francese non riuscirà a strappare alla Spagna nazionale neppure una foglia dell'alloro della vittoria. La liberazione della Spagna è stata intrapresa con le armi e sarà conclusa, se occorre, con le armi.

Negrin si è trasferito nella regione parigina, avendogli il Governo francese fatto sapere che il suo soggiorno nella capitale non sarebbe gradito. Poichè la capitale forma con i suoi sobborghi un agglomerato solo, non si comprende quale possa essere il risultato pratico della suddetta restrizione.

Da tutte le parti i capi del bolscevismo iberico arrivano in questa capitale, ove, piano piano, alla chetichella ricostituiscono la trama della loro organizzazione. Si dice che la squadra navale rossa rifugiatasi a Biserta sia già stata disarmata. Essa sarebbe in seguito internata nel lago di Biserta. Il complesso dei suoi equipaggi sarebbe di circa quattromila uomini.

La Francia è impaziente di restituire a Franco i fuggiaschi accampati nei Pirenei, ma non sembra dimostrare eguale premura nel restituire il suddetto naviglio. Burgos sarà però sollecita nel reclamarlo, perchè costituisce nelle mani della Francia un elemento di perturbazione internazionale.

Parla Pétain

Il gradimento del Governo francese per la nomina del signor Lequerica all'Ambasciata di Parigi è stata trasmessa oggi a Burgos.

Il Maresciallo Pétain ha accordato una intervista al settimanale *Candide*; egli ha confermato che raggiungerà il suo posto sabato prossimo. Nel caso però che Madrid cadesse nel frattempo, ritarderebbe la partenza di alcuni giorni, per potersi installare direttamente nella capitale spagnuola. Il Maresciallo ha smentito varie fandonie. Il generale Franco non fu mai allievo della scuola di guerra. I due uomini si sono incontrati una sola volta, occasionalmente, a Ceuta nel 1925.

Pétain ha detto inoltre che Franco è «ferocemente nazionalista» e che di ciò bisogna tener conto trattando con lui; infine ha reso omaggio alla perizia militare del Caudillo, il quale ha condotto la guerra con una calma e un sangue freddo rimarchevoli, tanto dal punto di vista tattico quanto dal punto di vista strategico. Franco ha fatto la maggior economia possibile di sangue dei suoi uomini. Richiesto se militarmente giudicava inquietante la situazione internazionale, il Maresciallo ha lasciato intendere che, come non ha creduto alla guerra nel settembre scorso, non crede ad essa in un prossimo avvenire.

Del resto pensa che il nuovo Pontefice potrà esercitare una notevole influenza pacifica sul corso degli eventi.

F. d. P.

A MADRID

Il Comitato di difesa si dice vittorioso sui comunisti

L'aviazione deve però ancora intervenire contro gli insorti

S. Jean de Luz, merc. sera.

Il Consiglio Nazionale della Difesa ha comunicato per radio che la rivolta comunista è soffocata definitivamente.

Le truppe comuniste sono state sottomesse in seguito ad un ultimatum di arrendersi e di consegnare le ultime posizioni che ancora erano in loro possesso. Il termine massimo loro concesso è stato di tre ore.

Pare, quindi, che almeno una parte dei rivoltosi si sia sottomessa.

Stamane, però, è ancora intervenuta l'aviazione, che dipende dal Comitato di difesa. Quest'intervento starebbe a dimostrare come la lotta continui, malgrado l'ottimistico comunicato di cui sopra.

Il comandante militare di Cartagena fucilato?

Parigi, mercoledì sera.

Negli ambienti spagnoli circola la voce che il generale comunista Galan, comandante della forze di Cartagena, sarebbe stato fucilato.

Tragico idillio nella Lubianka

La Corte marziale ha decretato la condanna alla fucilazione di un ufficiale russo e della sua amante, sotto l'accusa di alto tradimento.

I due condannati che il destino aveva unito un giorno in un dolce sogno d'amore e che un desiderio di ricchezza e di potenza aveva di poi divisi, ritrovano nella tetra prigione tutta la tenerezza di un tempo, mai consunta, mai diminuita, anche attraverso gli errori e le brutture di una esistenza molto movimentata.

Un Pope li unisce in matrimonio, prima che la morte decretata dalla giustizia degli uomini li unisca nel mistero dell'Al di Là.

Della patetica ed avvincente storia, ha scritto

CARLO RICCIARDI

in pagine commoventi ed esaltanti, nel suo nuovo romanzo

«FOLLIA DELL'ORO»

del quale STAMPA SERA inizia oggi, in 4ª pagina, la pubblicazione.

4500 ferrovieri in visita alla Mostra del Minerale

Roma, mercoledì sera.

Stamane si sono recati a visitare la Mostra autarchica del Minerale Italiano e quella della Bonifica, 4500 ferrovieri. Erano presenti il Ministro delle Comunicazioni, il Sottosegretario dello stesso Ministero, il Direttore generale delle Ferrovie, il capo di Gabinetto del Ministro, il fiduciario nazionale per le Ferrovie ed il comandante generale della Milizia Ferroviaria. I ferrovieri, in divisa ed inquadrati in 9 gruppi, si sono intrattenuti alle Mostre quasi l'intera mattinata.

Gravemente ferito in rissa non vuol rivelare il nome del rivale

Taranto, mercoledì sera.

Ieri notte il venticinquenne Cosimo Argentieri, che in un'osteria a Francavilla Fontana aveva tracannato alquanto vino, venne a diverbio per questioni di gioco con i compagni, da uno dei quali venne fatto segno a colpi di rivoltella. Nonostante le ferite multiple riportate, ebbe la forza di trascinarsi sino a casa e di mettersi a letto.

Stamane la moglie, nel chiamarlo perchè si recasse al lavoro, si accorse che era tutto sanguinante. Fattolo trasportare d'urgenza all'Ospedale della Santissima Annunziata di Taranto, nonostante l'intervento del chirurgo primario on. prof. Magnini, che ha dato tre punti di sutura all'intestino e praticata la recisione di ben trenta centimetri dello stesso, l'Argentieri versa in imminente pericolo di vita. Egli non ha voluto denunciare il nome del feritore, ma i RR. CC. hanno raccolto elementi per individuare il responsabile.

Commenti di Borsa

TORINO, 8. — La persistente mancanza di affari dà al mercato il solito andamento incerto e privo di orientamento definito. Quotazioni in generale poco variate e leggermente pesanti per i valori più in vista. Movimentate le Schiapparelli che cede sensibilmente.

MILANO, 8. — Anche oggi, dopo un'apertura con nuovi vantaggi, la quota ha poi declinato dai massimi segnati. La tendenza comunque rimane sempre ottima; ma la persistente scarsità di affari rende difficili per ora dei nuovi miglioramenti. Comunque, migliorano le Meridionali. Breda, Amiata, Costa, Lloyd e le Gim; fermissime le Sisle che lasciate ieri a 299, progrediranno da 303 a 312 310,50, e debolissime le Assicurazioni Generali a 3120. I titoli di Stato guadagnano qualche frazione.

TRIESTE, 8. — Le azioni del Silurificio Withehead che ieri ancora erano quotate in Borsa a 325, sono stamane salite a 460, segnando di colpo un aumento di ben 135 punti.

In attesa dell'incoronazione di Pio XII

Nessuna indiscrezione sulle nomine in Vaticano

Il Card. Tedeschini in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) — *Le prime giornate del nuovo Pontefice, se non presentano alcuna incertezza di movimento nella persona del Papa, che per l'ufficio precedentemente occupato si è trovato in grado di prendere senz'altro le redini del governo della Chiesa, sicchè nessuna interruzione, neppure momentanea, si è verificata nello svolgimento degli affari, hanno, invece, creato nell'ambiente vaticano un certo senso di attesa che si ripercuote in quanti hanno contatti con gli uffici vaticani.*

Poichè ancora non sono state impartite precise disposizioni per tali contatti, coloro che devono eseguirli si trovano a dover formalmente invitare quanti li avvicinano ad attendere la determinazione definitiva del nuovo stato di cose. E poichè il Vaticano non è, per sua natura, facilmente accessibile, questa incertezza di movimento si ripercuote in una quasi assoluta impossibilità di avvicinare quanti potrebbero fornire informazioni. Dal che deriva la mancanza di notizie, proprio nel momento in cui esse sono più attese e ricercate e la conseguente difficoltà di sceverare il vero dal falso.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza nel suo studio il Cardinale Tedeschini, subdatario, il cardinale Rossi, il cardinale Suhard, arcivescovo di Reims, il cardinale Vidal y Barraquer, arcivescovo di Tarragona, il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, il Principe Ghigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta ed il conte Franco Ratti di Desio.

Tutti gli uffici vaticani stanno predisponendo quanto occorre per la cerimonia della incoronazione, la quale riuscirà solennissima, anche per decisione del Pontefice. Essa richiamerà nella Basilica e nella piazza una folla che si calcola senza precedenti. Misure eccezionali saranno prese dalle autorità vaticane e da quelle italiane per assicurare l'ordine pubblico e per evitare che l'eccessiva ressa possa provocare incidenti.

La Basilica verrà aperta al pubblico munito di biglietti alle ore 6, ma si prevede che il servizio d'ordine dovrà essere iniziato alle 4, perchè tutti vorranno assicurarsi un posto migliore e a tal uopo si avrà una lunga sosta prima dello sbarramento della piazza e poi dinanzi agli ingressi, che resteranno però fino all'ora stabilita inesorabilmente chiusi per tutti.

Il Papa farà l'ingresso nella Basilica alle 8,15, mentre la benedizione alla folla, dopo l'incoronazione, verrà impartita poco dopo le 12. Ancora non si ha l'elenco esatto delle Missioni estere che parteciperanno alla cerimonia. Si sa che ne verranno dalla Polonia, Ungheria, Irlanda, Francia, Belgio, Stati Uniti. Per il Belgio giungerà a Roma il Conte delle Fiandre, fratello del Re. Roosevelt ha poi personalmente telefonato all'Ambasciatore a Londra sir Kennedy, per incaricarlo di rappresentare ufficialmente gli Stati Uniti; è la prima volta che gli Stati Uniti si fanno rappresentare alla cerimonia dell'incoronazione. Roosevelt ha scelto come suo rappresentante Kennedy perchè è di religione cattolica; questi ha annunziato il suo arrivo per sabato prossimo.

Auto che irrompe nella vetrina di una sartoria

Roma, mercoledì sera.

Un incidente che per un vero miracolo non ha avuto gravissime conseguenze si è verificato stamattina in via Nazionale. Un'auto pubblica proveniente da piazza dell'Esedra procedeva a forte andatura, approfittando della strada in quell'ora quasi deserta, verso piazza Venezia. Giunta all'altezza di via della Consulta, l'auto sbandava paurosamente, suscitando grave panico in un gruppo di operaie che in quell'ora si recavano al proprio lavoro. Le ragazze, per fortuna, facevano in tempo a mettersi in salvo, mentre la macchina irrompeva sul marciapiede, andando a cozzare con grandissima violenza contro la vetrina di una sartoria, che andava in frantumi. L'autista è rimasto gravemente ferito.

UNA FATALE IMPRUDENZA

Folgorato dalla corrente mentre lavora ad una rudimentale teleferica

Vicenza, mercoledì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta in singolari circostanze in territorio di Monte di Malo. Il contadino Antonio Scatta aveva costruito una rudimentale teleferica per il trasporto della legna da un bosco sito in località Priebona alla sua abitazione in contrada Riva. Terminata la costruzione, lo Scatta decideva di esperimentare la teleferica e mandava il maggiore dei suoi cinque figli, di diciannovenne Giovanni, alla testata superiore del cavo. Il giovane faceva il carico di legna e lo avviava lungo la teleferica. All'un tratto il padre, che era alla estremità inferiore vedeva sprigionarsi delle scintille dal cavo. Era successo che il filo, per le forti vibrazioni delle quali non si era tenuto conto nella costruzione della teleferica, aveva fatto contatto con la conduttura elettrica a forte tensione passante per la zona. Lo Scatta Antonio, ch'era rimasto illeso perchè lontano dal cavo, mosso da timori per la sorte del figlio che non si faceva più vivo, saliva in fretta alla Priebona e purtroppo trovava il Giovanni cadavere. Il povero ragazzo era rimasto fulminato dalla potente scarica.

Còlto nel sacco

L'ingenuo nascondiglio di un ladro

Rovigo, mercoledì sera.

Il commerciante Narciso Girardello, abitante a Donada, si era accorto che da qualche tempo durante la chiusura meridiana del negozio dal cassetto del banco scomparivano sistematicamente delle piccole somme. Deciso a pescare il ladro sul fatto egli tenne gli occhi aperti.

Ieri verso mezzogiorno il Girardello notava che tale Federico Carrari fu Carlo, trentaduenne, del luogo, entrato in negozio con altri clienti, si era eclissato senza uscire dalla porta. Messo in sospetto chiudeva tutte le uscite e si dava a rovistare per i vari ambienti del suo esercizio, finchè attratto dalla eccezionale gibbosità di un sacco lo apriva e vi scopriva dentro il Carrari. Questi, che è stato consegnato ai carabinieri, ha confessato di essersi fatto rinchiudere più volte nel negozio e di avere sottratto complessivamente oltre un migliaio di lire.

Raggiunge al confine una giovane coppia sparita con la sua automobile

Cuneo, mercoledì sera.

Al proprietario d'una autorimessa, sita in questa città, sig. Vittorio Oliva fu Costanzo, di 46 anni, si era l'altro giorno presentata una giovane ed elegante coppia che lo richiedeva del nolo di una auto per una gita fino a Limone. L'Oliva faceva richiesta d'una cauzione, ma poichè gli veniva assicurato il ritorno per le ore 16, e gli veniva mostrato un libretto di chèques, esaurito di tagliandi, per cui il giovane si trovava nella materiale impossibilità di versargli la cauzione richiesta, s'accontentava di riscuotere il prezzo del noleggio ed affittava la macchina. Giunta la notte senza che i due avessero fatto ritorno, si recò personalmente a Limone a farne ricerca, senza però risultato di sorta. Allora denunciò il fatto alla Questura che riuscì a rintracciare la macchina a Tenda e i due a S. Dalmazzo di Tenda, forse intenzionati a varcare il confine. Sono stati identificati per tali Ugo Foli, di 24 anni, studente, e Maura Quaranta, di 19 anni, entrambi di Fonano di Modena, e la seconda residente a San Remo.

Condanna esemplare

MONTICHIARI DI BRESCIA. — L'agricoltore Valente Domenico, di Montichiari, imputato del reato di non avere corrisposta la debita paga al dipendente Ferrari Giuseppe, è stato dal Pretore condannato alla multa di lire 1000 ed alle spese.

I misfatti del vento

Ciclista in grave stato perchè sbattuto a Milano contro un tram

Milano, merc. sera.

Violente raffiche di vento hanno spazzato all'alba di questa mattina la nuvolaglia e hanno recato la più tersa e luminosa atmosfera, ma hanno pure causato vari danni e una disgrazia. Verso le 9, lo striscione pubblicitario teso attraverso la centralissima via Dante è stato abbattuto dalla forza del vento ed è caduto sui fili del tranvai. L'incidente ha provocato solo il rallentamento del traffico in quel punto.

Il cinquantaseienne Romeo Colnaghi, fu Battista, dimorante in via Mezzocca 3, mentre percorreva in bicicletta il viale Sabotino, in seguito a un colpo di vento che gli ha sollevato la mantellina che indossava coprendogli il capo e togliendogli la visibilità, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra battendo con la testa contro il fianco di una vettura tranviaria che gli correva vicino. Soccorso dal personale del tram e da alcuni passeggeri, è stato trasportato all'ospedale Maggiore dove, avendogli i sanitari riscontrato una grave e profonda ferita alla testa, è stato ricoverato.

Aveva le gengive buone

Un lattaio violento dinanzi ai giurati

Milano, mercoledì sera.

Il lattaio Domenico Giorgis di Giovanni si vide un giorno proibire l'accesso allo stabile di proprietà di tale Luigi Vadagnini di Simeone, il quale riteneva di essere stato da lui ingiuriato. Il 19 giugno 1937 il Giorgis entrò nello stabile, ma giunto al terzo piano ebbe la disgrazia di incontrarsi col padrone di casa. Questi lo investì con male parole tanto che il lattaio, invelenito, gli scagliò contro una bottiglia di latte, senza colpirlo. I due vennero poi alle mani e ciascuno di essi riuscì a infilare la mano nella bocca dell'altro; cosicchè entrambi riportarono ferite alle gengive. Ma mentre la dentatura del lattaio resistette, quella del Vadagnini cedette, perdendo due denti.

Un perito nominato d'ufficio ritenne che la perdita dei denti del padrone di casa avesse determinato l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione. In definitiva entrambi sono comparsi davanti alla XIII sezione del Tribunale imputati: il Vadagnini di lesioni lievi e il Giorgis di lesioni gravi. Il Tribunale ha condannato il Giorgis, escludendo l'indebolimento permanente ritenuto dal perito, a quattro mesi di reclusione con la condizionale, alle spese e danni, assolvendo il Vadagnini per aver egli agito per legittima difesa.

Esemplare condanna all'oltraggiatore del Procuratore del Re

Milano, mercoledì sera.

Vi abbiamo ieri informati dell'arresto del rag. Gualtiero Smoquina, il quale, essendosi rivolto al cav. uff. Alfonso Vaccari, noto e apprezzato magistrato del nostro Tribunale per sollecitare una pratica che gli interessava, non si era peritato di indirizzargli parole oltraggiose, non solo, ma volle anche mandarne copia al titolare della Procura, comm. Zuccarello, accompagnandola con una lettera ancora più diffamatoria.

Il comm. Zuccarello ha creduto di procedere in flagranza contro lo Smoquina ordinandone la cattura e facendolo tradurre per direttissima dinanzi al Tribunale. L'epilogo ha avuto luogo davanti alla XIII sezione ove il rag. Smoquina ha riportato una esemplare condanna: due anni di reclusione.

Ladro in bicicletta arrestato a Milano

Milano, mercoledì sera.

Un vigile notturno si è imbattuto la notte scorsa, poco dopo le 2, in via Galvani, in due individui, uno a piedi e l'altro in bicicletta, i quali, alla sua vista, hanno cercato di dileguarsi. Naturalmente questa mossa ha insospettito il vigile, il quale è andato loro incontro. Il «pedone», che non era impacciato da alcun carico, ha potuto eclissarsi; non così il suo compagno, il quale non ha potuto mantenersi in equilibrio sulla macchina che reggeva un pane di piombo del peso di 30 chili ed è ruzzolato a terra producendosi contusioni ed escoriazioni.

Il vigile non ha avuto difficoltà a catturarlo e accompagnarlo alla sezione di polizia di Porta Venezia, dove è stato identificato per certo Pietro Gabuardi fu Giuseppe, di 39 anni, senza fissa dimora. E' stato trovato in possesso d'una lampadina tascabile. Interrogato, ha giurato che il metallo apparteneva al compagno fuggito, che egli conosce solo di vista. Ma la storiella non è stata creduta e non gli ha evitato l'arresto.

Grave sciagura in un cantiere a Bressanone

Un operaio morto e uno in fin di vita

Bolzano, mercoledì sera.

Una grave sciagura è accaduta in un cantiere della costruenda centrale elettrica di Bressanone. Gli operai Pietro Titola, di 27 anni, da Brescia, e Bentivoglio Benini, di 34 anni, da Castiglione Pepoli, mentre erano intenti ad ispezionare una galleria nella quale poco prima erano state fatte brillare alcune mine, venivano improvvisamente travolti da un cumulo di massi staccatisi da una parete.

Il Titola veniva estratto dalle macerie già cadavere, mentre il Benini presentava la frattura di ambedue le gambe e gravissime ferite in più parti del corpo per cui versa in fin di vita all'ospedale.

Consegnato legato ai carabinieri

Vicenza, mercoledì sera.

Una severa punizione è toccata ad un ladro sorpreso sul fatto. L'agricoltore Antonio Corato, avvertiti rumori che provenivano dalla porta della strada, si affacciava e scorgeva un individuo che cercava di forzare la porta. Il Corato si affrettava ad uscire lanciandosi all'inseguimento del ladro. Aiutato da quattro vicini di casa, riusciva a trovare il mariuolo che veniva trascinato in casa e legato ben stretto. Egli è il falegname Amelio Dalla Vera. E' risultato che Dalla Vera, due ore prima, si era introdotto in una stanza della casa di Primo Zanus ed aveva rubato un certo quantitativo di salami.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	97	1,75	1-1-39	73 35	73 45
100	Id. f. c.	97	1,75	1-1-39	73 60	73 60
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	67 30	67 35
100	Id. f. c.	9	1,75	1-1-39	67 35	67 30
100	Rend. 5% '35 c.	7	2,50	1-1-39	93 50	[illegible]
100	Id. f. c.	7	2,50	1-1-39	93 875	93 70
100	Redim. 5% c.	4	2,50	1-1-39	93 50	93 50
100	Id. f. c.	4	2,50	1-1-39	93 55	93 625
500	I.R.I. 4½% c.	19	11,25	1-1-39	458 —	458 —
500	Torino 4½% c.	11	11,25	1-10-38	448 —	447 —
500	Id. 5% 1922 c.	8	11,25	1-10-38	457 —	457 —
500	Id. 5% 1927 c.	8	11,25	1-1-39	436 —	436 —
500	S. Paolo 4½%	64	7,875	1-10-38	405 —	405 50
500	Id. 4 (già 5) c.	7	9 —	1-10-38	448 —	448 —
500	Ferrov. 3% c.	—	5,75	1-1-39	291 50	291 50
500	Fl. Ferr. 4½ c.	11	11,25	1-1-39	465 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-38	100 60	100 70
100	Id. 1941	10	2,50	15-11-38	101 55	101 675
100	Id. 1943 VIII	—	2 —	15-6-38	91 75	91 80
100	Id. 1943 XII	9	2 —	15-12-38	91 70	91 75
100	Id. 5% 1944	8	2,50	1-4-38	96 —	96 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	378 —	378 —
500	I.R.I.-Mare 4%	4	11,25	1-4-38	455 50	455 50
500	I.R.I.-Ferro 4%	8	11,25	1-1-39	465 —	462 50
[illegible]	Migl. 4% (conv.)	8	9 —	1-10-38	430 —	430 —
500	Sipel 5%	14	12,50	1-11-38	601 —	601 —
1000	Assic. Generali	—	175 —	10-6-38	3150 —	3120 —
[illegible]	Mediterranea	75	16,25	15-4-38	460 50	460 —
500	Meridionali	150	11,25 a.	[illegible]	310 —	310 50
[illegible]	Navig. A. L.	4	15 —	[illegible]	304 —	301 —
[illegible]	Torino-Nord	8	6 —	[illegible]	119 —	118 50
10	Italgas	6	0,750	1-4-38	13 80	[illegible]
20	Sip	11	0,70	15-4-38	37 3/8	36 7/8
200	Terni	63	12,50	1-1-38	327 —	325 —
75	P.C.E.	12	4,50	15-1-38	78 30	78 3/8
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Marid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

IN VOLO SU MADRID

TELEFOTO A STAMPA SERA

Due superbe visioni aeree di Madrid, di cui «Stampa Sera» si è assicurata l'esclusività. I due documenti dànno una particolareggiata visione delle linee nazionali che si addentrano nella metropoli. Nella prima foto salta subito all'occhio la raggera del «Carcere Modello»; a sinistra, più in alto, il gruppo delle costruzioni della Città Universitaria, da cui dipartono le linee di

trincee, che, seguendo l'angolo retto formato in basso dall'abitato, solcano tutto il Parco dell'Ovest. La seconda foto è, da un altro angolo visuale, la continuazione a destra della visione della prima. Nel centro si scorge la Caserma Montaña, teatro, all'inizio della rivoluzione, del massacro degli ufficiali e dei cadetti schieratisi per Franco. A destra di essa è la mole del Palazzo Reale, e, sotto, lo scalo ferroviario e la stazione del Norte. In basso scorre il fiume Manzanare, che fiancheggia il parco della Casa de Campo, in cui sono attestate da tempo le truppe nazionali.

TERZA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 - Num. 57 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Mercoledì-Giovedì 8-9 Marzo 1939 Anno XVII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Il Fascismo, nel Ventennale, per i lavoratori

Salari - Stipendi - Prezzi

Quali sono le percentuali per gli aumenti di paga delle singole categorie - Il Comitato Corporativo provvederà, d'ordine del DUCE, che sia evitato ogni aumento speculativo dei prezzi

Direttive del DUCE per la riforma della legislazione sociale nel campo della previdenza e per la tutela e il potenziamento della razza

Roma, mercoledì sera.

Il Comitato Corporativo Centrale si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce. Erano presenti tutti i membri del Governo che, in base al nuovo ordinamento, fanno parte del Comitato, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Segretario Amministrativo, i Vice Segretari del Partito, i Vice Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni Sindacali e quello dell'Ente della Cooperazione.

Dopo il saluto al Duce ha preso la parola il Ministro delle Corporazioni, il quale, dopo avere ricordato le direttive impartite dal Duce stesso circa l'adeguamento salariale, ha dato lettura degli accordi stipulati negli scorsi giorni.

Per l'agricoltura

Per l'agricoltura il testo dell'accordo è il seguente:

Art. 1. — Le tariffe dei contratti collettivi vigenti per i salariati fissi, gli obbligati, le maestranze specializzate e gli avventizi sono aumentate dell'8%, fatta eccezione per le dodici provincie considerate nell'Art. 1 dell'accordo interconfederale dell'8 ottobre 1938-XVI, per le quali, tenuto conto del precedente aumento percentuale di cui sopra, viene fissato del 6,50%. Per i salariati le percentuali di aumento di cui sopra sono applicate esclusivamente sulla parte in denaro del salario. Analogo aumento è dovuto sulle paghe eventualmente più favorevoli godute di fatto dai lavoratori.

Art. 2. — Dalla data di entrata del presente contratto il contributo mutualistico, che, ai sensi dell'accordo 8 ottobre XVI, era nella misura del 4,50% a carico dei datori di lavoro e dell'1,50% a carico dei lavoratori, viene riportato al sistema paritetico, e, cioè, per il 3% a carico dei datori di lavoro e per il 3% a carico dei lavoratori. Però agli aumenti stabiliti nell'articolo precedente viene aggiunto un ulteriore 1,50%. Detti aumenti, pertanto, vanno, nel complesso, calcolati rispettivamente nel 9,50% e nell'8%.

Art. 3. — La parte in danaro dei minimi di stipendio contrattuale e degli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati, tecnici, amministrativi di aziende agricole forestali viene aumentata dell'8 per cento.

Art. 4. — Il presente contratto avrà la durata di un anno e si intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno in mancanza di disdetta legale.

Per l'industria

Per l'industria l'accordo ha il seguente tenore:

Art. 1. — I minimi salariali fissati nei contratti collettivi, le tariffe di cottimo e altri elementi costitutivi della retribuzione contrattuale, nonchè retribuzioni di fatto degli operai ed impiegati, sono aumentati del 10 per cento per tutte le categorie di industria ad eccezione di quelle contemplate dall'art. 3 e salvo quanto stabilito nel comma seguente: qualora, in aggiunta agli aumenti di carattere generale di cui all'accordo interconfederale 14 maggio 1937-XV, siano stati concordati degli aumenti sui salari e stipendi contrattuali o di fatto, sarà applicato un aumento del 5 per cento se l'aumento precedente è stato applicato nel 1938 e nel 1939 e dell'8 per cento se è stato applicato nel 1937 o quel maggiore aumento necessario per raggiungere l'aumento complessivo del 10 %.

Art. 2. — Gli aumenti di cui all'articolo precedente per impiegati si intendono applicati sugli stipendi fino a L. 2000 e per quelli di importo superiore limitatamente alle prime 2000 lire.

Art. 3. — Per le categorie dei servizi pubblici, le cui tariffe siano soggette alle disposizioni dell'art. 15 del Decreto 16 giugno 1938-XVI N. 1387, l'aumento resta stabilito nella misura dell'8%. L'aumento nella minor misura di cui al precedente comma si applica anche ai servizi di trasporto gestiti in appalto per conto di pubbliche amministrazioni, per la durata dei relativi contratti che disciplinano gli appalti stessi. Qualora, in aggiunta agli aumenti di carattere generale di cui all'accordo interconfederale 14 maggio 1937, siano stati concordati degli aumenti sui salari e sugli stipendi contrattuali e di fatto, sarà applicato un aumento del 5% se l'aumento è stato applicato nel 1938 e 1939 o il maggiore aumento necessario per raggiungere l'aumento complessivo dell'8% ovvero un aumento dell'3% se l'aumento è stato applicato nel 1937.

Art. 4. — Nei casi in cui gli aumenti concordati non siano stati determinati in forma percentuale sarà intanto concesso l'aumento del 5 % e le competenti associazioni provvederanno a rilevare la entità percentuale dell'aumento medio precedente, per operare le eventuali integrazioni ai sensi dell'ultima parte degli articoli 1 e 3.

Art. 5. — Per quanto riguarda le industrie degli spettacoli, limitatamente alle categorie di prestazione d'opera artistica e gli sportivi professionisti, le federazioni nazionali competenti determineranno le modalità e la sfera di applicazione delle norme del presente contratto.

Art. 6. — Per gli impiegati retribuiti in tutto o in parte a provvigione gli aumenti di cui al presente accordo saranno calcolati sulla retribuzione media globale mensile riferita al periodo 28 febbraio 1938-XVI - 1° marzo 1939-XVII, oppure al periodo di servizio compiuto quando il rapporto di lavoro sia iniziato dopo il 28 febbraio 1938-XVI. Le quote di aumento così determinate verranno aggiunte alla parte fissa della retribuzione e con essa consolidate, fermo restando agli effetti del presente aumento le provvigioni attualmente corrisposte. Ugualmente, per coloro che siano retribuiti soltanto a provvigione, l'aumento sarà calcolato come sopra, venendo esso a costituire la parte fissa in aggiunta alle provvigioni.

Art. 7. — Le associazioni competenti provvederanno ad aggiornare gli elementi economici di ciascun contratto, quali risultano dall'applicazione del presente accordo e a pubblicare i verbali relativi.

Art. 8. — Le integrazioni di cui al Decreto del Capo del Governo del 25 febbraio 1933-XI, relative alla ripartizione dell'onere tributario per l'imposta di Ricchezza Mobile tra datori di lavoro e lavoratori, sarà concessa anche ai lavoratori che, raggiungendo il minimo imponibile per effetto dell'applicazione del presente accordo, verrebbero a percepire un emolumento che, senza la integrazione, risulterebbe inferiore al minimo previsto dai contratti collettivi, depurato dalla imposta a loro carico.

Art. 9. — Gli aumenti concordati si applicano anche ai contratti collettivi regolarmente stipulati, anche se non ancora pubblicati.

Art. 10. — Il presente contratto avrà la durata di un anno, salvo disdetta ai sensi di legge.

Per il commercio

Fra le categorie commerciali l'accordo è così formulato:

Art. 1. — Alle retribuzioni dei lavoratori rappresentati dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio e dipendenti dalle aziende rappresentate dalla Confederazione Fascista dei Commercianti, vengono apportate le seguenti percentuali di aumento con le modalità di cui agli articoli successivi: Aumento del 8 per cento per i lavoratori dipendenti dalle aziende inquadrate nella Federazione Nazionale Fascista degli Alberghi e Turismo (con la esclusione dei lavoratori dipendenti dalle Agenzie di viaggio e dalla Compagnia internazionale carrozze con letti, ai quali si applicherà la percentuale del dieci per cento) e dalla Federazione Nazionale Fascista dei Pubblici esercizi; per i lavoratori dipendenti dalle aziende dell'abbigliamento, arredamento e merci varie, e cioè: tessuti d'ogni genere, mercerie, maglierie, filati, merletti e trine, confezioni in biancheria e tessuti di ogni genere, commercianti, sarti e sarte, mode, forniture per sarti e sarte, camicerie e affini, busterie, cappellerie e modisterie, articoli casalinghi, specchi e cristalli, bigiotterie, chincaglierie, articoli elettrici, gas, idraulica, cornici e stucchi, stoviglie, terraglie, vetrerie, giocattoli, negozi di arte moderna e antica, arredamenti e oggetti sacri, prodotti dell'artigianato, mobilieri, tappeti, tappezzerie stoffe e carte, materassai, calzature, generi per calzature, pelletterie, valigerie, ombrellerie, pellicceria, guanti, articoli per fumatori, profumieri e affini, grandi magazzini e empori di merci varie, case di vendita all'asta, macchine da cucire; per i lavoratori dipendenti da aziende di vendita di generi dell'alimentazione e, cioè, cereali, legumi, foraggi, droghe e coloniali, latte e burro, prodotti caseari, alimentari, prodotti zootecnici, prodotti della pesca, prodotti oleari ed enologici, birra, acque minerali gassate e ghiaccio, prodotti ortofrutticoli. Aumento del 10 % per i lavoratori dipendenti da tutte le rimanenti aziende commerciali. La stessa percentuale di aumento di cui al presente articolo si applica ai lavoratori dipendenti dalle imprese cooperative similari, nonchè agli spacci di fabbrica e agli enti autonomi.

Art. 2. — Gli aumenti di cui al presente contratto saranno portati sulle retribuzioni stabilite nei contratti collettivi di lavoro (ancorchè stipulati in data anteriore al 1° marzo 1939 o non ancora pubblicati) e inoltre sulle retribuzioni di fatto in atto alla data del 1° marzo 1939-XVII. Le stesse percentuali di aumento verranno apportate, con le medesime modalità di cui al presente contratto, alle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a categorie non ancora regolate da contratti collettivi.

Art. 3. — Agli effetti dell'applicazione del presente contratto si considerano elementi costitutivi della retribuzione i salari, gli stipendi, le paghe base, i minimi di cottimo, le provvigioni, i premi, le interessenze di produzione, le partecipazioni agli utili, nonchè tutte le indennità di ammontare determinato e con carattere continuativo, quali le gratificazioni contrattuali e le indennità per vitto, alloggio e ogni altro eventuale elemento considerato costitutivo della retribuzione dai contratti collettivi vigenti.

Art. 4. — Per i lavoratori retribuiti in parte a provvigione l'aumento sarà calcolato sulla retribuzione media mensile riferita al periodo 1° marzo 1938-XVI - 28 febbraio 1939-XVII, ovvero al periodo di servizio quando l'assunzione sia avvenuta dopo il 28 febbraio 1938-XVI. Detto aumento così determinato verrà aggiunto alla parte fissa e con essa consolidato, ferme restando le provvigioni attualmente corrisposte. Similmente per i lavoratori retribuiti soltanto a provvigione l'aumento sarà calcolato come sopra venendo esso a costituire la parte fissa in aggiunta alla provvigione.

Art. 5. — Nel caso di aziende con attività mista gli aumenti saranno apportati tenendo conto dei reparti automaticamente configurabili e in mancanza di questi della attività prevalente.

Art. 6. — Gli aumenti soprastabiliti saranno computati anche sulle indennità di vitto e di alloggio e sulla eventuale quota di retribuzione trattenuta per somministrazione di vitto e alloggio.

Art. 7. — Gli aumenti soprastabiliti assorbono gli aumenti fissati da contratti collettivi salariali rinnovati dopo il 1.o marzo 1939 XVII.

Art. 8. — Gli aumenti di cui al presente contratto verranno applicati per i lavoratori dipendenti dalle aziende rappresentate dalla Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo (con esclusione degli uffici di viaggio e turismo) e dalla Federazione Nazionale Fascista Pubblici Esercizi (con esclusione degli stabilimenti balneari e bagni igienici) con le modalità che saranno stabilite con apposito contratto collettivo nazionale dalle Federazioni Nazionali competenti, fermi restando l'ammontare e la data di decorrenza degli aumenti stessi nonchè le norme di cui all'articolo precedente.

I dipendenti da studi professionali rappresentati dalla Confederazione Professionisti e Artisti avranno un aumento dall'8 al 10 per cento secondo le categorie.

Credito e assicurazione

Nel settore del Credito e della Assicurazione gli accordi sono così formulati:

1) Le retribuzioni dovute per contratto collettivo di lavoro o corrisposte di fatto ai lavoratori delle aziende credito e delle assicurazioni e dei servizi tributari saranno aumentate delle seguenti percentuali:

A) 10 % per il personale delle aziende di credito presso le quali, precedentemente al 1934, era in vigore il sistema della variazione automatica delle retribuzioni in base al numero indice del costo della vita; B) 8 % per il personale delle altre aziende di credito; C) 7 % per il personale delle aziende di assicurazione; D) 8 % per il personale dei servizi tributari appaltati.

Colla corresponsione dell'aumento di cui alla lettera a) del presente articolo si intende definitivamente liquidata la particolare situazione economica del personale delle aziende indicate alla stessa lettera A), verificatasi in dipendenza delle variazioni automatiche di retribuzione per effetto dell'applicazione del caro-vivere a scala mobile.

Art. 2. — Dagli aumenti di cui all'art. 1.o del presente contratto sono esclusi:

a) le quote di retribuzione eccedenti le L. 2000 mensili lorde; b) gli assegni familiari stabiliti dai contratti collettivi di lavoro in applicazione del R. Decreto Legge 17 giugno 1937, n. 1048; c) le indennità di rischio o di cassa, i compensi per atti esecutivi, e per notifiche corrisposti al personale esattoriale, limitatamente alla quota del 40%, nonchè gli assegni in genere o quella parte di essi che abbia natura di rimborso spese; d) Le diarie di trasferta anche se corrisposte in via forfaitaria mensile, o per periodi di tempo maggiori, limitatamente al 60%; e) le interessenze e partecipazioni agli utili (salvi i minimi garantiti), nonchè le gratificazioni extra-contrattuali.

Art. 3. — Il presente contratto riguarda anche i produttori di assicurazioni per la parte afferente agli assegni fissi e ai minimi garantiti per provvigioni, interessenze e partecipazioni agli utili.

Art. 4. — Gli aumenti tabellari stabiliti nei contratti collettivi stipulati successivamente al 1.o settembre 1938 saranno computati agli effetti degli aumenti stabiliti dal presente contratto, salvo le eccezioni eventualmente determinate nei singoli contratti. Tale clausola non si applica al contratto stipulato il 26 gennaio 1939-XVII per il personale del Banco di Roma.

Art. 5. — Le parti s'impegnano di stipulare entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente contratto nel Bollettino Ufficiale del Ministero delle Corporazioni le altre condizioni di lavoro per quelle categorie che non siano ancora regolate da contratto collettivo e per le quali il presente contratto ha la durata di due anni, salvo rinnovo tacito di biennio in biennio, qualora non sia disdettato da una delle parti almeno quattro mesi prima di ciascuna scadenza.

L'elogio e l'ordine del Duce

Il Ministro Lantini ha, poi, dato lettura della seguente mozione:

Il Comitato Corporativo Centrale;

premesso che dal Duce furono impartite direttive al Ministero delle Corporazioni per una generale revisione dei salari con decorrenza dalla celebrazione del Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, dai quali è sorta la Rivoluzione fascista, tesa inflessibilmente a realizzare con moto progressivo ascendente una più alta giustizia sociale;

esaminati gli accordi intervenuti tra le competenti Confederazioni sindacali, in esecuzione delle direttive stesse, per gli aumenti delle retribuzioni ai dipendenti dalle aziende rurali, industriali, artigiane, commerciali, del Credito e dell'Assicurazione;

considerato che gli aumenti salariali concordati dalle organizzazioni corrispondono:

1) all'andamento dei numeri indici dei salari in rapporto a quelli dei prezzi e del costo della vita, quale si è venuto svolgendo dal 1929 ad oggi;

2) alla opportunità di stimolare la produzione aumentando in proporzione equa e conveniente il potere di acquisto dei lavoratori, che costituiscono la grande maggioranza dei consumatori;

3) alla situazione nazionale dei costi, che i produttori dovranno con cura assidua — con l'adozione tempestiva dei più adatti procedimenti produttivi e con le iniziative tecniche più sagaci — contenere e migliorare in ogni ramo della produzione nazionale;

approva gli accordi stessi e ne riconosce l'efficacia a datare dal 23 marzo XVII, Ventennale della Fondazione dei Fasci.

Dopo la lettura degli accordi, il Duce ha sottolineato l'importanza degli accordi stessi, il cui carattere si compendia nel binomio equità e rapidità, di natura squisitamente fascista; ed ha rivolto parole di vivo elogio ai Presidenti delle Confederazioni sindacali.

Ha quindi richiamato l'attenzione del Comitato Corporativo Centrale sulla necessità che i prezzi siano contenuti e sia evitato ogni nuovo aumento speculativo.

Sul problema dei prezzi, dopo brevi dichiarazioni del camerata Moliné, il quale ha assicurato che i commercianti faranno il loro dovere, il Sottosegretario Ricci ha dato lettura della seguente mozione:

Il Comitato Corporativo Centrale:

Impegna il Ministero delle Corporazioni, le Corporazioni e tutte le amministrazioni interessate ad una vigilanza sempre più rigorosa, ad una azione sempre più ferma, affinchè agli adeguamenti salariali non facciano seguito ingiustificati aumenti del costo della vita.

A tal fine il Comitato Corporativo Centrale impegna nel modo più formale le categorie della produzione e del commercio, essendo la stabilità dei prezzi unica garanzia di ogni ordinato svolgimento produttivo interno e di politica economica nazionale nei rapporti con l'estero.

Il Ministro delle Corporazioni dà infine lettura della mozione sulla riforma della Legislazione del Lavoro.

Il Comitato Corporativo Centrale acclama alle direttive date dal Duce al Ministero delle Corporazioni e all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale per la riforma della Legislazione sociale, ispirata alle più alte finalità della Rivoluzione fascista per la difesa della Razza e l'elevazione del lavoro ed approva i più ampi provvedimenti predisposti per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia e per la riversibilità delle pensioni, per la lotta contro la tubercolosi e la disoccupazione, l'assicurazione relativa alla nuzialità e alla natalità e la sistemazione degli assegni familiari.

L'applauso unanime e prolungato dei membri del Comitato accoglie la lettura della mozione.

Il Duce toglie poi la seduta e rinvia la prosecuzione dei lavori al 9 corrente, alle ore 10, presso il Ministero delle Corporazioni.

Una mensilità di stipendio agli squadristi dipendenti dall'« Ala Littoria »

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società « Ala Littoria », nell'adunanza tenuta il 6 corrente, ha deciso, per celebrare il ventesimo anniversario della Fondazione dei Fasci, di corrispondere una mensilità di stipendio o di salario ai propri dipendenti che abbiano fatto parte delle squadre d'azione.

Totale revisione e adeguamento del regime assicurativo per gli operai infortunati

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il fascista Giacomo Suardo, Presidente dell'I.N.F.A.I.L., accompagnato dal Direttore Generale, dott. Giulio Calamani, e dall'on. Giuseppe Steiner, Consigliere Delegato per la Sezione Grandi Invalidi del Lavoro.

Il Conte Suardo ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 1938, riservandosi di sottoporre al Duce i risultati definitivi del bilancio per detto esercizio.

Il Presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha illustrato al Duce il favorevole andamento delle assicurazioni ed i perfezionamenti introdotti nella attrezzatura dell'I.N.F.A.I.L., specialmente per quel che riguarda la assistenza sanitaria, che, in esecuzione della riforma legislativa, è oggetto delle maggiori cure; soffermandosi in modo particolare sul programma in corso di attuazione per l'istituzione di nuovi ospedali specializzati che sorgeranno in tutte le regioni d'Italia.

I miglioramenti

In relazione poi agli ordini ricevuti dal Duce nel gennaio dello scorso anno, quando furono sottoposti alla Sua alta approvazione alcuni miglioramenti nelle prestazioni agli operai infortunati, il sen. Suardo ha proposto, in occasione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, altri miglioramenti, diretti a meglio adeguare le prestazioni alle attuali condizioni dei lavoratori.

I miglioramenti disposti a decorrere dal 1.o febbraio 1938-XVII consistevano:

a) nella soppressione del limite massimo di salario di lire 20 computabile agli effetti dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea; così, mentre prima tale indennità non poteva superare le lire 11,11, fu da tale data ragguagliata ai due terzi del salario, senza limiti;

b) nella istituzione di un assegno, per una volta tanto di lire mille, oltre la rendita ai superstiti, in caso di morte per infortunio o malattia professionale;

c) nella equiparazione delle lavoratrici ai lavoratori per la corresponsione dei decimi addizionali di rendita per i figli, in caso di inabilità permanente al lavoro.

I nuovi miglioramenti approvati dal Duce, e che saranno applicati ai casi di infortunio e di malattia professionale che avverranno a decorrere dal 1.o aprile 1939-XVII, sono i seguenti:

1) Per i casi di inabilità permanente:

a) aumento della metà ai due terzi del salario base per la liquidazione della rendita;

b) aumento del massimo della rendita, risultante dall'aggiunta alla rendita, di cui alla lettera a) delle addizionali per carichi familiari dai 3/4 ai 4/5 del salario base;

c) l'aumento del limite massimo di salario computabile agli effetti della liquidazione della rendita da lire 6 mila a lire 8 mila.

Per effetto dei predetti miglioramenti, le rendite dei casi senza carichi familiari avranno un aumento del 33 per cento per i salari non superiori le lire 6 mila e dal 33 per cento fino al 78 per cento per i salari da lire 6 mila fino a lire 8 mila, e le rendite per i casi con carichi di famiglia avranno un aumento variabile, secondo il numero dei componenti la famiglia, dal 23,7 per cento per salari non superiori alle lire 6 mila e fino al 42 per cento per i salari di lire 8 mila. Verrà così sensibilmente aumentato l'importo di ogni caso della liquidazione di rendita, mentre le rendite di inabilità, che secondo la vigente Legge non possono superare rispettivamente le lire 3 mila e le lire 4500 annue, secondo che non vi siano o vi siano carichi familiari, con i miglioramenti predetti possono raggiungere rispettivamente le lire 5.334 e le lire 6400 annue.

Per gli invalidi del lavoro

11) *Per i casi di morte:*

a) istituzione di due nuove classi di assegni per una volta tanto, di lire 1500 se sopravviva il coniuge senza figli minori degli anni 18, e di lire duemila se sopravvive il coniuge con figli, o solo figli, rimanendo l'assegno nella misura di lire mille negli altri casi;

b) aumento dai 2/3 ai 2/3 del salario del limite massimo delle rendite ai superstiti, con aumento quindi dell'11 per cento;

c) aumento da lire 6000 a lire 8000 del limite massimo di salario computabile agli effetti della liquidazione della rendita;

d) in caso di mancanza del coniuge, di orfani e di ascendenti, che sono le sole categorie di superstiti previste dalla vigente legge, corresponsione della rendita a favore dei collaterali minori degli anni 18 o inabili al lavoro, purchè già conviventi con l'infortunato e viventi a suo carico;

e) in caso di morte di una lavoratrice liquidazione in qualunque caso della rendita agli orfani, anche se sopravvivente il padre, mentre attualmente la liquidazione è concessa solo se il padre sia inabile al lavoro o, comunque, non in grado di provvedere al sostentamento della famiglia.

Per effetto delle modificazioni di cui alle lettere B e C, le rendite ai superstiti che secondo le vigenti disposizioni non potevano superare le 6800 lire annue, potranno raggiungere le lire 5344 annue.

Infine il Duce ha approvato la proposta di concedere a tutti gli invalidi, qualunque sia il grado di riduzione della capacità lavorativa, nei limiti delle possibilità finanziarie e dei mezzi tecnici della speciale sezione per l'assistenza ai Grandi Invalidi costituita presso l'I.N.F.A.I.L., alcune delle prestazioni attualmente concesse per legge della sezione solo ai Grandi Invalidi (cioè agli infortunati con riduzione delle attitudini al lavoro di almeno l'80 per cento) e precisamente quelle attinenti alla rieducazione professionale e alle cure chirurgiche e mediche che già non rientrino tra le prestazioni normali agli infortunati, dirette al massimo possibile ricupero di capacità lavorativa.

I suindicati provvedimenti, promossi e voluti dal Duce, apportano agli infortunati assai sensibili benefici e costituiscono un notevole progresso nel campo della legislazione fascista sull'assicurazione infortuni di recente radicalmente riformata secondo le direttive della Carta del Lavoro e quelle della bonifica sociale del Regime.

Il Duce ha elogiato vivamente l'opera svolta dal Presidente dell'I.N.F.A.I.L. e dai suoi vicini e lontani collaboratori.

23 marzo

La determinazione voluta dal Duce e presa dal Comitato Corporativo Centrale di stabilire con il 23 marzo un generale aumento dei compensi ai lavoratori deve essere considerata sotto più d'un aspetto.

In primo luogo giova considerare che, contemporaneamente, il Comitato Corporativo ha approvato una mozione per il controllo dei prezzi. Ne consegue — quindi — che il provvedimento non ha carattere inflazionistico, cioè non annuncia la disperata corsa in giro tondo dell'alto salario che vuol raggiungere l'alto costo della vita di cui egli stesso è coefficente.

Il provvedimento è invece inteso ad una maggiore perequazione delle possibilità di acquisto da parte delle masse. Cioè tende a dare una più larga disponibilità a coloro che meno hanno, raccorciando la distanza che separa le varie categorie.

In secondo luogo è bene notare — e far notare a quanti fuor dai confini o chi ne ha di che — come a ciò l'Italia sia giunta e su questa strada si avvii per pratico e normale funzionamento degli organismi che il Regime le ha dato.

Cioè con quei mezzi che sono nella legge e non hanno nulla a che fare con quelli preferiti dai sovversivismi di vario colore.

Cioè — in parole chiare e intelligibili specie fuori dai confini — senza che per concedere un aumento agli operai i nostri industriali siano costretti a fare i conti con uno sciopero più o meno lungo e dannoso per la produzione e — quel che più conta — senza che agli operai chiedenti il giusto si risponda con il fuoco di qualche ben allenato plotone di truppa.

Per questo; perchè ciò accade al di fuori e contro le consuetudini dei paesi « democratici », perchè tal modo di agire è « rivoluzionario », l'evento è voluto dal Duce nella data del 23 marzo che iniziò la Rivoluzione.

Un premio di 1000 lire sarà dato agli squadristi dipendenti da Aziende industriali

Roma, merc. sera.

Ci risulta che, a modifica degli accordi già intervenuti per la concessione di un premio agli Squadristi in occasione del Ventennale dei Fasci di Combattimento, le due Confederazioni dell'Industria hanno stabilito che a tutti indistintamente gli Squadristi alle dipendenze di aziende industriali, artigiane e cooperative similari, indipendentemente dalla loro posizione di impiegati o di operai, debba essere corrisposto un premio unico di lire mille.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Mercoledì 8 Marzo

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,20-20: **Orchestrina moderna diretta dal M. Saverio Seracini.** Musiche di: Raimondo, Anzaldo, Steller, Bonavolonta, De Vita, Fragna, Semprini, Manicozzi, Martinasso.

20: **Segnale orario - Giornale radio.**

20,20: **Commento ai fatti del giorno.**

20,30 (Napoli II): Vedi Secondo Programma.

21: **« Anche a Chicago nascon le violette »**, tre atti di Buzzichini e Casella (prima trasmissione). Recitazione: Olinto Cristina, Dina Bizzi, Dora Menichelli, Leo Caravaglia, Angelo Bassanelli, Giulio Panicali, Ezio Iporoni, Fernando Solieri, Felice Romano, Gino Faust, Wanda Tettoni, Italo Parodi, Vigilio Gottardi, Gustavo Conforti, Oreste Zanchi, Romana Pansarelli, Marisa Botti. Regista: G. Morandi. ◆ (Commedia ironica, vuol fare la caricatura del teatro giallo; ma dai tre atti abilmente congegnati si sprigiona una vena di vera poesia. Eppoi ha un significato morale ed è questo: che anche nei cuori più induriti dal vizio e dal delitto, nasce talvolta il fiore profumato della bontà e della tenerezza. La vicenda si impernia sulla retensione di elementi pericolosi, veri e propri « gangsters » e della peggiore specie introdotti nella vita modesta, regolare e metodica di gente per bene. Il senso: il riso della commedia è in questo singolare contrasto fra il disordine e l'ordine, fra le violenze e la tranquillità, i fiori e le pistole).

Dopo la commedia: **Concerto del pianista Nunzio Montanari.** Musiche di Bach, Liszt, Casella, Majoli, Martucci.

23: **Giornale radio** - Indi Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,30, 20, 20,20: (vedi I Programma).

20,30: **Dischi.** Musiche di De Micheli, Bettinelli, Perez-Freire, Tirindelli, Billi, Danza, Webster.

21: Trasmissione dalla « Scala » di Milano: « **Loreley** », opera in tre atti di **Alfredo Catalani.** L'attuale edizione è questa eroa stessa alla prima rappresentazione alla « Scala » e concertata e diretta dal M. Berrettoni. Protagonista Franca Somigli; [illegible]

[illegible]

... bandone ed egli possa stringere una volta tra le braccia Anna. Il Re del Reno acconsente e tramuta Loreley nell'affascinante regina delle ondine, dopo ch'ella ha giurato che non sarà mai d'uomo alcuno. Nel secondo atto Loreley, rapparendo meravigliosamente bella a Walter, proprio mentre egli, al braccio di Anna, volge al tempio per il rito di nozze, lo induce con la dolcezza del suo canto a infrangere la promessa. Egli si allontana suscitando la generale maledizione. Nel terzo atto Anna morta di dolore, è accompagnata al sepolcro. Oppresso dal rimorsi Walter sta per gettarsi nel Reno nel punto stesso in cui Loreley scompare, ma le Ondine lo circondano e intrecciano intorno a lui, stranito per dolore e sorpresa, una danza (la famosa « Danza delle Ondine ») durante la quale Loreley, apparendo sul vertice di uno scoglio richiama in vita Walter. Il canto appassionato di questi, che rievoca le ebbrezze trascorse, vince Loreley che staccandosi dallo scoglio si incammina verso l'amato, ma a questo punto una voce sorgente dal Reno le ricorda il giuramento. Ella ritorna allo scoglio, regina delle Ondine, e Walter, disperato, la segue tuffandosi nel fiume).

Negli intervalli: 1) Attualità - 2) Conversazione di Enrico Cavacchioli - Giornale radio.

23,50: Previsioni regionali del tempo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

Ore 19: **Musica varia - Avioriazi e Curiosità.**

19,30: **Nella vetrina del melodramma:** 1. Rossini: « Il barbiere di Siviglia » (Pagliughi, Passero); 2. Verdi: « Rigoletto » (Pagliughi), « Don Carlos » (Passero); 3. Donizetti: « Linda di Chamonix » (Stignani); 4. Boito: « Mefistofele » (Pigna, Mazzarini, Gigli, Passero); 5. Puccini: « La Bohème » (Caniglia e Gigli).

20, 20,20 (vedi precedente programma).

20,30: **« Una parte difficile »**, scena di Stella D'Angelo.

20,45: **Orchestra d'archi di ritmi e danze** diretta dal M.o Sergio Vaccari. Musiche di: Herbage, Liviabella, Jalandamoon, Adifagion, Strather.

21,35: **Trasmissione dall'Inghilterra: Concerto sinfonico.** Orchestra della British Broadcasting Corporation diretta dal M.o Adriano Boult con il concorso del coro femminile della B. B. C. - 1. Bach: « Suite n. 3 » - 2. Debussy: « Tre notturni ». ◆ (La « Suite in re maggiore » di Bach consta di una « ouverture » divisa in due movimenti: un « grave », introduttivo, e un « vivace » in forma di fuga, ampiamente svolto; di una « aria » per soli archi, trascritta poi dal Whilhelmy per la quarta corda del violino, con accompagnamento d'orchestra; di una « gavotta », di una « bourrée » e di una « giga »: forme di danza ben note nella loro essenza ritmica e nel loro concetto plastico-musicale e che da tempo erano passate, idealizzandosi, nel campo della composizione pura e della elaborazione istrumentale. — I « Notturni » di Claudio Debussy si propongono di evocare vagamente, indugiando le caratteristiche valore musicale, le impressioni che nell'animo dell'artista hanno suscitato aspetti mutevoli della natura: la fantasiosa corsa notturna delle nuvole nel cielo; i fremiti, i palpiti, i sussurri, i colori che le cose assumono sotto la luce lunare; il mare con i canti misteriosi delle sirene che si diffondono sul ritmo mutevole delle onde iargentate. Musica impressionistica, nel lirismo che traduce la personalità artistica del compositore).

22,5: **Musica da ballo.** - Nell'intervallo (ore 23): Giornale radio.

Giovedì 9 Marzo

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.

8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.

11,30: **Orchestra da ballo Angelini.** Musiche di: Rizza, Porto, Casalena, Ferrera, Mascheroni, Oggal.

12,30: **Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m. Sergio Vaccari.** Musiche di: Vallini, Dal Mare, Coppia, Mansetti, Fiaccone, Filippini.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 13-13,15: **Segnale orario - Giornale radio.**

13,15: **Se vincessi i milioni della Lotteria di Tripoli: « Un Quartetto affiatato »**, scena di Marcello Marchesi.

13,40 (circa): **Dischi di opere:** 1. Mozart: « Don Giovanni », aria di Zerlina (Pagliughi); 2. Donizetti: « L'elisir d'amore »: « Una furtiva lacrima » (Schipa); 3. Verdi: « Aida »: « O patria mia » (Ponselle); 4. Catalani: « Loreley », « Nel verde maggio » (Gigli); 5. Puccini: « La fanciulla del West »: « Ch'ella mi creda » (Ziliani).

13,45-14 (TRIPOLI): « **Al mercato di Zuara** », impressioni del cronista arabo Ahmad Ghezzaba.

14: **Giornale radio.** - Indi: Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: **Dischi:** Musiche di: Vallini, Natile, Wassil.

13,15: **Concerto di musica leggera. Orchestra e coro diretti dal M.o Cesare Gallino** - 1. Costa: « Napolitana »; 2. Cherubini-Rasconi: « Serenata a Mangia »; 3. Rossini: « Tarantella »; 4. Cairano-Marchetti: « È Un'ora sola ti vorrei »; 5. Pick Mangiagalli: « Farhadeh », da « Tre miniature »; 6. Marbelli-Filippini: « E' troppo bello »; 7. Brogi: « La rossa vinaccia », dall'operetta « Baccio in Toscana »; 8. Ruccione: « Chitarratella »; 9. Lombardo: « Labbro che mai », dall'operetta « La duchessa del Bal Tabarin »; 10. D'Anzi: « Bambina innamorata »; 11. Petralia: « Luna sul mare »; 12. Rulli: « Appassionatamente ».

14: **Dischi di musica da camera di Haydn.**

14,30-14,40: **Giornale radio.**

ESTERO

Mercoledì 8 Marzo

OPERE: Ore 21,10: **Rennes, Nizza, Strasburgo** (Dall'Opéra Comique): Bizet: « Carmen ».

21,30: **Parigi P.T.T.:** E. Cassard: « Nanoucha », operetta.

22: **Lussemburgo** (Teatro Municipale): **Gounod: « Faust »**, atto secondo, terzo, quarto e quinto.

CONCERTI: Ore 20,10: **Deutschlandsender:** (khz 191, m. 1571, kw. 60). ◆ (Segnaliamo il concerto eseguito dal « Quartetto di Roma » (esecutori: Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini, Luigi Silva) con il seguente programma: 1. Donizetti: « Quartetto d'archi »; 2. Dvorak: « Quartetto d'archi », op. 105.

20,10: **Bisesarda:** (khz 674, m. 445,6, kw. 100). ◆ Orchestra e soli: 1. Gluck: « Ouv. di « Ifigenia in Aulide »; 2. Canto; 3. Mozart: « Ouv. » del « Tito »; 4. Canto; 5. Weber: « Ouv. » dell'« Euryanthe »; 6. Canto. - 21,15: Musica da camera: 1. Rachmaninov: « Suite » in do maggiore [illegible]

[illegible]

... cello.

22,30: **Saarbrücken:** « Lieder » di Brahms.

23,15: **Radio Parigi:** Composizioni di Fauré. - **London Nat.:** Concerto per violino e piano.

TEATRI: Ore 20,40: **Bottens:** Paul Gavault: « La piccola cioccolataia », commedia in quattro atti.

21,30: **Tolosa:** Marcel Achard: « Jean de la Lune », commedia in tre atti.

VARIETA': Ore 19,30: **London Nat.:** « Per voi, signora ».

20,10: **Saarbrücken:** Melodie e operette - **Berlino:** Operette e film. - **Koenigsberg:** Varietà e danze: « Quando si ha tempo e voglia ».

20,45: **Lussemburgo:** Music-hall.

21,10: **Hilversum:** Varietà e danze.

22,30: **Amburgo:** Musica brillante.

MUSICA DA BALLO: Ore 19: **Breslavia** - 20,10: **Lipsia** - 21: **Bruxelles II** - 22,30: **Monaco** - 23: **Kalundborg** - 23,25: **London Reg.** - 23,50: **Hilversum II.**

ANTICIPI ED ECHI

— L'« Aida » la cui trasmissione è annunciata dal « Carlo Felice » di Genova per domenica prossima sul III progr., sarà diretta dal M.o Guarnieri e avrà ad interpreti principali: Nini Giani, Clara Jacobo, il tenore Merli e il baritono Viviani.

— « Il trionfo della villana di Lamporecchio », rievocazione di Luigi Bonelli, musica di M. Cremisini, andrà in onda per il III progr., venerdì 17 marzo.

— « La linea del cuore », operetta del M.o Carabella, sarà trasmessa venerdì sul I progr.

— Il celebre « Quatuor » di sassofoni (esecutori: M. Mule, Romby, Charron e Cauvet) eseguirà prossimamente un concerto alla Radio Belga, particolarmente dedicato alla celebrazione di Adolfo Sax, l'inventore dell'eccezionale strumento.

— Lina Pagliughi parteciperà ad un concerto diretto dal M.o Casella che la R.S.I. trasmetterà mercoledì 15 corr. alle ore 20,30.

POSTA RADIO. — **Un sacerdote, Milano.** - Non è possibile, per evidenti ragioni di spazio, pubblicare la vostra lettera che è di tre pagine fitte, fitte. Essa del resto si riassume in una proposta che vorreste venisse accolta dall'Eiar. La proposta è questa: introdurre nei programmi, bisettimanalmente, per un tempo che non potrà essere lungo, una trasmissione (circa 10 minuti) con questo titolo: « La voce dei Vescovi ». Si tratterebbe di trasmettere il sunto delle « Pastorali », pubblicate in questo tempo di Quaresima dai Pastori delle Diocesi italiane, servendosi all'uopo dei sunti che di volta in volta viene pubblicando l'« Osservatore Romano », passando ad ulteriori condensazioni quando sia il caso e particolarmente allorchè occorra eliminare ripetizioni, che possono avvenire spesso, e per ovvie ragioni, di temi e di concetti, e lo credo, concludate, che una simile trasmissione incontrerebbe favore, non solo per lo spirito della cosa ma anche perchè è noto che i Vescovi italiani sono altresì uomini d'alta cultura e le loro « Pastorali » rappresentano eccellenti lezioni di morale, di fede e di vita ». — **Virg. V.** - Il libro di cui parlate è edito dall'Hoepli. — **Filippo E., Bologna.** - Evidentemente è necessaria l'antenna.

STAMPA SERA CRONACA

Una nuova fabbrica visitata dal Federale

Un nuovo stabilimento di via Messedaglia è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale. Si tratta della nuova costruzione della SATPES ove il Gerarca è stato ricevuto dall'ing. Canova, dall'ing. Boggio, dal signor Fontana, direttore dello stabilimento, dal Fiduciario Puteri, dall'ing. Moretto e da altri dirigenti. La fabbrica è specializzata nella fonderia e nella smalteria, lavora per la maggior parte della sua produzione fornelli e cucine a gas, che un tempo erano oggetto di forte importazione.

I reparti del nuovo e moderno stabilimento sono stati visitati dal Federale che si è soffermato prima nella fonderia; poi ha sostato nel laboratorio delle forme in legno da cui vengono poi ricavate le altre forme in terra refrattaria per le colate. Anche il reparto in cui si smaltano i fornelli, particolarmente interessante per i procedimenti tecnici è stato attentamente visitato dal Federale che si è soffermato con gli operai, richiedendo loro notizie sulla vita e sul lavoro e sulle paghe. Con particolare compiacimento il Gerarca ha poi osservato i provvedimenti che la fabbrica ha preso per rendere la vita lavorativa degli operai più agevole, creando in appositi reparti isolati, docce, sale per spogliatoi ed un vasto e luminoso refettorio. Per ciò il Federale ha avuto per i dirigenti parole di compiacimento. Alla massa operaia, circa cento persone, riunita nel cortile della fabbrica il Gerarca ha poi parlato esaltando il fecondo costruttivo lavoro nella nuova Italia e significando la riconoscenza di tutti gli operai per il Duce che vuole attuata una sempre maggiore giustizia sociale per il popolo lavoratore.

Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento gli è stata offerta una somma in denaro per le attività del Partito.

I canti della Patria nella dizione di Adele Morozzo della Rocca

[illegible]

Come si infrange il vetro di un segnalatore di incendi

I vigili del fuoco
Ciò che avviene quando è segnalato un incendio

[illegible]

... zione di una popolazione di 700 mila abitanti; si tratterà certamente di qualcuno che dopo aver bevuto più del necessario ha la pensata di questa bella bravata. Ma anche la minimissima percentuale siamo certi sparirà.

Alcune leve...

Vediamo ora cosa avviene appena da un punto qualunque della città viene segnalato un incendio. Il vigile di servizio al centralino cercherà di precisare oltrechè la località, l'entità e il carattere del sinistro. Saputolo, non avrà che a manovrare alcune leve perchè il segnale d'allarme squilli al corpo di guardia, perchè nel cortile si illuminino le scritte: incendio - autopompa (una o due a seconda dei casi) - carro attrezzi - scala Porta, ecc.

Gli uomini hanno il loro equipaggiamento a portata di mano: le macchine che prima debbono uscire, sono sempre calde, pronte; il grande portone si apre automaticamente e uno, due o tre distaccamenti, con a capo l'ufficiale e gli ufficiali, secondo l'entità del sinistro segnalato, escono a tutta corsa sulla via, mentre la sirena fischia per chiedere libero passaggio a tutti e si dirige al luogo indicato.

Chi cronometrasse il tempo che trascorre dalla segnalazione al momento in cui escono le macchine, rimarrebbe stupito. La istantaneità dipende dalla perfetta organizzazione, un'organizzazione che si estende ai minimi particolari dimodochè l'ufficiale è certo che i suoi uomini hanno con sè tutto quanto può occorrere in quel caso.

Il miracolo dell'organizzazione è il segreto di questi delicatissimi servizi; tracce di esso si trovano ovunque: sia nelle rimesse che potrebbero definirsi il « regno delle macchine » dove tutte dalla prima all'ultima sono mantenute in perfetta efficienza, corredate di tutti gli accessori che possono servire nei più disparati casi. Fra queste ve ne è sempre una, come abbiamo detto, che è mantenuta sotto pressione, pronta per partire all'istante. Una delle caratteristiche delle auto dei pompieri era il color rosso, colore del fuoco, ma dal momento che anche i privati hanno adottato tale tinta, specialmente per le macchine sportive, quelle dei vigili del fuoco cambieranno colore. Lo stanno già cambiando. Autopompe, autobus, carri attrezzi, scale, tutto sarà dipinto in color « grigio tipo ». Abbiamo già visto dei vigili mutati in verniciatori intenti a tale bisogna.

Vicino a ciascuna macchina so...

L'equipaggiamento

[illegible]

... sa tubature. Messe di fila si potrebbe tranquillamente lanciare un getto d'acqua a Novara pescandola a Torino.

Una grande autoambulanza che al pari delle altre macchine è destinata a diventar grigia è alloggiata in un locale vicino all'auto del comandante e a quelle degli ufficiali: ma l'attrezzo che maggiormente richiama l'attenzione è quella grande scala, lunga trentotto metri, che ripiegata sui suoi elementi occupa un posto relativamente piccolo. Di scale ve ne sono a bizzeffe: automatiche e semplicemente immutabili nei vari elementi, capaci di raggiungere considerevoli altezze. Non molti anni fa, quando la corona dell'altissima ciminiera della Manifattura tabacchi al Regio Parco era in pericolo di cadere e cadendo avrebbe potuto danneggiare i vicini fabbricati ed anche colpire persone, poichè nessuna impresa volle assumersi il compito di inviare operai a ripararla, fu richiesta l'opera dei vigili del fuoco. E questi militi che non conoscono che cosa siano le vertigini, poichè se solamente soffrissero di tali turbamenti non potrebbero esercitare il loro mestiere, sono saliti con scale fin lassù e a colpi di piccone hanno abbattuto il pezzo di ciminiera che era uscito dalla linea di equilibrio.

Abbiamo detto in una precedente cronaca che la vita dei vigili del fuoco si svolge alla Caserma delle Fontane poichè qui hanno le camerate, le sale di ritrovo e di convegno, il refettorio ecc., dobbiamo aggiungere che anche il Comandante ha qui il suo alloggio e che qui pure albergano gli ufficiali perchè la vita dei gerarchi e dei gregari vigili del fuoco è in tutto simile a quella dei soldati, come identico è l'orgoglio pel Corpo in cui servono, e lo spirito fascista che li anima, come anima le masse ed i singoli in ogni settore della Nazione compenetrata di alto spirito militare.

STATE ATTENTI...

746 contravvenzioni nel mese di febbraio per negligenza alla tenuta del registro di popolazione

Durante il mese di febbraio sono state elevate n. 746 contravvenzioni per inadempienza al Regolamento per la tenuta del registro di popolazione (R. D. 2 dicembre 1929), così suddivise:

N. 145 (art. 17), per omessa notifica di persone di servizio e di conviventi; n. 34 (art. 18), per omessa notifica sub-inquilini da parte di affittacamere; n. 38 (art. 19), per omessa dichiarazione di residenza nel Comune; n. 501 (art. 20), per omessa dichiarazione di cambio indirizzo; n. 18 (art. 23), per omessa notifica di movimento inquilini da parte dei proprietari di stabili; n. 9 (art. 24), per omessa notifica di conviventi da parte di Istituti; n. 1 (art. 45), per mancata presentazione all'ufficio in seguito ad invito, entro i 5 giorni stabiliti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	36	13
MILANO	79	40	43

IL SOLE sorge domani alle 6,55; tramonta alle 18,26. **La LUNA** sorge alle 13,14; tramonta alle 5,39.

L'OROSCOPO DEL 8. — Gli astri annunciano una mattinata particolarmente impropizia alle attività femminili perchè queste sono minacciate da delusioni sentimentali, da ferite alla vanità o da acquisti sfortunati. Nel pomeriggio saranno facilitate le persone tranquille, però la serata, un parallelo tra il Sole e Saturno potrà suscitare oppressioni e inspiegabili malesseri: tuttavia le persone nate sotto favorevoli aspetti fra Sole e Saturno potranno conseguire ottimi successi. — Mario Segato.

I SANTI DEL 8. — S. Francesca Romana.

FUNZIONI DEL 8. — Giorno dedicato a S. Teresa del Bambino Gesù e a S. Rita. — Ss. Martiri: continua la Novena della Grazia a S. Francesco Saverio: ore 18 predica del P. Montabone S. J.

FIERE DEL 8. — Castino, Demonte.

MOSTRE. — Salone de « La Stampa »: quadri di Pellizza da Volpedo. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12, 14,30-19).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.: **Palombella Pasquale**, meccanico, Cerlelle Severina, tintrice. **Jo Pietro**, impiegato, Zabbai Enrica, impiegata. **Pautasso** [illegible] **Giovanni**, impiegato, Saniere Ida, impiegata. **Lusseriil Dino**, telefonista, **Manzi Mattia**, casalinga. **Ferrero Vincenzo**, impiegato, Rio Iose, calzettaia. **Buselli Amelio**, marmista, **Clerico Carolina**, commessa. **Fausone Gabriele**, riquadratore, **Comoglio Felicina**, casalinga. **Telino Camillo**, albergatore, **Dentis Laura**, sarta. **Nosari Libero**, imbiancatore, **Cardetti Margherita**, casalinga. **Stella Natale**, meccanico, **Benità Giuseppa**, pasamanaiola. **Barroero Giacomo**, ebanista, **Bernardo Angela**, commerciante. **Allora Michele**, sarto, **Bella Elena**, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.: Casarotti Laura, Baraiolia Franco, Borlotto Giovanni, Fontana Antonio, Massucco Giuseppe, Bergale Gianfranco, Agnes Francesco, Cattel Anna, Marcia Gemma, Corcianino Renato, Beltrame Andrea, Bosila Maria Pia, Moscra Maria, Beragno Adriano, Tabasso Luigi, Guillaume Maria, Compagnoni Roberto, Cauliano Maria, Vento Anna Maria, Salto Maria Piera, Monargio Massimo, Catusso Carla, Pinna Giovanni, Rasceno Mariateresa, Ruggiero Roberta.

OGGI: in 4.a pagina la prima puntata del nuovo romanzo «Follìa dell'oro» scritto da CARLO RICCIARDI per "STAMPA SERA,,

Nel Salone de "La Stampa,,

Il Quartetto belga "Pro Nova,,

Un concerto di particolarissimo interesse, sabato 11 marzo, nel Salone de La Stampa: i nostri assidui ascolteranno il Quartetto belga « Pro Nova », complesso di elementi giovani, ma tra i più ammirati e di maggior valore fra quanti sia dato oggi di ascoltare. Il Quartetto Pro Nova eseguì musiche italiane e belghe, domenica passata, a Roma, alla presenza di S.A.R. la Principessa di Piemonte, inaugurandosi da S. E. Federzoni la Associazione « Amici del Belgio ». Il programma che sarà eseguito nel nostro Salone comprende il Quartetto della Caccia di Mozart, il Concerto a quattro n. 5 di Vivaldi, la Serenata tenera di Jongen, e il Quartetto in sol min. Op. 10 di Debussy.

Gli inviti saranno esclusivamente distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni a cominciare dalle ore 17 di oggi.

Un uomo colpito da ventitre ordini d'arresto

Pericoloso delinquente? No: venditore di castagnaccio!

Il cav. Rossetti, commissario della Sezione Vanchiglia, ha dato ieri ordine ai suoi agenti di trarre in arresto certo Renzo Storti di Francesco, nato a Bagni di Lucca 29 anni fa e abitante in via Vanchiglia 18. Sul tavolo del funzionario era giunto un grosso plico riguardante lo Storti, e quel plico conteneva ben 23 distinti ordini di carcerazione emessi dal Pretore di Torino! Un pericoloso delinquente? Qualcosa di meno, lettori... Renzo Storti, che quasi aspettava gli agenti e si è lasciato prendere con un bel sorriso, fa il venditore ambulante di castagnaccio. E questi venditori, forniti di regolare licenza, dovrebbero, secondo i regolamenti, vendere il castagnaccio senza fermarsi, senza intralciare la circolazione. « Ambulare », insomma, eternamente; contrattare passeggiando, correre magari a fianco del tram e delle biciclette col padellone alla cintola... Mestiere difficile. Se si fermano prendono contravvenzione. Renzo Storti in breve tempo ne aveva collezionate 23, ben guardandosi però dal pagarle. Così ognuna gli è stata commutata dal Pretore in un giorno di carcere, e per ogni giorno da scontare c'è voluto un distinto ordine di carcerazione... Ora potrà soffermarsi e riposarsi un po' di tempo alle Nuove, senza padellone e senza pericolo di multa.

Una bella ragazza che non promette bene

Margherita Martino di Matteo, un tempo abitante con la famiglia in via Bibiana 98, con ha ancora 23 anni, essendo nata a Sanfrè di Bra nel 1916; ma conta già al suo [illegible]

[illegible]

Scolaro ferito dal pugno d'un compagno

Lo scolaro undicenne Savino Di Giovinazzo, di Michele, abitante in via Pollenzo 10, giocando alcuni giorni addietro vicino a casa con un suo compagno, certo Roberto Parenti, veniva a diverbio con questi e ne riceveva un pugno che lo faceva cadere a terra. Nella caduta si produceva una ferita lacero-contusa alla regione sopracciliare sinistra, che, aggravatasi, è stata questa mattina medicata all'Ospedale Martini è giudicata guaribile in 8 giorni.

Arresti

San Donato: Della Matta Paolo fu Luigi, dovendo scontare due giorni in cambio di ammenda. Dora: Aulino Dirce di Angelo, 11 giorni come sopra; Naturale Angelo fu Carlo, per mendicità.

IN CUCINA E IN CASA

LASAGNE COL PESTO. — In abbondante acqua salata far cuocere delle lasagne genovesi che, ancor caldissime, si condiranno con un pesto così preparato: battere in un mortaio 300 grammi di basilico, 100 grammi di prezzemolo e maggiorana, uno spicchio di aglio, 50 grammi di formaggio grattugiato. Battendo il pesto, versare a poco mezzo etto d'olio d'oliva. Deve risultare un composto omogeneo.

I PANTALONI deformati ai ginocchi dalle « borse » si devono stirare con un ferro piuttosto caldo, dal rovescio, interponendo fra il ferro e la stoffa una tela inumidita.

Temperature di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 18
MINIMA	+ 6,4
Pressione	741,8
Umidità	38 %

Diplomi e premi a neo-ingegneri

Stasera alle ore 21,15 il Direttorio del Sindacato Fascista degli Ingegneri della provincia di Torino (via Alfieri 16, Palazzo Lascaris) desiderando attestare l'interessamento del Sindacato stesso per i neo laureati, distribuirà i premi ed i certificati alle migliori lauree dell'anno XVI esposte alla mostra al Castello del Valentino. La cerimonia della consegna dei diplomi e dei premi si svolgerà presente il Direttore ed i Professori della Scuola d'Ingegneria e delle rappresentanze delle Autorità cittadine.

Infortuni di operai

Ci comunicano da Chivasso:

Sono stati ricoverati al nostro ospedale gli operai Pietro Nocchini di Luigi, e Andrea Ghini di Evaristo, residenti nella nostra città, occupati presso uno stabilimento locale, i quali durante il lavoro, riportavano gravi infortuni.

Il primo veniva colpito da una trave che gli produceva una frattura giudicata guaribile in 30 giorni; mentre il Ghini, investito da emanazioni fluorurate, riportava ustioni al viso giudicate guaribili in 15 giorni.

Tra due ciclisti

Questa mattina alle 10 si è fatto medicare all'Ospedale Martini il verniciatore Angelo Del Moro fu Stefano, di 41 anno, abitante in via Sagra di S. Michele 59. Aveva una ferita lacero-contusa al ginocchio destro, guaribile in 8 giorni. Ha dichiarato che verso le ore 15 di ieri, transitando in bicicletta per corso Peschiera, all'angolo di via S. Paolo si era scontrato con un altro ciclista rimasto sconosciuto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Ricci-Adani): ore 21,30: « Ho sognato il Paradiso », di G. Cantini.
CARIGNANO: (C.a della Commedia): ore 21,15: « Sole per due » di E. Bassano.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. « Un torinese a Torino » di Pancini.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Varietà.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43; 9 - 12, e 14 - 19.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
DAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
ST LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: P. Castello 15: Mostra Pittore Cappa Legora 16-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Quella certa età » (Universal) Deanna Durbin, J. Cooper.
AMBROSIO: « La miniera misteriosa » con Jack Holt, Wynne Gibson.
CORSO: « Io, suo padre » con Evi Maltagliati, Erminio Spalla.
AUGUSTUS « Ai vostri ordini, signora ».
CHIARELLA: [illegible] « Spadaro 1939 » e al due peccatori (1a visione).
V. EMANUELE La sua maniera d'amare » Comp. Italiana rir. G. Inglese.
BALBO: « Fanciulle alla sbarra ».
IDEAL: « Raggio invisibile » (Karloff) e grande Cuneo. Riv. A. M. Dossena.
STATUTO « Per uomini soli », Ganduscio, Carlo Bali e Orchestra Angelini.
ALPI: Riv. e signora Sherlock-Holmes.
[illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le figlie **Maria** e **Giorgina** con le rispettive famiglie, il fratello **Ferdinando**, la sorella **Palmira** ed i parenti tutti di

Ester Colonna v. Sacerdote

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti i buoni che vollero prendere parte al loro dolore.

Genova - Torino, 7 marzo 1939-XVII.

Of. Fun. Pastorino - Lodi - Genova - Telef. 24-706.

MEMENTO

Giovedì 9 Marzo, alle ore 9, 10, verranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) Messe anniversarie in suffragio del compianto **Geom. Cav. SALOMONE MAGGIOTTA.** La Vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

I ricordi di Fatima Miris

In terza classe cominciò il mio viaggio per il mondo

Tenuta a battesimo da Fregoli e dal pubblico bolognese - "Vedrai, mamma, che un giorno farò parlare di me,, - Con i capelli alla maschietta vent'anni fa - L'incontro con Martoglio - Dolore più grande

III.

Il giorno 7 settembre 1903 da Maria Frassineri, nacque a Ravenna Miris e; fu tenuta a battesimo da Leopoldo Fregoli e da tremila spettatori plaudenti che quella sera stessa la incamminarono lungo la sua grande strada.

Leopoldo Fregoli, come ho detto già, quella sera riposava e decise che io avrei debuttato approfittando di questo riposo.

I giornali cittadini avevano strombazzato l'avvenimento in tutti i toni commentando l'audacia di questa «piccola donna».

Tutti mi ripetevano «ma po' paura» solo pensare che io mi mettevo a confronto con Fregoli e avevo la spudoratezza di presentarmi nello stesso teatro dove lui lavorava e che echeggiava ancora degli interminabili applausi che egli sapeva meritarsi, il faceva tremare di sacro sdegno.

Tutta Bologna attendeva con ansia l'avvenimento. Gli innumeri «tifosi» (anche se questa parola non era di moda) di Fregoli si erano dati convegno al teatro per assistere alle mie «prodezze». Tutti quanti erano venuti quasi sicuri di schiacciare il mio «sacrilegio» con pochi e dosati applausi dedicati più che altro al fatto che... non si pagava.

La cosa non mi preoccupava eccessivamente. Ero tanto sicura di tutto il mio lavoro, così bene allenata da non temere la prova. In casa mia, invece, furono giorni di ansia e di insolito nervosismo. Tutti si aggiravano per le stanze con qualche cosa in mano; ognuno cercava di guardare quello che l'altro aveva fatto nell'amorevole paura che un involontario errore potesse compromettere il successo. Mia madre continuava a consigliarmi la calma, ma, poveretta, non si accorgeva che se esisteva un essere calmo, ero proprio io.

— Maria, non leggere tanto, ti stanchi... Maria, è ancora presto per alzarsi; riposati... Maria, non esporti a quella corrente...

«Mi precipito in scena»

Mi sembrava d'essere diventata una bambola fragilissima, un gioiello preziosissimo da conservare contro tutte le insidie. E io ero calma, straordinariamente calma. In qualche momento, anzi, la mia pacatezza mi esasperava; vedere gli altri affannarsi per me e non essere capace di unire alla loro ansia neppure un fremito! Che rabbia!

Alle 21 tutto era pronto per il grande momento. Già da qualche minuto avevo indossato il mio primo abito di artista e finivo di truccarmi in camerino. Mia madre, impressionatissima per la qualità e la quantità del pubblico che stipava il teatro, non avrebbe nemmeno voluto che io sbirciassi la platea dalla fessura del sipario, ma sorrido dell'ingenuo timore di mia madre e mi precipito ad immergere tutta me stessa in quel brusio confuso che riempie l'aria. Sono come fuori di me dall'entusiasmo.

Mia sorella Emilia, improvvisata direttrice d'orchestra attacca la sinfonia che precede la rappresentazione; il sipario si alza e io mi precipito in scena dopo aver sussurrato a mia madre mentre la bacio:

— Non temere, mamma, trionferò.

Tutto il programma lo svolsi a velocità pazzesca e con perfetta riuscita, incoraggiata dagli applausi del pubblico che, abbandonate le prevenzioni, si divertì sinceramente alle mie trovate.

Ad ogni numero che terminavo trionfalmente, ognuno dei miei trovava un po' del sorriso che prima aveva perso e la nostra felicità raggiunse il colmo quando, a rappresentazione terminata, la folla, facile agli entusiasmi come alle condanne, mi attese all'uscita e mi portò di peso nella carrozza che mi attendeva. Ormai il mio sogno si avverava e mentre felice rincasavo con i miei mi accorsi che mia madre piangeva in silenzio. L'abbracciai commossa e le sussurrai piano, perchè sentisse lei sola:

— Allegra, mamma. Vedrai che un giorno farò parlare di me e ti darò quell'agiatezza che meriti.

All'indomani, in casa Frassineri non si attendevano che i giornali.

A chi credere?

La «Gazzetta dell'Emilia» dedicò all'avvenimento queste righe: «A Bologna il giorno 7 settembre ebbe luogo l'esperimento della signorina Fatima Miris, imitatrice di Fregoli ed il successo oltrepassò ogni speranza.

«Ieri sera Fregoli stesso volle tenere a battesimo una sua giovane imitatrice Fatima Miris (uno pseudonimo sotto il quale si cela una fanciulla interessante dalla fisonomia intelligentissima e di schietta modestia). L'esito fu assai felice. Il pubblico affollatissimo fece a Fatima Miris accoglienze entusiastiche. Fatima Miris fece miracoli di resistenza, di velocità e di buon gusto. Durante il lungo, troppo lungo anzi, programma dal fondo al genere superiore gli ostacoli enormi del confronto, provocando le menti atteggiamenti pericolosi e riuscendo ad essere sempre padrona di sè e del pubblico che l'ammirò senza lesinare. Non faremo critiche. Se su Leopoldo Fregoli si possono scrivere volumi... zeppi di disertazioni di entusiasmi e di malinconie, sopra questa sua giovanissima imitatrice che ha già saputo imporsi al pubblico, si potrebbero infilzare centomila corbellerie ed altrettante cose serie. Cosa dire? Fatima Miris con uno sforzo di volontà ed una audacia singolarissima in una donna e con un talento indubbio merita fortuna... Noi gliela auguriamo senza rimpianti; l'arte da lei, in altri campi forte, avrebbe potuto avere nobili prove; il caso e le circostanze non lo permisero. Merita però di salvarsi se può come ieri sera uscire incolume da un tentativo nel quale si sarebbe detto che, dopo l'originale, ogni frutto era assurdo e condannabile. Avanti, Fatima Miris, alla conquista del milione... Non ne mancano limiti per la vostra forza e la vostra fidente audacia di donna nuova e decisa a farsi strada».

Gli altri due giornali locali, invece, mi trattarono piuttosto duramente. Fregoli mise fine alle mie incertezze e alle mie domande quando finii per chiedergli a quale dei giornali dovessi credere.

— A nessuno — mi disse.

Con questo viatico partii per la mia prima tournée.

Nella mia città

La notte che precedette la mia partenza non riuscii a prendere sonno e al mattino, come ubriaca, seguii i miei nel treno che doveva condurmi... a Modena. In terza classe — nelle ferrovie non c'è mai stata la quarta! — cominciò il mio viaggio per il mondo e solamente allora compresi tutta la responsabilità che si addensava sulle mie spalle. Mia madre che intuiva i miei pensieri cercò di distrarmi in tutti i modi perchè scomparisse dai miei occhi quella ombra di preoccupazione che per un attimo m'era addensata minacciosa. Ma più delle sue parole mi convinse il suo sorriso: Fatima Miris, con il suo aiuto non poteva fallire. La mamma, si arriva dovunque.

A Modena erano a ricevermi l'impresario e alcuni giornalisti. Attraversando la città, la mia emozione non ebbe più limiti quando vidi ad ogni angolo del viale alcuni cartelli con la mia effigie ed il mio nome scritto a caratteri enormi. «Fatima Miris». Ripetevo fra me queste sillabe adagio, cullandomi nel loro suono e mi sembrava che racchiudessero tutta la mia vita.

La recita, davanti ad un pubblico pagante e padrone perciò di applaudire e di fischiare si risolse in un trionfo. Ormai la strada era aperta e il mio grande sogno stava avverandosi.

Si va in America

Le vittorie non crearono in me il «divismo». Rimasi sempre più maschio che femmina ed ebbi il supremo coraggio (allora era veramente coraggio) di portare in giro per tutta l'Italia la mia chioma tagliata a uomo, suscitando i sorrisi ironici e maligni delle signorine dell'epoca che si chiedevano (piano, perchè certe cose non si potevano nemmeno sognare) se io fossi uomo o donna.

(In questo modo precorsi una moda che vent'anni dopo doveva essere adottata da tutto il mondo femminile. Forse, se le signorine di allora avessero solamente sospettato questo, avrebbero sorriso meno della mia audacia alla maschietta.)

Dopo sei mesi di successo e di gioia, un dolore immenso venne a turbare la serenità della mia vita e diede al mio spirito la dura sferzata che mi consacrò donna. Mia madre, proprio a Palermo dove avevamo vissuto tanto tempo, morì il tre marzo 1904 mentre io recitavo al Teatro Biondo. Povera mamma; ci lasciò proprio quando cominciavo a raggranellare le prime migliaia di lire che mi avrebbero permesso di darle quella agiatezza che le avevo promesso. Ma mia madre lasciò questo mondo serenamente lieta di vedermi riuscita in ciò che volevo.

Dopo quindici giorni di riposo, gli impegni assunti mi obbligarono a riprendere la mia vita nomade e quelle prime recite mi costarono sacrifici enormi. Quei sorrisi, quelle canzoni, quelle sfrenate danze, quelle umoristiche parodie, incidevano nel mio animo una piaga. Mi sembrava di profanare la sua memoria; facevo una fatica terribile, nel bel mezzo di una risata a non scoppiare in pianto. Ma il pubblico applaudiva e voleva il «bis» e il clamore della platea, a poco a poco, riuscì a velare questo dolore eterno.

Ripreso il giro in Sicilia, accolta ovunque con grande favore della folla, ebbi anche il piacere di essere onorata dell'ammirazione di artisti e poeti. Il celebre Nino Martoglio, dopo avermi sentito recitare alcuni suoi sonetti, che erano stati il cavallo di battaglia del celebrato Giovanni Grasso, apprezzò tanto la mia interpretazione che venne nel mio camerino e mi offrì un volume dei suoi versi al quale appose questa lusinghiera dedica: «Il poeta della Mafia a Fatima Miris, la Fimmina Mafiusa».

Ma il mio sogno era varcare lo oceano e anche questo ben presto si avverò. L'eco dei miei successi italiani arrivò anche nelle terre di oltremare e, un mattino d'agosto, il mio amministratore mi raggiunse nella vecchia casa materna di Caivano e, sventolando un telegramma, si annunciò gridando:

— Signorina Fatima... si va... si va in America.

Rimasi senza parole per un attimo, poi sentii due lacrime scendermi per le gote. E corsi a piangere nella cappelletta della villa dove mia madre riposava il sonno eterno.

Fatima Miris

(Continua)

(Proprietà riservata)

All'epoca in cui, in Sicilia, fui ammirata anche da Nino Martoglio di cui recitavo alcuni sonetti

... portavo in giro per l'Italia i miei capelli tagliati alla maschietta...

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

«Vengano le bottiglie...»

La gioia e la delusione di un barbiere trevigiano che credeva di aver vinto al Lotto

Treviso, mercoledì sera.

— Avete capito bene l'ultimo numero?

— A me è parso il 63.

— Giusto, il 63: proprio quello che completa il terno, il terno che ho vinto io, finalmente!...

Un noto figaro di Vittorio Veneto aveva piantato in asso gli amici, attorno alla radio che aveva trasmesso i numeri dell'ultima estrazione e di corsa era giunto ansimante sino alla porta del suo locale, gridando la notizia della vincita e proseguendo sino ad un caffè di viale della Vittoria dove faceva irruzione trafelato e senza respiro per parlare.

— Padrona, padrona cara, abbiamo vinto, cinque lire ciascuno di terno secco, una fortuna!

I clienti del locale si erano fatti attorno al barbiere e la padrona era sortita di dietro il banco sgranando gli occhi: «Ecco qua, guardate, la cartella; tre bei numeri e li ho tirati fuori io (continuava il figaro che riprendeva sempre più fiato). Cosa vi avevo detto? Giochiamo 5 lire ciascuno, e voi a non voler credere che il terno del Papa, che il terno del nuovo Papa potesse venir fuori. Dovreste farmi un monumento voi, che senza tanta fatica vi siete messa dalla parte del cuore un così bel gruzzolo di banconote. Evviva!

— Ed ora, cosa state lì a fare imbambolata. Vengano le bottiglie! Si era ricordato che uguale espressione aveva pronunciato il signor Beltrame «Alla Carbonera» di Venezia, quando gli avevano annunciato che aveva vinto il primo premio della lotteria «E 42» e non voleva crederci, sebbene la sua fortuna non fosse neppur paragonabile a quella del veneziano.

Ma intanto si era fatta attorno al banco molta gente. Barbiere e padrona del locale venivano complimentati da tutti i clienti e le bottiglie venivano sturate senza risparmio. Per colmo, poi, la voce giungeva anche in un vicino negozio ed i tre numeri, che già facevano le spese di molti commenti, facevano impallidire dall'emozione il garzone del deposito ferramenta accanto, perchè anche lui aveva puntati sugli stessi numeri. Avevano vinto gli altri? era chiaro allora che aveva vinto anche lui. Ottenuto dal proprietario di assentarsi, confrontava la sua cartella con quella del barbiere e quindi, anche lui molto festeggiato e complimentato, offriva bottiglie ai clienti ed agli amici.

L'allegria era allo zenit quand'ecco entrare un cliente, che osserva i numeri delle cartelle e poi sentenzia che non vi è stata vincita perchè al posto del 63 è uscito il 73. E' stata una doccia fredda. Altre informazioni hanno confermato per il 73 e per i tre è subentrato all'allegria un periodo di collasso.

— Io almeno — ha soggiunto la padrona del locale — ho guadagnato con la vendita delle bottiglie e sono ugualmente contenta.

Il maturo Otello

Colpisce la moglie con un mattone per motivi di gelosia

Bolzano, merc. sera.

A Bressanone, tra i coniugi Carlo e Paola Santin, rispettivamente di 50 e 50 anni, mentre erano in procinto di alzarsi nasceva un vivace battibecco. Improvvisamente il marito, dato di piglio ad un mattone che i coniugi erano soliti porre sotto le coltri per scaldarsi, colpiva ripetutamente la moglie alla testa riducendola apparentemente esanime. Quindi il Santin, lasciata in tutta fretta la casa ed inforcata la bicicletta, si dirigeva verso Bolzano dove, giunto, si costituiva ai carabinieri.

La donna, che intanto era tornata in sè, veniva soccorsa da coinquilini che ne curavano il trasporto all'ospedale. I sanitari le riscontravano ferite alla testa per fortuna non gravi, in quanto il mattone era abbondantemente rivestito di pezze di stoffa. Malgrado la matura età dei protagonisti, il fatto è stato determinato da motivi di gelosia. Così ha dichiarato ai carabinieri il Santin, il quale dubitava della fedeltà della consorte.

Ucciso da un tronco trasportato da una teleferica

Trento, mercoledì sera.

In Val Lomasone il cinquantenne Ernesto Parnici stava lavorando alla stazione inferiore di una rudimentale filovia che serve per il trasporto del legname dall'alto dei monti fino al fondovalle. Ad un tratto un grosso tronco d'albero che scendeva lungo il filo di ferro, colpiva violentemente il Parnici al ventre procurandogli una ferita mortale. Dai compagni subito accorsi, il lavoratore è stato raccolto cadavere.

In attesa dell'incoronazione di Pio XII

Nessuna indiscrezione sulle nomine in Vaticano

Il Card. Tedeschini in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - *Le prime giornate del nuovo Pontefice, se non presentano alcuna incertezza di movimento nella persona del Papa, che per l'ufficio precedentemente occupato si è trovato in grado di prendere senz'altro le redini del governo della Chiesa, sicchè nessuna interruzione, neppure momentanea, si è verificata nello svolgimento degli affari, hanno, invece, creato nell'ambiente vaticano un certo senso di attesa che si ripercuote in quanti hanno contatti con gli uffici vaticani.*

Poichè ancora non sono state impartite precise disposizioni per tali contatti, coloro che devono eseguirli si trovano a dover forzatamente invitare quanti li avvicinano ad attendere la determinazione definitiva del nuovo stato di cose. E poichè il Vaticano non è, per sua natura, facilmente accessibile, questa incertezza di movimento si ripercuote in una quasi assoluta impossibilità di avvicinare quanti potrebbero fornire informazioni. Dal che deriva la mancanza di notizie, proprio nel momento in cui esse sono più attese e ricercate e la conseguente difficoltà di sceverare il vero dal falso.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza nel suo studio il Cardinale Tedeschini, subdatario, il cardinale Rossi, il cardinale Suhard, arcivescovo di Reims, il cardinale Vidal y Barraquer, arcivescovo di Tarragona, il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta ed il conte Franco Ratti di Desio.

Tutti gli uffici vaticani stanno predisponendo quanto occorre per la cerimonia della incoronazione, la quale riuscirà solennissima, anche per decisione del Pontefice. Essa richiamerà nella Basilica e nella piazza una folla che si calcola senza precedenti. Misure eccezionali saranno prese dalle autorità vaticane e da quelle italiane per assicurare l'ordine pubblico e per evitare che l'eccessiva ressa possa provocare incidenti.

La Basilica verrà aperta al pubblico munito di biglietti alle ore 5, ma si prevede che il servizio d'ordine dovrà essere iniziato alle 4, perchè tutti vorranno assicurarsi un posto migliore e a tal uopo si avrà una lunga sosta prima dello sbarramento della piazza e poi dinanzi agli ingressi, che resteranno però fino all'ora stabilita inesorabilmente chiusi per tutti.

Il Papa farà l'ingresso nella Basilica alle 8,15, mentre la benedizione alla folla, dopo l'incoronazione, verrà impartita poco dopo le 13. Ancora non si ha l'elenco esatto delle Missioni estere che parteciperanno alla cerimonia. Si sa che ne verranno dalla Polonia, Ungheria, Irlanda, Francia, Belgio, Stati Uniti. Per il Belgio giungerà a Roma il Conte delle Fiandre, fratello del Re. Roosevelt ha poi personalmente telefonato all'Ambasciatore a Londra sir Kennedy, per incaricarlo di rappresentare ufficialmente gli Stati Uniti; è la prima volta che gli Stati Uniti si fanno rappresentare alla cerimonia dell'incoronazione. Roosevelt ha scelto come suo rappresentante Kennedy perchè è di religione cattolica; questi ha annunziato il suo arrivo per sabato prossimo.

4500 ferrovieri in visita alla Mostra del Minerale

Roma, mercoledì sera.

Stamane si sono recati a visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano e quella delle Bonifiche, 4500 ferrovieri. Erano presenti il Ministro delle Comunicazioni, il Sottosegretario dello stesso Ministero, il Direttore generale delle Ferrovie, il capo di Gabinetto del Ministro, il fiduciario nazionale per le Ferrovie ed il comandante generale della Milizia Ferroviaria. I ferrovieri, in divisa ed inquadrati in 9 gruppi, si sono intrattenuti alle Mostre quasi l'intera mattinata.

IL FATALE NUMERO 15

La sfortunata sorte di un giovanotto comasco che voleva prender moglie

Como, mercoledì sera.

Una singolarissima coincidenza è stata rivelata dalla morte di una giovane sposa. Circa tre anni e mezzo fa lo sposo si era fidanzato con una sua conterranea e già i due avevano fissata la data del matrimonio, allorchè, esattamente 15 giorni prima del giorno tanto atteso, in seguito a un diverbio, la promessa sposa lo piantava in asso.

Qualche mese appresso l'uomo tornava a fidanzarsi con un'altra giovane, ma anche questa volta il numero 15 gli fu fatale, chè, proprio a 15 giorni di distanza da quello stabilito per le nozze, la sua promessa sposa rimaneva uccisa in un incidente automobilistico.

Il colpo fu duro per il giovane, il quale parve per qualche anno abbandonare ogni idea di matrimonio. Un anno fa, però, trovava colei che gli doveva far mutare opinione. Si fidanzò, infatti, per la terza volta e condusse felicemente all'altare la fidanzata, ma costei, 15 giorni dopo il matrimonio, in seguito a polmonite presa durante il viaggio di nozze, decedeva.

UNA FATALE IMPRUDENZA

Folgorato dalla corrente mentre lavora ad una rudimentale teleferica

Vicenza, mercoledì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta in singolari circostanze in territorio di Monte di Malo. Il contadino Antonio Scatta aveva costruito una rudimentale teleferica per il trasporto della legna da un bosco sito in località Priabona alla sua abitazione in contrada Riva. Terminata la costruzione, lo Scatta decideva di esperimentare la teleferica e mandava il maggiore dei suoi cinque figli, di diciannove anni Giovanni, alla testata superiore del cavo. Il giovane faceva il carico di legna e lo avviava lungo la teleferica. Ad un tratto il padre, che era alla estremità inferiore vedeva sprigionarsi delle scintille dal cavo. Era successo che il filo, per le forti vibrazioni delle quali non si era tenuto conto nella costruzione della teleferica, aveva fatto contatto con la conduttura elettrica a forte tensione passante per la zona. Lo Scatta Antonio, ch'era rimasto illeso perchè lontano dal cavo, preso da timori per la sorte del figlio che non si faceva più vivo, saliva in fretta alla Priabona e purtroppo trovava il Giovanni cadavere. Il povero ragazzo era rimasto fulminato dalla potente scarica.

Raggiunge al confine una giovane coppia sparita con la sua automobile

Cuneo, mercoledì sera.

Al proprietario d'una autorimessa, sita in questa città, sig. Vittorio Oliva fu Cartanso, di 45 anni, si era l'altro giorno presentata una giovane ed elegante coppia che lo richiedeva del nolo di una auto per una gita fino a Limone. L'Oliva faceva richiesta d'una cauzione, ma poichè gli veniva assicurato il ritorno per le ore 18, e gli veniva mostrato un libretto di chèques, sicuro di tagliandi, per cui il giovane si trovava nella materiale impossibilità di versargli la cauzione richiesta, s'accontentava di riscuotere il prezzo del noleggio ed affittava la macchina. Giunta la notte senza che i due avessero fatto ritorno, si recò personalmente a Limone a farne ricerca, senza però risultato di sorta. Allora denunciò il fatto alla Questura che riuscì a rintracciare la macchina a Tenda e i due a S. Dalmazzo di Tenda, forse intenzionati a varcare il confine. Sono stati identificati per tali Ugo Poli, di 24 anni, studente, e Maura Quamagrossa, di 19 anni, entrambi di Fonano di Modena, e la seconda residente a San Remo.

L'altalena della vita

Se la fortuna è cieca, non da meno lo è certo il destino, che gioca sulla vita degli uomini come il vento sulle foglie staccate dagli alberi. Troppo spesso la speranza, la fiducia nel domani, talvolta la sicurezza stessa, vengono tradite da fatti, avvenimenti, tanto più duri quanto inattesi.

Non bisogna mai chiedere troppo alla vita, soprattutto non bisogna andare contro le leggi della natura.

Ma il sogno di tutta l'umanità è la ricchezza? E' stato però più volte dimostrato come il denaro non formi la felicità dell'uomo. Ci si può illudere in un primo tempo, ma poi, quasi sempre è la vita stessa che viene a disilluderci anche su questo, specialmente se per arrivare a tanto si è cercato di andare contro tutto e tutti, in un supremo desiderio di forza e di potenza.

Anche l'olandese Van Ottawa, che è riuscito a penetrare il segreto della fabbricazione dell'oro, rinuncia un giorno alla sua mirabolante scoperta, dopo che essa ha seminato orrore, sangue, disperazione. Del suo sogno, del suo trionfo, della sua volontaria rinuncia per il bene dell'umanità, leggerete nel nuovo romanzo inedito

«FOLLIA DELL'ORO»

scritto da

Carlo Ricciardi

per STAMPA SERA.

Oggi, in 4a pagina, la pubblicazione della prima puntata.

I misfatti del vento

Ciclista in grave stato perchè sbattuto a Milano contro un tram

Milano, merc. sera.

Violente raffiche di vento hanno spazzato all'alba di questa mattina la nuvolaglia e hanno recato la più tersa e luminosa atmosfera, ma hanno pure causato vari danni e una disgrazia. Verso le 9, lo striscione pubblicitario teso attraverso la centralissima via Dante è stato abbattuto dalla forza del vento ed è caduto sui fili del tranvai. L'incidente ha provocato solo il rallentamento del traffico in quel punto.

Il cinquantaseienne Romeo Colnaghi, fu Battista, dimorante in via Bezzecca 3, mentre percorreva in bicicletta il viale Sabotino, in seguito a un colpo di vento che gli ha sollevato la mantellina che indossava coprendogli il capo e togliendogli la visibilità, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra battendo con la testa contro il fianco di una vettura tranviaria che gli correva vicino. Soccorso dal personale del tram e da alcuni passeggeri, è stato trasportato all'ospedale Maggiore dove, avendogli i sanitari riscontrato una grave e profonda ferita alla testa, è stato ricoverato.

Aveva le gengive buone

Un lattaio violento dinanzi ai giurati

Milano, mercoledì sera.

Il lattaio Domenico Giorgis di Giovanni, si vide un giorno proibire l'accesso allo stabile di proprietà di tale Luigi Vadagnini di Simone, il quale riteneva di essere stato da lui ingiuriato. Il 13 giugno 1937 il Giorgis entrò nello stabile, ma giunto al terzo piano ebbe la disgrazia di incontrarsi col padrone di casa. Questi lo investì con male parole tanto che il lattaio, inviperito, gli scagliò contro una bottiglia di latte, senza colpirlo. I due vennero poi alle mani e ciascuno di essi riuscì a infilare la mano nella bocca dell'altro; cosicchè entrambi riportarono ferite alle gengive. Ma mentre la dentatura del lattaio resistette, quella del Vadagnini cedette, perdendo due denti.

Un perito nominato d'ufficio ritenne che la perdita dei denti del padrone di casa avesse determinato l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione. In definitiva entrambi sono comparsi davanti alla XIII sezione del Tribunale imputati: il Vadagnini di lesioni lievi e il Giorgis di lesioni gravi. Il Tribunale ha condannato il Giorgis, escludendo l'indebolimento permanente ritenuto dal perito, a quattro mesi di reclusione con la condizionale, alle spese e danni, assolvendo il Vadagnini per aver egli agito per legittima difesa.

Esemplare condanna all'oltraggiatore del Procuratore del Re

Milano, mercoledì sera.

Vi abbiamo ieri informati dell'arresto del rag. Gualtiero Smoquina, il quale, essendosi rivolto al cav. uff. Alfonso Vaccari, noto e apprezzato magistrato del nostro Tribunale per sollecitare una pratica che gli interessava, non si era peritato di indirizzargli parole oltraggiose, non solo, ma volle anche comunicarne copia al titolare della Procura, comm. Zuccarello, accompagnandola con una lettera ancora più diffamatoria.

Il comm. Zuccarello ha creduto di procedere in flagranza contro lo Smoquina ordinandone la cattura e facendolo tradurre per direttissima dinanzi al Tribunale. L'epilogo ha avuto luogo davanti alla XIII sezione ove il rag. Smoquina ha riportato una esemplare condanna: due anni di reclusione.

TROPPO ZELO...

Incendia la casa per dimostrare l'innocenza del marito incendiario

Vicenza, mercoledì sera.

La settimana scorsa si verificava un incendio nella abitazione di Pietro Carolo, in quel di Dueville. I carabinieri, raccoglievano gravi indizi a carico del Carolo che veniva tratto in arresto e denunciato per incendio doloso. Il Carolo avrebbe infatti dato fuoco alla casa per riscuotere l'assicurazione. La cosa doveva avere un seguito imprevisto. Nella casa del Carolo, ora abitata dalla sola moglie, la venticinquenne Angela Panozzo, si è verificato un nuovo incendio. Ancora una volta i carabinieri sono stati costretti ad interessarsi e le indagini hanno portato ad accertare che anche stavolta si tratta di incendio doloso. La Panozzo, volendo provare la innocenza del marito dimostrando che il fuoco poteva benissimo svilupparsi anche se lui è in carcere, aveva versato del petrolio su alcuni mobili dandovi poi fuoco. Così anche a carico della donna è stata redatta denuncia per incendio doloso.

Auto che irrompe nella vetrina di una sartoria

Roma, mercoledì sera.

Un incidente che per un vero miracolo non ha avuto gravissime conseguenze si è verificato stamattina in via Nazionale. Un'auto pubblica proveniente da piazza dell'Esedra procedeva a forte andatura, approfittando della strada in quell'ora quasi deserta, verso piazza Venezia. Giunta all'altezza di via della Consulta, l'auto sbandava paurosamente, suscitando grave panico in un gruppo di operaie che in quell'ora si recavano al proprio lavoro. Le ragazze, per fortuna, facevano in tempo a mettersi in salvo, mentre la macchina irrompeva sul marciapiede, andando a cozzare con grandissima violenza contro la vetrina di una sartoria.

Commenti di Borsa

TORINO, 8. — La persistente mancanza di affari dà al mercato il solito andamento incerto e privo di orientamento definito. Quotazioni in generale poco variate e leggermente pesanti per i valori più in vista. Movimentata la Schiapparelli che cede sensibilmente.

MILANO, 8. — Anche oggi, dopo un'apertura con nuovi vantaggi, la quota ha poi declinato dai massimi segnati. La tendenza comunque rimane sempre calma; ma la persistente scarsità di affari rende difficili per ora dei nuovi miglioramenti. Comunque, migliorano le Meridionali, Breda, Amiata, Costa, Lipi e le Olmi, fermissime le Sipie che lasciate ieri a [illegible]

Non costituisce reato...

Sottrae il ritratto di una bella quindicenne dalla mostra di un fotografo

Vicenza, mercoledì sera.

Sospettandolo autore del furto di due biciclette, i carabinieri hanno «fermato» per interrogarlo il giovane Fulgenzio Baggio, di 19 anni, da Pozzoleone. Condotto in caserma, il giovane fu perquisito. Nel suo portafogli c'era una fotografia femminile. Nella ragazza ch'era ritratta i carabinieri non tardarono a riconoscere la quindicenne Luisa Cappello, studentessa, figlia del Segretario comunale di Sandrigo. Come mai la foto era in possesso del Baggio? Questo chiesero subito i carabinieri al giovanotto il quale disse d'averla trovata per caso, a terra, al mercato del paese. La storiella non fu creduta e il Baggio cambiò versione e raccontò di averla sottratta dalla mostra allestita dal fotografo Seganfredo nel suo gabinetto di fotografia. E' risultato infatti che il Baggio fu mandato dall'agricoltore Russo presso il negozio Seganfredo per ritirare un lavoro. Il giovane, giunto nel negozio, dovette aspettare un po' perchè il Seganfredo era occupato, e ingannò il tempo passando... in rassegna la mostra fotografica. Vista la foto della bella ragazza, il Baggio se la prese. Abbia fatto ciò per un improvviso amore, o per mania collezionistica o per vantarsi presso i compagni di una ipotetica conquista amorosa, non si è saputo. Il Baggio fu rinviato a giudizio per furto e il Pretore lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Al signor Pasquale oggi è andata così..

MANER LUALDI radiotelegrafa dall'Impero

"Come volammo da Roma a Addis Abeba,,

Il camerata Zuccari, nostro corrispondente, ci telegrafa da Addis Abeba:

La notizia che Maner Lualdi aveva puntato la prua del suo «San Francesco» su Addis Abeba ci è giunta quando ancora tutti, qui, s'era presi d'entusiasmo per la riuscita del volo di «I. Vebi», guidato da Bonzi e Zappetta.

Questo «Nostro Azzurro» inviato dal Popolo d'Italia sul percorso tra l'Urbe e la Capitale dell'Impero, fin dalla sua prima prova si manifestava in tutto il suo fascino, per l'ideale valore del riunire le città che meglio identificano il destino e il futuro potenziale della Patria. Ed ecco il nuovo annuncio:

«Lualdi è partito... Lualdi è in volo... Lualdi sta per arrivare...».

Gli si sapeva che il «Fiat B. R. 20», dotato di potentissimi motori, vero levriero dell'aria, avrebbe battuto il primato; l'attesa era per conoscere di quanto. Una cifra ci balenava alla fantasia: una cifra tonda, di quelle che, appunto per la loro «rotondità» hanno fascino non soltanto sulle masse, ma anche sui tecnici, per ferrati ch'essi siano. Era il «400 all'ora». Occorreva che «San Francesco» toccasse le undici ore e tre quarti di volo.

Le ultime segnalazioni ci confermarono che il desiderio nostro stava per essere esaudito. Difatti alle 11,50 locali, dopo 11 ore e 25 minuti di volo l'aereo di Lualdi tagliava l'ideale traguardo.

L'impresa era compiuta.

Tutti ci si affrettava attorno al vittorioso, recando loro l'affettuoso saluto e l'evviva bene augurante.

Poi Lualdi ricordava d'essere pilota sì, ma pilota giornalista e pensando ai suoi lettori di mi pregava di trasmettervi queste sue note di volo.

La targa del Popolo d'Italia è il cimento aviatorio più sentimentale per noi.

Congiungere in un solo sbalzo, nel minor tempo possibile, la capitale dell'Italia fascista alla capitale dell'Impero rappresenta la più degna aspirazione degli aviatori italiani.

Il magnifico volo di Zappetta e Bonzi, col loro piccolo apparecchio «F. N. 305» da turismo è stata una seria affermazione dell'aviazione turistica italiana e una chiara dimostrazione dell'alto spirito sportivo dei piloti italiani. Il nostro apparecchio «B R 20 L Fiat» ha oggi collegato l'Italia all'Impero senza scalo in undici ore e venticinque minuti, cioè a quattrocento chilometri di velocità media oraria. Domani altri apparecchi supereranno l'attuale primato, dimostrando così quale preparazione e quale efficienza abbia raggiunto la nostra arma aeronautica. Il volo del «B R 20 L» deve essere considerato più che nel suo valore sportivo, nella sua portata militare, in quanto questo apparecchio è del tipo da bombardamento veloce in dotazione da circa quattro anni ai nostri reparti. Resta il fatto, dunque, che l'aviazione fascista dispone macchine velocissime ad alta autonomia e che possono trasportare un carico anche su percorsi lunghissimi e considerevoli.

Abbiamo trasportato nel corso di questo volo un forte quantitativo dei quotidiani Popolo d'Italia e Stampa, ed un speciale dell'Editoriale Aeronautica dedicato alla guerra aerea in Spagna. Il volo ha destato così valore ed immediatezza, in quanto l'edizione di mezzogiorno dei giornali metropolitani si trovava meno di ventiquattr'ore dopo nella capitale dell'Impero.

Maner Lualdi, mentre esamina le carte di rotta con Mazzotti e Pinna, prima della partenza.

Mirando a cui specie la nostra aviazione ci ha da tempo abituati, ma dei quali noi che siamo più interpreti delle aspirazioni di queste macchine prodigiose, ci rivediamo stupiti.

Il nostro volo si è svolto regolarissimo e favorito da tempo quasi buono. Durante tutta la rotta abbiamo dominato un mare di nubi che aveva origine all'Italia delle coste e che per accompagnarci sino all'interno della Cirenaica. Poi per ore ed ore il deserto che riusciva a trarre dalla luna un po' di conforto per la sua implacabile monotonia. Un forte vento con sabbia ci ha accompagnato lungo il tragitto ma i motori non ne ebbero a soffrire in nessun modo.

Dopo il decollo, avvenuto alla di Montecelio, con un fortissimo carico — circa diecimilacinquecento chili — la velocità è andata progressivamente aumentando come l'apparecchio si alleggeriva. Così alla quota, più utile di navigazione e al rendimento dei motori di quattromilacinquecento metri, dopo circa un'ora e mezza di volo, l'apparecchio stabiliva la sua velocità in trecentottanta chilometri orari. Poi andava aumentando sino a raggiungere in alcuni tratti la velocità media di quattrocentoventicinque chilometri orari.

Ora per un apparecchio di tipo da bombardamento questa velocità è più che apprezzabile.

L'iniziativa del Popolo d'Italia è sorta da pochi giorni e già due apparecchi e due equipaggi si sono cimentati con successo nelle prove.

Presto ne partiranno degli altri e sarà certo che la targa sarà, ad onore dell'aviazione, degni risultati imponenti e sarà ambito premio dei tentativi che seguiranno e che si imporranno sempre più alla attenzione dei tecnici e degli appassionati.

Maner Lualdi

POLESINE PROLIFICO

4952 famiglie con un totale di 37.624 figli

Rovigo, mercoledì sera.

La eccezionale prolificità delle famiglie del Polesine è stata particolarmente posta in evidenza in occasione della recente celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, celebrazione alla quale hanno partecipato le maggiori autorità e gerarchie. L'Unione polesana conta ben 4952 famiglie con un complesso di 37.624 figli.

SPORT

Progetti e speranze di Garbarino, Bonadio e Zucca

L'elogio del Federale ai pugili torinesi

I tre pugili torinesi Garbarino, Bonadio e Zucca, sono stati ieri sera ricevuti a Casa Littoria dal Segretario Federale, il quale si è compiaciuto con loro per le brillanti affermazioni ottenute nei recenti Campionati italiani a Ferrara. Garbarino e Bonadio hanno, infatti, conquistato rispettivamente i titoli di campione dei pesi «medioleggeri» e «medio» e Zucca si è classificato al secondo posto della categoria dei «piuma». Il Federale si è pure congratulato con l'allenatore Garzena e con il comm. Follis, presidente del G. S. Fiat.

Abbiamo avvicinato i tre atleti subito dopo l'udienza del Federale, ed essi ci hanno entusiasticamente comunicato le loro impressioni per i successi ottenuti. Garbarino e Bonadio sono raggianti. La conquista dei titoli ambiti ha coronato le loro aspirazioni prima di tentare il gran salto nel campo dei professionisti.

Per ora, però, ogni decisione è tenuta in sospeso. Fra una ventina di giorni ci sarà l'incontro fra la rappresentativa italiana e quella della Polonia ed entrambi sperano di essere chiamati per il primo cimento internazionale. Poi, fra il 15 ed il 23 aprile, avranno luogo i Campionati europei a Dublino ed i due campioni d'Italia speranо di parteciparvi. In seguito si vedrà, anche perchè la grande stagione sta per finire.

Ora, per una settimana Garbarino, Bonadio e Zucca riposeranno; poi, fra una quindicina di giorni, si presenteranno al pubblico torinese in un'interessante riunione. Il riposo non nuocerà certo loro, tanto più che Garzena, anche in questo periodo, non li abbandonerà.

Le angustie dell'Ambrosiana

Probabile ritorno di Barsanti al centro dell'attacco

Milano, mercoledì sera.

L'Ambrosiana, dopo il grave infortunio successo a Ferrari e la sospensione per un mese di Meazza, è nei fastidi per risolvere il problema della prima linea. Per intanto si annuncia che, con ogni probabilità, domenica rientrerà, nel suo ruolo di interno, Demaria. Per il posto di centravanti, se Campatelli dovesse essere indisponibile, sarà chiamato senz'altro Barsanti. Ad ogni modo una decisione sarà presa dopo l'allenamento odierno.

Il figliol prodigo... Una punizione pecuniaria al giocatore Ellena

Milano, mercoledì sera.

Il Milano ha già iniziato la preparazione che domenica prossimo lo opporrà al Bologna allo Stadio di S. Siro. La squadra rosso-nera è partita per l'eremo di S. Ambrogio, ma domani tornerà a Milano, per allenarsi sulla palla. Della comitiva partita ieri faceva parte anche Ellena. Al giocatore, dopo il noto atto di resipiscenza compiuto la settimana scorsa, i dirigenti del sodalizio milanese hanno deciso di infliggere soltanto una punizione pecuniaria.

Tre calciatori sud-americani attesi all'A. S. Roma

Roma, mercoledì sera.

L'A. S. Roma ha condotto a buon fine, a quanto si assicura, le trattative per l'assunzione di tre giocatori sud-americani, i quali dovrebbero giungere assai presto in Italia. Si tratterebbe di Minella, centro-mediano del River Plate, Sallo, interno destro del Boca Junior e Staggi, centrattacco dell'Almagro. Dei tre, il migliore è Minella, il cui valore di calciatore è universalmente conosciuto.

IN RIVIERA

Preparazione intensificata per la "Sanremo,,

Gli svizzeri vanno assai forte

Varazze, mercoledì sera.

L'attesa per la Milano-San Remo si va facendo in Riviera sempre più acuta e gli allenamenti si intensificano di giorno in giorno.

Oggi lavoro in piano per tutti i corridori qui di stanza. I corridori svizzeri che sono a Loano, si preparano assiduamente dentro a ben figurare nella «classicissima» di apertura. Si assicura che gli elvetici vanno assai forte.

La Milano-San Remo è una delle poche gare a cui parteciperà Giuseppe Olmo, il quale come sapete, in seguito si dedicherà alle corse dietro motori senza per altro lasciare completamente la strada. Si dice che il colosso stia preparandosi, sotto la guida di Oliveri, con grande zelo.

Preparativi per l'adunata tennistica di Viareggio

Roma, mercoledì sera.

Mentre a Viareggio gli enti locali hanno già predisposto il programma delle accoglienze che verranno riservate ai congressisti, numerose sono le adesioni già pervenute alla F.I.T., dal che è facile arguire, nonostante il poco tempo che ci separa dal giorno fissato, che il 26 c. a Viareggio converranno in massa i concorrenti della grande famiglia tennistica italiana.

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

STAMPE DELL'OTTOCENTO

Incise da un Palazzeschi, riescono certamente amenissime. Ma non meno curiose, invitanti all'osservazione minuziosa e ripaganti con una delicata ilarità, son le stampe che possiamo ritrovare, non sbiadite, con la firma di scrittori stimati e davvero pregevoli, in giornali e in riviste di una o di un'altra decade del secolo ancora vicino al nostro e già tanto lontano. Ritrovatane qualcuna, pittoresca e indiscutrice, conviene ristamparla, perchè altri se ne dilettino quanto noi. Eccone una, sul valzer, di quel forte scrittore, poeta e giornalista, che fu Arturo Colautti, che ho trovata nel Teatro Illustrato di Milano del 1889, dunque di cinquant'anni or sono. E' un articolo non breve, poichè il Colautti, molto compiacendosi di cominciare ab ovo, di consultare il Larousse, di inturgidire la soda sua prosa con richiami storici e con fiere arguzie, riesciva, talvolta, prolisso. In questo caso egli non esitò a citare la Genesi, a ricordar la Grecia, Aristide, Eliogabalo, Nerone, a rifar la storia della danza e del ballo fino all'Excelsior. Pregiando le danze figurate dei secoli passati, biasimava la decadenza del gusto nei balli venuti alla moda al principio dell'Ottocento, nei quali l'avvicinamento dei corpi umani gli sembrava perfino peccaminoso, sudicio. Questi suoi periodi, che trascrivo, vogliono, esser riguardati del resto non solo come una testimonianza del tempo, ma anche come l'impronta d'una mentalità di articolista, di scrittore, amante del paradosso e dell'affermazione incisiva:

«Era il secolo XIX che, col suo spirito sovversivo, doveva portare l'arte dei piedi, così sulla scena come nelle sale, agli ultimi eccessi. Trasformare il melodramma in coreografia cantata; fare del balletto un corso di filosofia o di storia pedestre; ridurre il ballo mascherato a un quid fra l'orgia e la rissa; convertire il minuetto in un amplesso pubblico; tutte queste adulterazioni e tutte queste esagerazioni appartenevano al programma rivoluzionario. Il nostro è essenzialmente un secolo coreografico. Dire la marche du progrès è inesatto; bisognerebbe dire il ballabile del progresso. Qual è l'infelice articolista di fondo che non esca settimanalmente in questa frase sintomatica: «La società danza sopra un vulcano»? Si, la riforma coreografica è un corollario dell'ottantanove. Fu l'avvenimento della democrazia in arte come in politica, come in tutto, che trasformò quasi radicalmente la nostra maniera di saltare. Dal momento che il popolo si sostituiva alla nobiltà era inevitabile che i costumi della piazza entrassero nel palazzo. Il ballo di giro, coi suoi volteggiamenti inestetici e coi suoi lubrici contatti, doveva uccidere quell'altro. Ed ecco come la caduta della Bastiglia segnò la caduta del minuetto.

«La contraddanza, ballo campestre della vecchia Inghilterra (country-dance) era stato introdotta nelle corti verso il 1710; la epifania della polka e della mazurka, danze di origine slava, risale al congresso di Vienna; il valzer, ballo popolare tedesco, fu diventato di moda che dopo il 1830. Due rivoluzioni francesi ci vollero dunque per democratizzare le gambe. Come si vede, è dal nord che viene il valzer non meno della luce; il valzer nato dalle nozze della birra colla canzone; il valzer che è il metodo di concepire la voluttà. E' di là che Chopin, Métra, Fahrbach, Waldteufel, i quattro Strauss, quei delle gambe, quei missionari del 3 per 4, partirono per conquistare col violino e col cembalo i paesi del sole, tanto a levante quanto a tramonto. E' di là insomma che si diffuse per tutta la vecchia Europa questa corruzione coreografica, alla quale particolarmente dobbiamo la pornografia, l'orizzontalismo, il divorzio, la decadenza della famiglia. L'occidente, il mezzogiorno e persino l'oriente, a furia di sentire e di apprendere il ritmo seduttore, finirono con ballare, cioè con peccare.

«Imperocchè è inutile palliare, miei signori, la situazione morale, lo, vedete, non sarei un uomo moderno, se non adorassi il ballo in genere e quello di giro in ispecie; non sarei degno del mio secolo, se preferissi Crispi a Strauss e Depretis a Fahrbach. Per me in certi momenti, un valzer colla relativa viennese può riuscire una dimostrazione dell'esistenza di Dio. Ma si ha un bell'essere contemporaneo; si ha un bell'appartenere al 1889. Il quarto d'ora della sincerità viene sempre.

«Lasciatemi dire. Sia mazurka confidenziale, polka folleggiante o valzer vorticoso, il contatto è obbligatorio, la stretta è inevitabile, lo strofinamento è imperativo. Come definire quella donna, qualunque sia il suo stato civile ed economico, che conosciuta da cinque minuti e che si lascia abbracciare da voi pubblicamente, dopo una semplice formalità? Sì, lo so; il prof. Mantegazza pretende che il ballo in sè e per sè non sia che un deprimente. Lo scotimento simultaneo di tutti i visceri impedirebbe quell'irritazione nervosa che si convenne chiamare concupiscenza. Evviva! il ballo non è anafrodisiaco che colle brutte e per gl'impuberi, non oso dire per i vecchi. I moralisti accomodanti si consolano pensando che il ballo di giro nella migliore società sia un senseale di matrimonii. Consultando le statistiche ufficiali, essi verificano con soddisfazione sempre crescente che in carnevale si celebra il maggior numero di sponsali. Il valzer sarebbe dunque, da questo punto di vista, il successore del dio Imeneo. Sì, i nostri saloni da ballo, privati o sociali poco monta, sono delle fiere di vergini, dei bazar di felicità domestica, delle imboscate matrimoniali. Ma se il valzer è un paraninfo, è più ancora un lenone. E' qualche cosa più di una indecenza e di un'immoralità; è una insulsaggine. La voluttà comincia appena a prodursi, e voi dovete sospenderla; il possesso è appena iniziato, e voi dovete rinunciarvi; basta un cenno del direttore d'orchestra per sopprimere la vostra estasi incipiente.

«Sapete voi che sia in ultimo estratto il vostro delizioso Wiener Blut? Voi non osereste confessarlo, perchè siete troppo timido. Ma questa circostanza non mi impedisce di dire, al solito, tutta la verità come in Corte d'assise.

«Il vostro irresistibile Strauss è la strategia delle zitelle che si espongono al miglior offerente; la complicità dei genitori che speculano sulle sensazioni dei vostri gangli nervosi; è la vanità dei mariti che contano sulla vostra invidia, quando non contino sulla vostra borsa. Il vostro divino Strauss è, insomma, questa enorme ipocrisia sociale, di cui voi siete insieme vittima e complice, pubblico e attore».

Che penserà fra cinquant'anni un Colautti, e che scriverà nel riguardare una stampa, anzi la fotografia o il rotocalco, d'una sala da ballo del nostro tempo, danzante, corpi mollemente avvinti, luci velate e «suggestive», musiche e istrumenti complici?

Pepe

GIOVANI «STELLE» DEL NOSTRO CINEMA

Maria Denis come la si vedrà in «Chi sei tu?»

Nello stesso film apparirà anche l'enigmatico visetto di Lelia Dale

Il maestro Coppola al Teatro di Torino

Venerdì prossimo, alle ore 21, il maestro Piero Coppola dirigerà al Teatro di Torino il XVI concerto in abbonamento, al quale parteciperà, come solista, il violinista Giorgio Ciompi. Il programma del concerto comprende l'ouverture *Oceana* del noto compositore istriano Antonio Smareglia, la *Prima Sinfonia in do minore* di Brahms, il celebre *Concerto in re maggiore per violino ed orchestra* di Mozart, il poema sinfonico *La ridda sotto la campana* dello stesso Coppola, *La festa del Corpus Domini a Siviglia* e *Triana* da *Iberia* di Albeniz.

CONCERTO ALDOVRANDI NOVIKOVA. — Stasera, nella sala del Conservatorio, per la Sezione musicale della Pro Cultura Femminile, l'arpista Clelia Gatti Aldovrandi svolgerà il seguente programma: Lupi, «Prima suite» (da manoscritti per liuto della metà del secolo XVII); Bach, «Minuetto e musette»; Scarlatti, «Toccata» in sol minore; Tommasini, «Sonata» in re bemolle; Porrachio, «Sonata popolaresca italiana». La soprano Paola Novikova canterà musiche di Schubert, di Wolf e di italiani e russi. Al pianoforte: V. Zecchi.

CARIGNANO

Lieto successo di *Solo per due*

Il pubblico ha seguito il lavoro con curiosità e interesse, ha sottolineato i tratti immaginosi o patetici, e quelli comici, che al terzo atto, nella scena dei tre guardiani dello Zoo, hanno avuto particolare rilievo, ed ha battuto le mani. Interpreti gli attori della «Compagnia della Commedia» diretta da Gian Maria Cominetti, che ha un programma vario e complesso, e che si è proposta di portare alla ribalta opere di poesia, o nobilmente caratteristiche. Tra gli attori abbiamo rivisto e riascoltato Luigi Almirante; l'eccellente attore, con la sua acutezza comica e sentimentale, ha dato fine risalto al personaggio di Mab; Rossana Masi è stata una delicata Zita; Silvio Randone un animoso, eloquente Max; e ricordiamo la Graziosi, il Gallina, il Pepe. Tutti sono stati assai festeggiati. E gli applausi hanno salutato, ripetutamente, ogni fine d'atto.

ALFIERI

Domani: *Alta montagna* di Salvator Gotta

Questa sera ultima replica della applaudita commedia *Ho sognato il Paradiso*, di Guido Cantini, che ieri sera ha richiamato numerosissimo ed elegante pubblico, rinnovandosi il successo della prima sera. Domani l'annunciata serata in onore di Renzo Ricci e di Laura Adani, con la novità di Salvator Gotta: *Alta montagna*, che ha ottenuto in altre città liete accoglienze. E' confermata per dopodomani venerdì la rappresentazione dell'*Amleto* di Shakespeare, nella particolare interpretazione di Renzo Ricci.

Vivo successo in Columbia del "Teatro dei piccoli,, di Podrecca

Bogotà, merc. mattino.

(S.I.A.) - Dietro invito del Ministro Colombiano alla Pubblica Istruzione, il Teatro dei Piccoli di Podrecca è giunto in questa capitale, dopo i trionfi ottenuti a Quito.

Il viaggio dall'Ecuador alla Colombia è stato fatto su autocarri dell'Esercito Equatoriano messi a disposizione dal Governo di Quito e si è effettuato sulle strade di recentissima costruzione che attraversano le montagne andine ad una altezza di oltre 3000 metri. Il debutto alla capitale colombiana è avvenuto tra il massimo entusiasmo, alla presenza del Presidente della Repubblica, dei Ministri e del Corpo Diplomatico accreditato presso il Governo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Romano illustre che... fa rigar dritto; 3) Suol dirsi che se prevale la palcosi guerriera può sparare da sè; 5) Nome di tre montagne del Cadore che furono teatro di molti fatti di guerra; 7) La getta l'avvocato in segno di protesta; 9) Fama, reputazione; 10) Forza per sostenere la fatica e specie di veste maschile usata dai Romani; 11) Microbo... del calcio; 12) Quella poetica è estro; 14) Colore del pessimismo; 16) Ragno del Madagascar che produce seta naturale; 18) Città della Beozia dove in antico si fabbricavano delle statuette ora assai pregiate e ricercate; 19) Mia signora, parola comunissima nel Medio Evo.

Verticali: 1) Uno dei tempi del verbo nel modo indicativo; 2) Pianta acquatica simile alla ninfea, sacra nell'antico Egitto; 3) Si tira per gioco; 4. Console romano che fece parte del secondo triumvirato, prendendosi l'Africa nella divisione del dominio imperiale; 6) Creature immaginarie che popolano più di un capolavoro in molte letterature; 8) Cristallo di solfuro di piombo impiegato negli apparecchi radioriceventi; 9) Cane della specie dei barboni; 12) Breve navigazione; 13) Pellicole dei canonici di certe collegiate e grossi uccelli rapaci notturni; 15) Personaggio del «Barbiere di Siviglia»; 16) La terza delle grandi ; 17) Ruminante domestico dell'America Meridionale.

CUNEO MITOLOGICO

1) Esseri mostruosi, metà uomini e metà cavalli; 2) Gigante figlio di Giapeto e di Climene, Giove gli ordinò di sostenere il cielo sulle spalle; 3) La vestale che, amata da Marte, procreò Romolo e Remo; 4) Quella fra le Ore che presiedeva alla Primavera; 5) Figlia di Belo, re di Tiro, la dea dell'anno; 6) Figlia di Saturno, personificazione dell'espiazione; 7) Bellissima sacerdotessa di Era, da Zeus mutata in giovenca ed affidata in custodia ad Argo.

Nella diagonale a bordi ingrossati: Ninfa che Apollo cangiò in fonte.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Celebrità

A) Svolta - Mimosa
B) Grandine - Atto
C) Arte - Grise - Cid
D) Gusto - Dolce - PI
E) Avena - Modo

«Tommaso Salvini grande attore tragico discepolo di Gustavo Modena».

La sciarada della targa

Carco - PI - teco = Cercopiteco

Frin

L'«Olimpico» di Vicenza sarà restaurato

Rappresentazioni eccezionali con l'*Edipo Re*

Vicenza, mercoledì sera.

A cura dell'Accademia Olimpica e del Comune era stato prospettato al Ministero dell'Educazione Nazionale la necessità di procedere ad alcune opere di restauro nel Teatro Olimpico.

Le pratiche hanno condotto alla elaborazione di un progetto che, a quanto ci consta, entrerà presto nella fase di esecuzione ridando al teatro Olimpico l'antico splendore.

Intanto si sta preparando la stagione degli spettacoli classici. Come è noto, detti spettacoli vengono organizzati ogni due anni durante il Settembre Vicentino del quale costituiscono la massima attrattiva. La stagione ricorre appunto quest'anno ed è stato stabilito che essa debba imperniarsi sulla rappresentazione dell'*Edipo Re* in una nuova versione di Manara Valgimigli.

Appendice di STAMPA SERA (1

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

PARTE PRIMA

Il pazzo di Via della Cina

CAPITOLO I

L'alchimista

— Signor Van Ottawa! Signorina Nora! Ah, che bella sorpresa!... Vi credevo proprio partiti da ieri! Entrate dunque, ve ne prego...

E Giovanni Desbois-Dussol, appena i suoi visitatori furono entrati, disse galamente:

— Permettete che vi preceda... Non volete levarvi il mantello? Nel mio studio fa molto caldo, forse troppo...

— Non è mai troppo caldo per noi, signor Desbois-Dussol — disse Nora con la sua bella voce profonda. — Mio padre ed io abbiamo vissuto a lungo sotto i Tropici, e perciò il caldo non ci spaventa.

— Nondimeno credo sia meglio che vi sbarazziate del pastrano — l'interruppe Van Ottawa — dal momento che avremo non poche cose da dire al nostro ospite, se egli acconsente però a dedicarci un po' del suo tempo.

— Sarò dunque un privilegiato degli dei, per potervi fare cosa gradita? — disse vivamente Giovanni mentre aiutava Nora a sbarazzarsi della sua pelliccia di coniglio nero dal colletto di lepre grigia, ed appendendola poi al portamantelli.

— Bisogna proprio crederlo, mio buon amico! — disse Van Ottawa. — Dal momento che non siamo partiti e che ci troviamo qui, vuol proprio dire che si tratta di cosa assai importante...

Giovanni fece entrare i suoi ospiti in una vasta stanza che poteva essere tanto uno studio da pittore come un laboratorio di chimica.

— Vi prego di perdonare il disordine di questa stanza — disse Giovanni con allegria. — Ma, come sapete, l'alloggio di uno scapolo non può mai essere un modello di ordine, tanto più quando questo scapolo dedica interamente al lavoro tutta la giornata, dalle sette del mattino alle dieci di sera... Sedetevi, signor Van Ottawa. Signorina Nora, preferite questo divano o questa poltrona?

Parlando accennava ad una poltrona di cuoio un poco sciupata, ma molto comoda, e ad un divano largo e basso. Su questo sedette Nora Van Ottawa, mentre suo padre, disdegnando ogni comodo, prendeva posto su di uno sgabelletto da laboratorio.

— Che cosa posso offrirvi? — riprese Giovanni. — Del tè, con una fetta di limone? Del Caffè? Della birra? Un bicchiere di Porto, con dei biscotti salati?

— No, grazie, niente di tutto questo, signore — rispose van Ottawa.

— Allora un sigaro? Una sigaretta? Ne posseggo di quelle orientali, veramente meravigliose...

— Va bene, allora datemi una sigaretta! — disse Nora. — Papà non fuma mai, ma a me piace molto il profumo del tabacco biondo.

Dopo aver accesa la sigaretta a Nora, Giovanni scelse per sè un sigaro che spuntò accuratamente, poi sorrise.

— Allora, non volete proprio accettare niente?

— Fra poco, fra poco, se proprio lo volete — rispose Van Ottawa. — Per ora vi prego soltanto di non chiederci il perchè del rinvio del nostro viaggio per il Mezzogiorno...

Tacque un istante, poi, davanti al cortese silenzio di Giovanni, riprese:

— Vi ho già detto che desideriamo chiedervi un favore. Come prima cosa, vi prego di rispondere con franchezza alle domande che vi farò.

Una espressione di vivo stupore si dipinse sul volto del giovane, che, arrossendo, guardò Nora.

— Potete promettermi di fare quanto vi chiedo? — insistette Van Ottawa.

— Fino a quando la cosa mi sarà possibile, sì, signore, lo farò!

— Benissimo. Mi avete detto che siete ingegnere elettrotecnico, non è vero? Ma vi sono ingegneri ed ingegneri. Da quale scuola provenite?

— Ho frequentato il Politecnico, poi la Scuola Superiore d'Elettricità — rispose con semplicità Giovanni Desbois-Dussol. — Dalla graduatoria, sono risultato secondo nella prima scuola, quinto nella seconda e primo nell'ultima. Volete vedere i miei brevetti? — soggiunse facendo l'atto di alzarsi.

— Inutile! — disse Van Ottawa arrestandolo con un gesto. — Mi basta la vostra parola. Attualmente voi lavorate presso la Società «Louis d'Haultmont, Corblères e C.» in qualità di...

— ... direttore tecnico.

— Quanti anni avete?

— Trent'un anni.

— E quanto guadagnate?

— Sessantamila franchi all'anno, oltre ad alcune gratifiche che portano il mio reddito a settantacinque o ottantamila franchi...

— Molto bene. Avete famiglia?

— No — rispose il giovane ingegnere, dopo un breve silenzio. — La mia cara mamma è morta due anni or sono... — Il suo sguardo si velò dolcemente. — Era l'unica mia congiunta... La migliore delle mie amiche, la mia consigliera più sicura... Non passa giorno che io non la ricordi con tutto il cuore e con tutto il dolore.

— Allora voi siete libero? — concluse Van Ottawa.

— Perfettamente libero.

— Nessun parente vicino o lontano che possa vantare su di voi dei diritti qualunque?

— No! — rispose Giovanni. — Ho, è vero, nel Mezzogiorno dei cugini, che peraltro non vedo mai e coi quali sono rarissimamente in corrispondenza.

— Benissimo. Allora, sareste disposto a lavorare con me, e per me? Sapete press'a poco chi sono io.

L'ingegnere si alzò e si inchinò.

— So che per me voi siete uno dei genii della nostra epoca, signor Van Ottawa — disse con rispetto sincero. — Mi avete proibito di chiamarvi «maestro» ma io so che nessuno meglio di voi è degno di questo titolo.

Sorridendo lievemente, Van Ottawa alzò una mano in segno di protesta, e l'agitò con dolcezza. Intanto Nora guardava Giovanni con gli occhi che brillavano, ed il suo sguardo era pieno di una commossa gratitudine.

— So anche — riprese Giovanni — che i vostri lavori riferentisi all'avvenire dell'elettrochimica, sono universalmente ammirati e fanno testo. So che le vostre esperienze sulla dissociazione della materia vi hanno condotto a formulare delle ipotesi che pochi uomini di scienza sarebbero stati capaci di ammettere quarant'anni or sono, e che pertanto si sono verificate ad una ad una. Dunque, mio caro maestro, mi riterrò altamente onorato di lavorare per voi e con voi. Ma sfortunatamente non dispongo che di pochissimo tempo, voi lo sapete, poichè la mia giornata la trascorro nel laboratorio di coloro dai quali dipendo.

— E' vero! — ammise lo scienziato. — Ma se voi accettate di divenire mio collaboratore, resta inteso che vi considerate libero da ogni contratto con altri e che io pagherò la eventuale penale, per la risoluzione di questo contratto, se penale vi sarà.

Giovanni ascoltava, non credendo quasi alle proprie orecchie.

Come mai quest'uomo che egli sapeva povero, ed anche spesso in seri imbarazzi finanziari, poteva fargli una simile proposta?

Ma Van Ottawa continuò.

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'ultima ora d'una tragedia

Vigilia di sangue a Madrid in attesa della liberazione

I rossi combattono fra di loro a cannonate nelle strade della città in rivolta - Miaja invoca pace alla radio - Ogni forma di governo è in sfacelo

Franco convoca per domani i designati al Governo di Madrid

BURGOS, mercoledì sera.

Negli ambienti nazionali si segue la situazione con la massima calma.

Madrid è chiusa nel cerchio di ferro delle truppe nazionali. Si aspetta solamente l'ordine del generale Franco per marciare sulla città.

In previsione anzi della prossima occupazione di Madrid tutti i funzionari del Consiglio Municipale nominato ieri e la Deputazione Provinciale di Valladolid, istituita sin dall'inizio del movimento, hanno ricevuto ieri l'ordine di trovarsi a Valladolid entro giovedì per assumere la loro carica.

Tutti i giornali di qui riproducono intanto il testo della trasmissione della radio nazionale spagnola a commento degli ultimi avvenimenti di Madrid e denunciano le perfide intenzioni racchiuse nella campagna di insulti contro Negrin ed i suoi amici comunisti, osservando che la Spagna si trova di fronte ad una ultima grande manovra per la mediazione.

La stampa sottolinea il fatto che le grandi democrazie, con azione ipocrita, mirano a mutilare la vittoria di Franco e riafferma, perentoriamente, che la Spagna non abbisogna nè di patti, nè di resa per entrare a Madrid.

Franco conquisterà Madrid come ha già conquistato Barcellona ed arriverà fino al Mediterraneo, come è già arrivato alla frontiera francese.

In una nota editoriale il «Diario Vasco» di San Sebastiano, illustrando la figura ed i membri del Comitato di difesa di Madrid, afferma che tal gente lascia la Spagna nazionale indifferente. La vittoria totale sta nelle mani di Franco e nessuno e nessuna cosa potranno strappargliela. «Alla Spagna che ha un Capo, un Governo, un Esercito, conclude il giornale, si contrappongono, ormai, solo alcuni gruppi di persone senza fede, che vivono di illusioni. Per le masse ingannate vi sarà la clemenza di Franco, per i dirigenti che hanno spinto le masse al delitto, opererà la giustizia».

Il Comitato di difesa si dice vittorioso sui comunisti

L'aviazione deve però ancora intervenire contro gli insorti

S. Jean de Luz, merc. sera.

Il Consiglio Nazionale della Difesa ha comunicato per radio che la rivolta comunista è soffocata definitivamente.

Le truppe comuniste sono state sottomesse in seguito ad un ultimatum di arrendersi e di consegnare le ultime posizioni che ancora erano in loro possesso. Il termine massimo loro concesso è stato di tre ore.

Pare, quindi, che almeno una parte dei rivoltosi si sia sottomessa.

Stamane, però, è ancora intervenuta l'aviazione, che dipende dal Comitato di difesa. Quel intervento starebbe a dimostrare come la lotta continui, malgrado l'ottimistico comunicato di cui sopra.

Ciò che narrano i disertori scampati fra i nazionali

Burgos, mercoledì sera.

Un drammatico caos regna nella Spagna rossa.

Le ultime notizie avute da disertori sui diversi fronti rivelano che i combattimenti continuano accanitissimi a Madrid, a Valencia e in altre città nella provincia di Murcia.

Mentre l'aria rintrona per le esplosioni delle bombe, fra il crepitio della mitraglia, si raccoglie l'eco di un'altra battaglia che si sta combattendo nell'etere.

Lotta nell'etere

Le stazioni radiofoniche in mano ai comunisti lanciano urgenti appelli alla popolazione e scagliano invettive contro i partigiani della Giunta di Difesa. Dal canto loro le stazioni in mano ai partigiani di Miaja e Casado cercano di indurre la popolazione a fare causa comune con i «repubblicani» e a lottare contro i comunisti.

«Noi non vogliamo spargere inutilmente del sangue — ha dichiarato il Generale Miaja alla radio ieri sera —. Il nostro desiderio, come siamo sicuri sia pure il vostro, è quello di far ritornare prontamente la pace nella Spagna.

«Io vi assicuro che la guerra sta per volgere al suo fine».

La stazione madrilena dell'«Union Radio» ha comunicato ieri sera un elenco di ufficiali comunisti del Quartiere generale dell'Andalusia che hanno dato il loro appoggio alla Giunta di Difesa. L'annunciatore ha aggiunto: «Ecco la via che debbono seguire tutti i compagni comunisti, i quali non debbono dimenticare che l'esercito popolare lotta esclusivamente per gli interessi degli spagnoli antifascisti».

E così via: alcuni di questi proclami che vorrebbero essere napoleonici, sono addirittura comici. Per esempio nel pomeriggio di ieri la stazione navale di emissione rivolgeva un rovente proclama all'equipaggio della flotta in fuga. Il proclama diceva, tra l'altro: «Sappiamo che in questo momento state combattendo contro le squadre di Franco, di Mussolini e di Hitler e che state combattendo da buoni repubblicani, cioè da eroi. La Patria vi guarda, la Repubblica vi saluta».

Dove si combatte

In quella stessa ora la flotta rossa romingava sulle coste dell'Africa francese, cercando un porto ove rifugiarsi e l'unica lotta che gli equipaggi dovevano sostenere era quella contro le Capitanerie di Porto dell'ingrata Francia, che rifiutavano, una dopo l'altra, di ricevere gli incrociatori randagi ed i cacciatorpediniere erranti.

Secondo le ultime notizie da Madrid il movimento insurrezionale comunista sarebbe stato soffocato nel sangue, nell'interno della città, mentre i combattimenti continuano ad imperversare nella immediata periferia di Madrid.

Per quanto è dato di sapere, a Madrid, in questo momento, i comunisti controllerebbero i quartieri meridionali dalla Puerta del Sol a Cibeles e da Mocha alla Puerta de Toledo. I partigiani di Casado sarebbero invece in possesso della parte settentrionale della città, dalla Gran Via al quartiere di Quatro Caminos.

Nelle ultime ore della sera di ieri si parlava ad alta voce e chiaramente di conflitti pro e contro l'entrata dei nazionali nella città. Numerosi colpi di arma da fuoco frattanto venivano scambiati in più punti della capitale.

La radio verso le ore 10 ha lanciato un appello alla popolazione tutta di «difendersi dall'invasore straniero» sino all'estremo.

Secondo le informazioni fornite dai fuggiaschi pare che entrambi i capi delle Brigate Lister e Campesino si siano precipitosamente portati a Madrid per organizzare la resistenza comunista.

Nonostante ciò però le truppe agli ordini del Comitato di Difesa sono state capaci a ricacciare tutti i comunisti annidati in più punti della città.

Tra i prigionieri catturati in tale occasione si trovano pure numerosi ufficiali che sono stati fatti prigionieri dopo una vera battaglia sostenuta nel nord-est di Madrid e sono stati sottoposti al Consiglio di disciplina, che li ha condannati a morte.

Le truppe comuniste hanno abbandonato il fronte per intervenire nella lotta contro la Giunta della Difesa Nazionale.

Nelle primissime ore della mattina è stato pure sentito a tuonare il cannone nell'interno della capitale. Le due fazioni in lotta hanno eretto delle barricate attraverso le strade di Madrid, dove combattono incessantemente. Numerosi incendi sono scoppiati in più punti della città senza che fosse possibile dominarli. Parecchi importanti edifici sono stati distrutti dalle fiamme.

Regno del terrore

I carri armati pattugliano attraverso le vie della capitale. Durante tutta la giornata di ieri le sirene quasi ininterrottamente hanno sibilato invitando la popolazione a mettersi al riparo.

La radio inoltre ha ordinato la proibizione di circolare senza salvacondotto rilasciato dal Quartier Generale.

La sede del Quartier Generale presentava ieri un aspetto animatissimo: i capi andavano e venivano ininterrottamente per prendere gli ordini per il coordinamento dei movimenti.

Il Generale Matallana Manuel, che è stato a fianco di Negrin durante l'ultima notte da questi trascorsa in Spagna, si trova ora come capo di Stato Maggiore a diramare gli ordini per reprimere l'agitazione comunista. I membri del Consiglio Nazionale della Difesa siedono in permanenza.

Alla riunione mancava soltanto il generale Miaja, che si era portato a controllare la situazione.

La situazione della capitale è sempre più grave e si prevede che non sarà possibile ristabilire l'ordine.

A Mosca si accusano trotzkisti e inglesi del tradimento di Madrid

Varsavia, merc. sera.

I giornali di Mosca dicono che l'evoluzione contro-rivoluzionaria scoppiata a Madrid sarebbe stata tramata di concerto con Londra e con Parigi.

L'Isvestia parla di un tradimento. Lo stesso giornale chiama agenti di Trotzki ed amici dello spionaggio inglese i successori di Negrin ed annuncia che le porte della capitale non tarderanno ad aprirsi alle truppe di Franco.

I giornali londinesi sperano ancora di poter "addomesticare,, la vittoria di Franco

Londra, mercoledì sera.

La crisi mediterranea, che alcuni avevano fissato prima alla metà di febbraio e poi alla metà di marzo, come si fissano gli spettacoli teatrali, non è giudicata più a Londra imminente. Il *Manchester Guardian*, ad esempio, fa stamane la scoperta che «non vi sono indizi i quali inducano a credere che l'Italia stia preparando una guerra di grandi proporzioni».

Previsioni...

E il *News Chronicle*, dal canto suo, conferma la previsione dei giorni scorsi, che, con tutta probabilità, la disputa italo-francese sarà risolta mediante negoziati, che si svolgeranno attraverso le normali vie diplomatiche. «La Francia non cederà territori — dichiara infine il terzo degli organi antifascisti d'Inghilterra, il *Daily Herald* — ma si riconosce a Parigi che la situazione presente è «un tantino anormale». Potrebbe quindi essere trovata una formula, in base a cui la ferrovia abissina venga ceduta all'Italia, e sia creata al contempo una zona franca a Gibuti per il commercio di transito destinato all'Abissinia e da essa proveniente».

Parlano un linguaggio così nuovo proprio quegli organi che fino alla scorsa settimana attribuivano all'Italia l'intenzione di trascinare non solo l'Europa, ma il mondo intero, in un conflitto disastroso. Va da sè che la stampa ora menzionata non presenta questa rettifica come un onesto riconoscimento che Roma è animata da intenzioni pacifiche; la presenta piuttosto come conseguenza del riarmo britannico, delle manifestazioni di solidarietà democratica giungenti dall'America, e delle reazioni che la politica dell'Asse avrebbe avuto in Europa orientale, oltrechè — si noti — come conseguenza della situazione della Spagna.

Uomini e danaro

Questa situazione spagnuola dopo il colpo di mano del colonnello Casado e dopo l'instaurazione del Governo Miaja, si presta a speculazioni incredibili e offre motivo a certi antifascisti amareggiati dalla sconfitta, di sfogare il loro astio più profondo. Il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* torna, ad esempio, oggi alla sua tesi che i militari delle due parti troveranno facilmente un terreno d'intesa, in quanto sono già animati dalla «comune xenofobia». Oggi a Madrid si fucilano i comunisti, dice il giornalista in parola, perchè furono alleati della Russia. Vien fatto di pensare che negli ambienti britannici, di cui l'organo di Manchester può essere considerato il portavoce, si bramerebbe di vedere uno sviluppo analogo nella Spagna nazionale; di vedere cioè l'autorità nazionalista sbarazzarsi sommariamente di tutte quelle forze che sono associate ideologicamente al Fascismo e al Nazismo, ed instaurare in Spagna una Monarchia anglofila e francofila.

Quando si ciancia di xenofobia degli spagnuoli s'intende significare infatti un preteso risentimento per la presenza di Legionari italiani e tedeschi sul suolo della penisola iberica. Ma tale xenofobia, si pensa, non avrà mai per oggetto l'Inghilterra e la Francia, giacchè esse non si fanno rappresentare da uomini, bensì da conti bancari.

G. S.

A Parigi si riconosce che la "trappola,, contro Franco non ha funzionato

I comunisti accusano l'«Intelligence Service»

Parigi, mercoledì sera.

Dalle informazioni pervenute direttamente da Madrid fino a questo momento, risulta che il Comitato nazionale di difesa ha represso l'insurrezione degli elementi comunisti.

L'episodio di Madrid ha, dal punto di vista militare, una importanza trascurabile. Franco ha sempre dichiarato che imporrebbe ai rossi le sue condizioni e che non ne accetterebbe alcuna. Il portavoce del Governo di Burgos ha confermato che Franco esige la capitolazione pura e semplice dei suoi avversari.

Per conseguenza Londra e Parigi si sono una volta ancora grossolanamente ingannate, supponendo che Franco, che non volle mai trattare con Azaña, Negrin e Del Vajo, possa entrare in negoziati con Besteiro, Miaja e Casado.

In difetto di resa, Madrid sarà presa con le armi, come Barcellona. L'energia e la risoluzione che contano sono quelle dell'ultimo quarto d'ora. Franco è di ciò perfettamente conscio. Besteiro, secondo i comunisti, è da molto tempo agente dell'*Intelligence Service*. L'accusa è fondata o infondata? E' tuttavia indiscutibile, ed a Parigi non si trovano più difficoltà ad ammetterlo, che il trio Besteiro-Miaja-Casado ha agito su indicazioni di Londra, a cui Parigi si è associata. Il *Petit Journal* deplora soltanto che, una volta di più, la Francia si sia messa al rimorchio dell'Inghilterra. «Se noi lasciamo che gli inglesi — scrive il suddetto foglio — conducano sempre il gioco, se noi ci accontentiamo di impersonare eternamente il ruolo di brillante secondo, non dovremo stupirci che a noi sia domandato una volta di più di fare dei sacrifici».

Il Foreign Office, e dietro ad esso il Quai d'Orsay, credevano che il colpo di Madrid sarebbe riuscito meglio dell'infelice colpo di Minorca.

Ma Franco non si è lasciato ingannare. Le nuove comparse sulla scena di Madrid hanno recitato con impegno la parte che era stata loro insegnata; ma Burgos ha individuato chi si era introdotto nella buca del suggeritore. Il suggeritore comunista era stato rimpiazzato dal suggeritore democratico. Per quanto quest'ultimo avesse introdotto nel copione abbondanti insulti contro il primo, si è perfettamente compreso a Burgos, come è stato ufficialmente dichiarato, che «gli insulti proferiti gratuitamente da certi generali politicanti contro Negrin facevano parte di un piano combinato, per cui gli insulti stessi nascondevano una trappola da evitare».

F. d. P.

Il tentativo comunista contava sull'appoggio del Governo sovietico?

Burgos, mercoledì sera.

La dichiarazione pubblicata ieri sera dagli anarchici di Madrid dice che Negrin e Del Vayo avevano tentato un colpo di Stato comunista, per il quale contavano sull'appoggio del governo sovietico.

Era in progetto l'istituzione di un governo sovietico spagnolo, composto dal segretario del partito comunista, José Diaz, la celebre Dolores Ibarruri, «la Pasionaria», Del Vayo, Negrin e Jesus Hernandez.

Secondo le ultimissime informazioni provenienti dal fronte di Madrid si apprende che gli aeroplani repubblicani questa mattina hanno ripreso le loro azioni a favore del Comitato della Difesa e contro i comunisti.

Numerose squadriglie hanno volato a bassa quota, lanciando numerose bombe sopra i nidi di difesa comunisti.

Frattanto le truppe inviate dal Comando del Comitato della Difesa vanno imponendosi poco alla volta ricacciando i comunisti che sono catturati in gran numero.

Lister a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Il colonnello Lister, ex-comandante della V Brigata dell'esercito rosso spagnolo, accompagnato da Delgado e da un ufficiale indossante la divisa dell'esercito repubblicano, è arrivato alla Gare d'Orsay, alle ore 8,50, proveniente da Tolosa. Salito su un taxi, Lister si è allontanato rapidamente e non si sa ora dove si sia recato.

Il comandante militare di Cartagena fucilato?

Parigi, mercoledì sera.

Negli ambienti spagnoli circola la voce che il generale comunista Galan, comandante delle forze di Cartagena, sarebbe stato fucilato.

Nuovi disordini in Siria

Posto di Polizia assalito

Un ufficiale e due gendarmi uccisi - Altri 5 fatti prigionieri

Londra, mercoledì sera.

Nuovi disordini sono scoppiati in Siria. La popolazione della regione di Kurdagah, tra Aleppo e Hatay, si è sollevata contro le autorità francesi attaccando i gendarmi.

Gli insorti hanno assalito il posto di polizia di Zeitun, uccidendo il comandante e due gendarmi. Altri 5 gendarmi sono stati fatti prigionieri e trascinati sulle montagne.

Le autorità francesi hanno immediatamente inviato sul posto dei distaccamenti di cavalleria e dei carri armati per reprimere la rivolta. La polizia, in un'imboscata, ha catturato un capo tribù e 50 suoi partigiani trasportandoli prigionieri ad Aleppo.

IN PALESTINA

Tre arabi freddati a fucilate dalla Polizia

Gerusalemme, merc. sera.

Delle perquisizioni sono state operate in parecchi villaggi delle diverse regioni della Palestina. Tre arabi che avevano cercato di forzare i cordoni della polizia sono stati uccisi a fucilate. Due autobus ebrei sono stati attaccati nei pressi di Caifa. Un ebreo è stato ucciso e cinque feriti.

La Squadra atlantica francese ha lasciato Brest

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende che la Squadra atlantica francese, costituita dalla II Divisione di linea, IV Divisione incrociatori, II Squadriglia leggera, II Flottiglia torpediniere e IV Squadriglia sommergibili, ha lasciato Brest per effettuare delle manovre che dureranno fino al 17 giugno.

I Sovrani all'arrivo alla stazione di Trastevere degli Sposi Borbone-Parma

Roma, mercoledì sera.

Stamattina alle ore 7,35 sono giunti a Roma, di ritorno dal viaggio di nozze, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia Borbone-Parma e S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma. Gli augusti Sposi, che provenivano dalla linea di Pisa, sono discesi alla stazione di Trastevere. Si trovavano a riceverli S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice.

Il paciere sfortunato

Muore nella trattoria dove aveva perduto 47 anni fa la vista in una tragica rissa

Como, mercoledì sera.

E' stata data notizia della morte, avvenuta per aneurisma, mentre stava bevendo un bicchier di vino nella trattoria «Concordia», dell'ottantunenne Giuseppe Gregorio, dimorante in via Bona Lombarda.

A tale proposito si era detto che il Gregorio era completamente cieco: ora si apprende che tale cecità era dovuta a un drammatico episodio verificatosi nella stessa trattoria, esattamente 47 anni fa, proprio di domenica come di domenica è avvenuta la morte.

In quel giorno ormai lontano due clienti che si trovavano nella trattoria venivano alle mani per futili motivi, e il Gregorio — che allora era nel fiore degli anni — si era intromesso per separarli.

Purtroppo doveva essergli riserbata la sorte di quasi tutti i pacieri: i due, anzichè calmarsi, si inferocivano ancor di più, e uno di essi, piantando in asso l'avversario, colpiva ad un occhio, con un temperino, il nuovo venuto, accecandolo. Poco dopo il disgraziato perdeva la facoltà visiva anche dall'altro occhio, rimanendo completamente cieco.

Malgrado ciò il Gregorio continuò a frequentare tutti i giorni la trattoria; e la morte volle colpirlo proprio là dove, tanti anni prima, per un impulso generoso, aveva perduto, con la vista, ogni gioia di vivere.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La novella di "Stampa Sera,,

FIORI fra le pietre

— «La Giulietta» — (diceva bene il colonnello mio zio, feroce ammiratore di Dante) — «La Giulietta» è come un Paradiso terrestre posto tra il Paradiso celeste e l'Inferno.

Il Paradiso celeste era quella meravigliosa visione di montagne, di pascoli verdi, di acque scroscianti, che si godeva dal lato ponente della villa, l'Inferno era l'arsa, la livida petraia, su cui, dal lato di mezzogiorno, «la Giulietta» strapiombava. Ed io, adolescente ritroso e caparbio, preferivo l'inferno al paradiso.

A «La Giulietta» giungevo appena la scuola mi concedeva uno spiraglio di ventiquattro ore di vacanze, e il mio libero come un re o come un eremita. Chè lo zio colonnello non si muoveva dalla sua biblioteca che per le ore dei pasti, e la grassa Cecilia, unica domestica de «La Giulietta» era tutto il giorno inchiodata ai fornelli per prepararli, quei pasti, gustosi e copiosi, come attestava la vegeta pinguedine dello zio, di lei stessa, Cecilia, e di Falabrac, il vecchio gatto soriano.

Ma, per quanto possa parer inverosimile, non era la buona tavola che attirava alla villa la mia macra e solitaria adolescenza, era lei, la Ligia, taciturna ed enigmatica regina del regno di pietra.

Ma forse perchè la sua carne aveva quel grigio ed arido colore del minerale, ed i suoi occhi quell'immobilità, ed i suoi capelli quell'esasperante colore della silice, nessuno l'aveva mai notata. Io solo, curioso randagio, sempre sguinzagliato alla ricerca di sensazioni fuor del comune, non era stato tratto in inganno da quel fenomeno di mimetismo.

Da «La Giulietta» non si scendeva facilmente nel campo di pietra. Vi si «rovinava» (era la parola) per una specie di canale scavato dallo stillicidio delle acque, ed in genere, lungo l'arduo tragitto sacrificavo in abbondanza la pelle delle ginocchia e delle mani. Ma io ero, a quei tempi, munito di sette pelli come il diavolo, e le avrei sacrificate tutte per giungere in quell'inferno di pietra. Chè, a volte, sotto il sole di mezzogiorno, ardeva veramente d'invisibili fiamme. Ma era quella l'ora in cui, tra lastra e lastra, guizzavano ebbre di luce le lucertole.

Chi sapeva quali voluttà strambe ed occulte io ricavassi da quel girovagare tra gli enormi macigni che si scaglionavano a perdita d'occhio fra la villa ed il fiume? Quegli enormi macigni che Cirillo Amàdio, il padre di Ligia, da anni, con alcuni vecchi compagni, tenaci e muti come lui, regolarizzava, con fatica assidua di scalpello, in forme geometriche, e che esulavano poi, così trasformati, verso luoghi lontani, che loro, gli scalpellini, non avevano mai nè veduto nè sognato...

Fumava, in quelle ore di mezzogiorno, il malfermo comignolo d'un carrozzone sgangherato, abitazione primitiva di Cirillo Amàdio e della sua gente. Seguendo i meandri del sassoso labirinto, io m'ero avvicinato un giorno al carrozzone sgangherato, attratto dal suo squallido aspetto di nave naufragata in quel mare di pietra. Ed era stato allora che io avevo scorta, distesa inerte su d'un masso, infuocato di sole, Ligia, che mi guardava coi suoi occhi fermi, senza stupore. Era una ragazzetta della mia età, ma più fragile, più bambina all'aspetto. Il suo corpo era, non rivestito, ma ricoperto di cenci scialbi, portava stretto intorno al capo un fazzoletto azzurro, e da quel rozzo serto scendevano, lunghe fino a terra, due trecce d'un ignavo colore di pietra blandita dal sole. Io non avevo mai saputo, prima di quel giorno, dell'esistenza di Ligia, e quella vita giovane, creata in quello sterile mondo, mi parve un prodigio.

— Chi sei?

— Sono Ligia.

— La padrona di questo carrozzone?

— Mio padre ne è il padrone: Cirillo Amàdio.

— E tu vivi lì dentro?

— Di notte... di giorno vivo qui, fuori.

— Non t'ho mai veduta in paese.

— Non ci vado... ci va mio padre, per le compere.

— E tu fai da pranzo?... badi al carrozzone... da te sola?

Alzò leggermente le spalle, riassunse il compito di tutta la sua vita in poche parole: — Io faccio la minestra. — Una colonnina di fumo continuava infatti ad uscire dal comignolo, e per l'aria, a tratti, si spandeva un profumo leggero, che presto svaniva, come bevuto da invisibili bocche voraci.

— Vivi qui da tanto?

— Da sempre.

— Non t'ho mai veduta.

— Ed io sì; ti vedo ogni volta che vieni a «La Giulietta».

La guardai più attentamente. Già, come scorgerla infatti, quando, come in quel momento, stava così distesa sulla pietra, così aderente alla lastra incolore? Che strana vita d'ozio sonnecchiante doveva essere la sua! Si cuoceva al sole con un privilegio di lucertola o di salamandra. Le chiesi ingenuamente: — Non t'annoi?

— Non resto sempre ferma — mi rispose. S'alzò a sedere con movimenti rigidi eppur armoniosi di statua che si desti, si levò in piedi, si mosse... Io incominciai a seguirla, senza parola per le tortuosità della petraia. Ella andava, veniva, girava i massi, li valicava con piede di superbo, vi strisciava sotto, umilmente prona... e di tratto in tratto, si volgeva a guardarmi, con uno sguardo di trionfo. Io la contemplavo estatico, e fu da quel giorno che, nel mio cuore, la incoronai regina di quel muto regno. Le lucertole si fermavano ammaliate a guardarla... lontano, verso il fiume, una cicala friniva per lei un monotono poema. Si fermò innanzi ad una nicchia formata da tre stanchi massi che si sorreggevano a vicenda, disse: — Qui si dorme bene, quando fa più caldo. — E si rintanò nella nicchia, posando il mento aguzzo sulle ginocchia.

Mi tentò: — Siedi, fa fresco qui.

Credetti anch'io di sentir fresco. Mi piaceva anche l'odor di terra che emanava dal suo corpo snello. Le lunghissime sue trecce s'erano acciambellate al suolo. Le toccai, furtivo. Non ebbero un guizzo di vita.

... Quante e quante volte, durante il lungo inverno che seguì quell'estate, io sognai quel campo terribilmente morto sotto la neve. Chissà?... Fumava ancora il comignolo malfermo del carrozzone naufragato in quel rigido mare?... Appena il sole di febbraio cominciò a blandire la terra coi primi tepori, volai a «La Giulietta» e durante la solita siesta pomeridiana, mi precipitai giù per il canale diruto, nel regno della regina Ligia. La musica aspra degli scalpellini spandeva all'intorno la sua ritmica eco.

— Ligia!... Ligia!... Ligia!...

Sorse ad un tratto, dinanzi al mio passo, con quei suoi gesti rigidi ed armoniosi di statua che si svegli. Dormiva pigramente al sole di primavera. Mi guardò con occhi strani, mi disse frettolosa, senz'altro saluto:

— Giungi a buon punto... per vedere il miracolo.

M'afferrò per una mano, piena d'un'ansia nuova in lei, mi trasse verso il fiume. Ripeteva, con un sospirare leggero, rotto, infantile: — Proprio un miracolo!

Impacciato dalla mia calzatura cittadina, io seguivo a stento il suo agile andare. Improvvisamente ella si fermò, e si piegò in ginocchio. — Guarda!...

Il miracolo m'ammutolì. Chè tra quella petraia, forse bevendo la frescura del fiume, era fiorito un mazzetto di primule. E Ligia lo proteggeva con le mani piegate a nido, e mi guardava come una madre orgogliosa della creatura sua.

M'inginocchiai accanto a lei, in silenzio, osservando ora il suo viso ora i fiori... Ed il miracolo, il miracolo vero, si delineò a poco a poco innanzi al mio sguardo. Ecco, il miracolo era quello: che gli occhi ed i capelli di Ligia apparivano ora freschi, morbidi e del pallore dorato delle primule. Ed il mio cuore batteva velocemente contemplandoli.

— Ligia!... — mormorai, senza sapere come avrei continuato il discorso, che forse s'era già esaurito in quella sola parola... E con gesto d'istinto, curvai la fronte a terra, e baciai ad uno ad uno quei fiori... Nel rialzarmi sentii all'orecchio una bocca molle e soave come la primavera che mi diceva:

— Sai, anch'io stamane li ho baciati... erano ancora in boccio e sono fioriti...

Camillo Berra

IN VOLO SU MADRID

TELEFOTO A STAMPA SERA

Due superbe visioni aeree di Madrid, di cui « Stampa Sera » si è assicurata l'esclusività. I due documenti dànno una particolareggiata visione delle linee nazionali che si addentrano nella metropoli. Nella prima foto salta subito all'occhio la raggera del « Carcere Modello »; a sinistra, più in alto, il gruppo delle costruzioni della Città Universitaria, da cui dipartono le linee di

trincee, che, seguendo l'angolo retto formato in basso dall'abitato, solcano tutto il Parco dell'Ovest. La seconda foto è, da un altro angolo visuale, la continuazione a destra della visione della prima. Nel centro si scorge la Caserma Montaña, teatro, all'inizio della rivoluzione, del massacro degli ufficiali e dei cadetti schieratisi per Franco. A destra di essa è la mole del Palazzo Reale, e, sotto, lo scalo ferroviario e la stazione del Norte. In basso scorre il fiume Manzanare, che fiancheggia il parco della Casa de Campo, in cui sono attestate da tempo le truppe nazionali.